



Matteo Renzi: tour de force per convincere gli italiani a votare Sì alla riforma

Renzi: «Votate usando la testa»

Referendum, intervista al premier: «Il No aiuta la Casta». L'appoggio di Prodi

IN MEZZO ALLA GENTE
«Sì oppure no?»
Nelle piazze
di Trieste
pareri in libertà

■ MORO A PAGINA 4

di ROBERTO BERNABÒ

«S

o che se fossero elezioni politiche il ceto medio che dalla Brexit alle presidenziali Usa ha determinato risultati inattesi potrebbe in maggioranza non votarmi. Ma qui si va alle urne per un referendum costituzionale che aiuta a cambiare il Paese. E il No è il voto della Casta».

■ ALLE PAGINE 2 E 3

DOMENICA ALLE URNE

LE COSE CHE ABBIAMO RISCOPERTO

di ROBERTO WEBER

Tra una manciata di giorni gli italiani andranno a votare e si chiuderà una lunga campagna referendaria che avrà avuto non pochi pregi. Si è parlato, scritto e discusso così tanto da poter az-

zardare che svariati milioni di cittadini si siano, consapevolmente o inconsapevolmente, sottoposti a un autentico processo di "alfabetizzazione" costituzionale, qualcosa che neanche Roberto Benigni in tv.

■ A PAGINA 17

Mazzata del Fisco, addio Bavisela

Conto da 219mila euro per malagestione del 2007. Carini: «Non si corre più» ■ ALLE PAGINE 6 E 7

CRONACHE

L'INCHIESTA ■ BARBACINI A PAGINA 24

Incontri hard in via Manna: gestore in cella



Il condominio dove si svolgevano gli incontri

IL CASO TRIESTE ■ ALLE PAGINE 18 E 19

Obbligo vaccini: dalla Lorenzin un cauto via libera

FERRIERA DI SERVOLA

Scatta l'operazione bonifiche: si parte dal frontemare



■ Si sblocca anche la parte pubblica dei finanziamenti per la messa in sicurezza dell'area della Ferriera: un investimento che alla fine raggiungerà i 41 milioni e mezzo di euro che verranno utilizzati in particolare per il barriera-fisico frontemare (nella foto) dell'area demaniale in concessione. ■ MARANZANA A PAGINA 22

LA STORIA

La dottoressa va in pensione: Gretta resta senza medico



di GIOVANNI STOCCO

Non è colpa della crisi, per una volta. A cessare l'attività non è un negozio, né un bar, né un ristorante. È lo studio medico della dottoressa Serena Mihich a chiudere. La ragione? La dottoressa va in pensione. L'effetto? I cittadini restano senza il proprio medico di base. Ma scatta la raccolta delle firme (foto).

■ A PAGINA 23

AGRICOLA DI TRIESTE TRŽAŠKA KMETIJSKA ZADRUGA
 è lieta di presentare
OLIO NUOVO
 Sabato 3 dicembre dalle ore 16
DEGUSTAZIONE GRATUITA
 Estratto a freddo
 PER I TUOI REGALI PRODOTTI SOTT'OLIO E CESTI NATALIZI
 Via Travnik, 10 (zona ind.) Trieste - Tel. 040 8990111 - info@agricolats.it

LA SLOVENA FUTURA FIRST LADY ALLA CASA BIANCA

Una disputa legale sulla "Torta Melania"

di MAURO MANZIN

Melania Trump, moglie del presidente eletto Donald Trump, ha detto "no" all'iniziativa di una pasticceria di Sevnica, suo paese natale in Slovenia, che ha creato la "Torta Melania" in onore della futura "first lady". Lo ha annunciato l'avvocato in Slovenia della signora Trump, precisando che il nome Trump o Melania Trump sono marchi depositati.



Melania Trump

LA RICORRENZA

A Trieste da 260 anni: serbi in festa

Settemila serbi di Trieste festeggiano l'arrivo in città: 260 anni fa venne autorizzato da Maria Teresa.

■ GORIUP A PAGINA 25

Oggi... Ancora più bella...
 Adesso solo per te piega € 20...
€ 10
 www.facebook.com/saloni.futura1 www.twitter.com/salonifutura1
FUTURA parrucchieri
 TRIESTE
 VIA GENOVA 21/B - TEL. 040 3481596
 PASSO GOLDONI 1 - TEL. 040 767789
 VIA ORIANI 1/D - TEL. 040 367704
 PIAZZA PUECHER, 5 - TEL. 040 3499157

REFERENDUM » L'INTERVISTA**«Il No salva la Casta
il Sì rilancia il Paese
Votate con la testa»**

Renzi ammette: «Se fossero elezioni politiche perderei perché il ceto medio è disorientato. Ma è in gioco il futuro»

di **ROBERTO BERNABO**

«**S**o che se fossero elezioni politiche il ceto medio che dalla Brexit alle presidenziali Usa ha determinato risultati inattesi potrebbe in maggioranza non votarmi. Ma qui si va alle urne per un referendum costituzionale che aiuta a cambiare il Paese. E il No è il voto della Casta, di molti ex premier, degli interessi che vogliono tenere l'Italia bloccata. Basta leggere il quesito per capirlo. Usando la testa e non la pancia».

Il premier Matteo Renzi a quattro giorni dal voto, mentre incassa il Sì di Romano Prodi, prova a tenere il punto sul merito.

Insistendo che questa riforma della Costituzione, anche se non perfetta, è una spinta decisiva verso un sistema istituzionale che rende più snello il percorso del cambiamento e favorisce la ripresa.

Presidente, gli ultimi sondaggi prima dello stop parlavano di 5 milioni di italiani indecisi se recarsi alle urne. Perché dovrebbero andarci e scegliere il Sì?

«Perché questo voto cambierà la storia dei prossimi 20 anni. Se vince il Sì avremo minori costi, meno posti per i politici, enti inutili cancellati. Se vince il No, non arriveranno le cavallette ma i politici avranno una buona scusa per tenere tutto fermo. Insomma, è una occasione da non perdere per dare ai nostri figli un modello istituzionale più semplice ed efficace».

Ma tra le obiezioni del No ce ne sono di ragionevoli. Ad esempio l'insufficiente chiarezza dei ruoli di Camera e Senato con il rischio di forti tensioni sul processo legislativo. Non crede?

«Penso che tutti i dubbi siano ragionevoli. Ma soppesando pro e contro, la bilancia pesa

«**Q**uesto voto cambierà la storia dei prossimi vent'anni. Occasione da non perdere per dare ai figli un modello istituzionale più semplice ed efficace»

«**V**orrei che la discussione fosse sul merito e non sul governo in carica. Sono parte del sistema ma dall'altra parte ci sono cinque ex presidenti del consiglio

molto di più per i pro. Cioè, la fine di un sistema pasticciato - l'attuale e non quello che uscirà dalla riforma - con l'assurdo doppiopiede di Camera e Senato. Il meccanismo individuato potrà non essere ideale ma funziona ed è simile a quello di altri Paesi, dalla Francia alla Germania».

Non è perfetta ma se non si cambia oggi non si cambia più, è la sua tesi. Ma se lei in due anni è riuscito a far approvare una riforma, perché non dovrebbe riuscirci dopo il No una maggioranza più ampia in Parlamento?

«A livello teorico si può fare sempre tutto, anche in sei mesi come dice D'Alema. Ma né lui né gli altri leader del No sono riusciti a farlo, peccato. Se per 30 anni non si è cambiata la Costituzione pur dicendo che era una priorità, un motivo ci sarà stato. E intanto questo sistema non funziona: è come avessimo una doppia assemblea di condominio, un doppio consiglio comunale per un sindaco. Mentre con la riforma avremo una

**Il sindaco a Zanardi
«Dice Sì? Lo facevo
più "in gamba"»**



«**Alex Zanardi vota Sì? Peccato lo facevo più in "gamba"», seguito da uno "smile". È il post con cui il sindaco di Suvereto (Livorno) Giuliano Parodi ieri ha fatto esplodere la polemica sui social. Parodi, eletto nel 2014 con la lista civica Assemblea popolare, dopo una pioggia di critiche, ha rimosso il messaggio. Per il presidente del comitato paralimpico italiano, Luca Pancalli «Il sindaco ha non solo offeso un campione che tanto ha dato allo sport, ma ha dileggiato chiunque si trovi in situazione di disabilità». «Non volevo offendere Zanardi, persona meravigliosa» ha chiarito Parodi, ma puntare il dito contro una campagna «che sta degenerando».**

Camera che dà la fiducia e fa le leggi e un Senato che rappresenta i territori, con 630 politici anziché 950».

Lei è diventato primo ministro sull'idea della rottamazione. Oggi essere sostenuto dai principali Paesi europei, dalle istituzioni internazionali, dalle grandi banche d'affari, non la fa sembrare l'uomo dei poteri forti piuttosto che del rinnovo?



Roberto Bernabò, direttore editoriale Finegil intervista il premier Matteo Renzi

vamento?

«Se apro i giornali internazionali o i dossier delle banche internazionali trovo in realtà opinioni diverse. L'Economist dice di votare No perché arriverà un bel governo tecnocratico. Secondo me l'ultimo governo tecnico ha già fatto vedere di cosa i tecnici sono capaci: aumento delle tasse, revisione di leggi come con la Fornero, Pil al -2,3%.

Io non sono per il governo tecnico. Quanto a me vorrei che la discussione fosse sul merito e non sul presidente in carica. Certo, il premier è nel sistema per definizione, ma dall'altra parte ci sono cinque ex presidenti del consiglio, Monti, Berlusconi, D'Alema, De Mita, Dini: io non so se il sistema sono questi signori che hanno avuto responsabilità per tanti anni, o un ragazzo di 41 an-

ni di Rignano sull'Arno che, con una squadra che certo ha i suoi limiti, sta provando a cambiare. Diamo fiducia a chi guarda al futuro, anziché tornare alla vecchia guardia, alla Casta che si riprende il potere».

Ma tanto la Brexit quanto l'elezione di Trump ci dicono che c'è una classe media impoverita e disorientata che sceglie tutto ciò che è cambiamento ri-



Il segretario della Lega Nord Matteo Salvini

IL LEADER LEGHISTA**«Sì o No, Renzi farà saltare tavolo»**

Salvini avverte Berlusconi: «Niente inciuci e primarie per il leader»

► ROMA

«Sia che vinca il sì sia che vinca il no, Renzi farà saltare il tavolo comunque». È la convinzione del segretario della Lega Nord Matteo Salvini, che ribadisce il suo No al referendum: scagliandosi contro le agenzie di rating e i media, soprattutto stranieri, che hanno difeso il ddl Boschi. «Sciaccali e avvoltoi» li definisce aggiungendo: «Se Goldman Sachs, J.P Morgan, Financial Times ci dicono di votare Sì, è evidente che gli italiani sapranno cosa fare e voteranno No. L'Italia non è un paese in vendita».

Ma Salvini guarda oltre il voto di domenica e su un punto è chiaro: nessuna disponibilità ad accordi che evitino il ritorno alle urne. Un messaggio che indirizza innanzitutto a Silvio Berlusconi, con cui dovrà chiarire una volta per tutte se ci siano le condizioni per portare avanti l'alleanza. È chiaro, spiega, «che se il Cavaliere desse vita a qualche inciucio le nostre strade si dividerebbero». Una presa di posizione in linea con il centrodestra («questa parola mi fa venire l'orticaria») che ha in mente per il futuro: «Basta con le im-

posizioni dall'alto - ribadisce - servono le primarie per la scelta del leader». Nessuna riproposizione del vecchio schema con un'alleanza guida Berlusconi e chiarezza sul programma: «La nostra idea di Europa è completamente diversa da quella che stanno governando Renzi e Berlusconi insieme. Chi si alleanza con noi non potrà essere con un piede a Roma e un altro a Bruxelles. Mi sembra che Toti, Fitto, Meloni abbiano le idee chiare. Aspettiamo il 5 e vediamo chi si aggiunge».

Il leader della Lega ci tiene inoltre a preservare l'identità del suo partito dicendosi dispo-

nibile a «una federazione» tra i partiti di centrodestra, ma «nessuna marmellata». Non sembra preoccupato nemmeno che una coalizione a trazione leghista possa spaventare i moderati: «Li convinceremo coi fatti e non con le "renzate" tipo gli 80 euro che si sa da dove vengono presi». Il leader della Lega ha le idee chiare sul timing per le elezioni. «Matarella proverà a fare due o tre governi contando su una patteggiata di parlamentari che non vuole andare al voto», ecco perché Salvini dice di non nutrire molta fiducia verso il Presidente: «Non gli firmerei un assegno in bianco, non mi fido ciecamente di nessuno». Ma in caso di vittoria del sì, Salvini è pronto a scommettere che lo stesso premier chiederà di tornare alle urne «per regolare i conti all'interno del suo partito».



Prodi annuncia il suo Sì «Ma c'è poca chiarezza»

Il fondatore dell'Ulivo: «Spero giovi al rafforzamento delle regole democratiche»
Bersani è sorpreso: «Non mi sembra entusiasta, lo rispetto». D'Alema lo critica

di **Gabriele Rizzardi**
▶ ROMA

«Sento il dovere di rendere pubblico il mio Sì». A pochi giorni dal referendum sulla riforma del Senato, Matteo Renzi ottiene a sorpresa il prezioso appoggio dell'ex presidente del Consiglio, Romano Prodi. Il fondatore dell'Ulivo, che in passato più volte non ha nascosto la sua divergenza di visioni rispetto al leader Pd, ha deciso con una nota di rendere pubblica la sua posizione: «Anche se le riforme proposte non hanno certo la profondità e la chiarezza necessarie, tuttavia per la mia storia personale e le possibili conseguenze sull'esterno, sento il dovere di rendere pubblico il mio Sì, nella speranza che questo giovi al rafforzamento delle nostre regole democratiche soprattutto attraverso la riforma della legge elettorale». Il riferimento è all'Italicum, il nuovo sistema di voto approvato dall'esecutivo nei mesi scorsi, che secondo molti esponenti della sinistra Pd e non solo, se combinato alla riforma Boschi, darebbe eccessivi poteri a chi vince le elezioni.

Il Sì del fondatore dell'Ulivo è un prezioso assist per Renzi che, impegnato ad Ancona per un tour elettorale, capitalizza subito il risultato: «Fatemi dire un grazie a Prodi che voterà Sì pur non condividendo tutto ma riconoscendo che c'è un'esigenza per il paese». Prodi, però, non ha nascosto la sua amarezza per la «rissa» che si è creata sul tema e che ha trascinato in Italia ed all'estero «un senso di debolezza che, qualsiasi sarà il risultato di questo referendum, si trasfor-



L'ex presidente del Consiglio, Romano Prodi

merà in un periodo (speriamo non troppo lungo) di inutile e dannosa turbolenza». A questo proposito il professore ha ribadito una delle accuse che più spesso vengono fatte al presidente del consiglio. «Era chiaro che se si voleva chiede-

re una decisione sul contenuto della riforma costituzionale lo si sarebbe dovuto separare, come saggiamente da alcuni proposto fin dall'inizio dell'estate, dalla sorte del governo. Così non è stato e l'elettore italiano e l'osservatore

straniero sono stati messi di fronte ad un confronto che ha per mesi esaltato le debolezze esistenti del nostro paese e ne ha inutilmente inventate delle non esistenti».

L'ex presidente del Consiglio ha quindi spiegato le ragioni del suo Sì, specificando che è naturalmente rispettoso nei confronti di chi farà una scelta diversa: «Dato che nella vita, anche le decisioni più sofferte debbono essere possibilmente accompagnate da un minimo di ironia, mentre scrivo queste righe mi viene in mente mia madre che, quando da bambino cercavo di volere troppo, mi guardava e diceva: Romano, ricordati che nella vita è meglio succhiare un osso che un bastone». Immediata la ruvida replica di Pier Luigi Bersani: «Prodi ha usato una bella metafora contadina, si è convinto a succhiare l'osso... Non mi sembra un Sì entusiasta, lo rispetto». L'endorsement del professore viene accolto con entusiasmo dalla maggioranza del Pd ma non certo da Massimo D'Alema, che non risparmia una bordata: «Io penso che sia meglio evitare sia il bastone che l'osso... Ho un'opinione diversa ma non voglio polemizzare con Prodi». Un messaggio di serenità e di collaborazione, di rispetto reciproco tanto più sentito mentre il dibattito in vista del referendum assume toni accesi, è quello che parte dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. «L'Italia è forte quando è unita» dice il capo dello Stato che, senza mai citare la contingenza politica, lancia il suo appello a «considerarsi comunità».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

spetto al Potere. È una condizione forte anche in Italia. Perché domenica prossima dovrebbe accadere qualcosa di diverso?

«Anch'io credo che se si votasse per le politiche quello che lei definisce il ceto medio disorientato non voterebbe in maggioranza per me. Ma sul referendum la cosa è chiara: con il Sì vanno via le poltrone, si taglia-

no i costi e un sistema che non funziona. Con il No rimangono i gattopardi del passato. E lei pensa che oggi questo ceto medio in difficoltà possa accettare di fare una battaglia in difesa delle poltrone della Casta? Io non ce lo vedo. Io credo che la maggioranza di chi ha votato anche M5S penserà: Renzi non mi piace, non voterò mai il suo Pd, ma perché darla vinta al sistema

che ho sempre combattuto?»

È evidente però che la vittoria del Sì rafforzerebbe la sua leadership. E c'è chi ritiene che questa sia un'occasione unica per azzeccarla.

«Io penso che la vittoria del Sì rafforzerebbe il Paese, non la mia leadership. Nel senso che il gioco politico rimarrebbe quello che è. Per rafforzarsi servono le elezioni politiche che posso-

no darti più seggi in Parlamento».

Il Financial times ha paventato il fallimento delle banche, molti hanno agitato lo spauracchio dei rischi per l'economia con la vittoria del No. Lei non l'ha cavalcato. Pensa che la paura alla fin fine non porti voti?

«Ritengo che i problemi delle banche abbiano radici antiche e

gli italiani lo sappiano bene. Facci demagogia non paga. E l'obiettivo deve essere di risolvere il problema, non alimentarlo. Per votare Sì non bisogna gridare al lupo cattivo che arriva. Basta leggere il quesito. E quando sento Beppe Grillo dire di non votare con il cervello capisco che ha paura che i suoi elettori scelgano il Sì. Io allora insisto: votate come vi pare ma fatelo

con il cervello e mettete un po' di cuore».

Ma se vince il no si dimetterà?

«Sono stato accusato di aver personalizzato, e in parte ho sbagliato. Non voglio farlo di nuovo oggi. È chiaro che ci saranno conseguenze per il governo. Ma a definire i percorsi sarà il presidente della Repubblica».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

A TRIESTE

Autonomia, duello fra Di Maio e Serracchiani

Il grillino: i consiglieri potranno aumentarsi la paga. Governatrice: è confuso sul Fvg, qui costi tagliati



Luigi Di Maio ieri al Caffè San Marco (foto Francesco Bruni)

▶ TRIESTE

Luigi Di Maio arriva a Trieste. Ed è subito botta e risposta con Debora Serracchiani. Protagonista di un affollato incontro pubblico al Caffè San Marco, il vicepresidente della Camera ha detto innanzitutto che «questo Paese dovrebbe andare a votare».

«Se dovesse vincere il Sì o se dovesse vincere il No - ha spiegato - ho capito che in ognuno dei due casi abbiamo la probabilità che Renzi rimetta il suo mandato. Ma una cosa è certa, noi di gover-

ni tecnici non ne vogliamo più. È inutile che Renzi faccia il figo dicendo che non è un governo tecnico. Per me i governi si dividono in quelli che sono passati per le elezioni e quelli che sono arrivati a Palazzo Chigi con le maggioranze fabbricate in provetta e lui è uno di quest'ultima categoria qui». Nell'incontro al San Marco Di Maio si è anche soffermato sugli aspetti tecnici di una riforma «che non fa risparmiare, che dà l'immunità parlamentare ai nuovi senatori, ma ci impedisce di eleggerli».

Infine, rispondendo alle domande dei giornalisti sulla vicenda delle firme false che coinvolge il Movimento a Palermo, ha concluso: «Facciamo parte di una forza politica che agisce prima ancora di aspettare le sentenze».

Ma a margine dell'incontro, interpellato sull'argomento dai giornalisti, Di Maio si è anche soffermato sulla specialità: «Una Regione ha diritto di essere autonoma se rivendica autonomia. Il Friuli Venezia Giulia è la dimostrazione che i consiglieri regionali, con questa riforma, po-

tranno aumentarsi gli stipendi perché in questa regione c'è uno spread tra lo stipendio del sindaco e quello del consigliere regionale tale che potrebbe consentire al consigliere regionale di aumentarsi lo stipendio».

Secca la replica della governatrice e numero due del Pd: «Di Maio - ha dichiarato in una nota - è confuso sul Friuli Venezia Giulia: noi abbiamo usato la nostra autonomia per tagliare i costi della politica prima di ogni riforma». E dunque «due sono le possibilità: o Di Maio proprio non sa nulla della nostra regione oppure si è fatto sfuggire che è contro l'autonomia regionale. Forse è meglio che si occupi di altre realtà meno trasparenti, come Roma o Palermo», la stoccata finale. (g.p.)

di Benedetta Moro

TRIESTE

Informati sul referendum quanto basta, soprattutto grazie ai media, ma avviliti da un dibattito troppo feroce e troppo spesso non nel merito, paragonato nei toni a quello americano. Decisi sul proprio voto, e fermi nel dire che in fondo quel Sì o No hanno un altro valore: appoggio o sfiducia al premier Matteo Renzi. A spasso per i rioni di San Giacomo - dove su un mini-sondaggio di venti persone il voto prevalente è No, di stampo a metà tra grillino e berlusconiano - e di San Vito - dove sullo stesso campione è prevalso il Sì - a quattro giorni dal voto i triestini tirano le somme di queste settimane di dibattiti. In generale la gente si sente informata e consapevole. «Ci sono stati molti dibattiti in giro - dice Juliana Pinter - e ogni sera mi guardo i vari canali tv». A darle man forte una signora, che preferisce l'anonimato: la radio, dice, le ha dato una buona infarinatura. Per alcuni anche il governo si è impegnato a dare adeguata informazione. «Ho capito bene i concetti, ho compreso abbastanza», afferma Matteo Dell'Aquila. Ma, commenta qualcun altro, «non è facile, ci vuole molto tempo per capire tutto».

Anche chi annuncia il Sì, come Paolo Silvari, è convinto che «non c'è stata una buona comunicazione, né una spiegazione sulle funzioni finali» della riforma. Oltre a questa critica, è anche la qualità del dibattito ad avere oscurato il merito: campagna troppo politicizzata, appunto. Paola, appena 17 anni, non può ancora votare, ma la campagna l'ha seguita tutta. Più forse di chi invece ha già il diritto di andare alle urne. «C'è stata una forte divulgazione ma troppo di parte, c'è stato più un No contro Renzi che un'analisi approfondita della riforma - spiega -, nonostante ci siano stati tanti dibattiti in tv. Io comunque me la sono analizzata da sola, la riforma, e ho confrontato più fonti». Una posizione espressa da più d'uno, anche fra gli interpellati in piazzale Rosmini. C'è chi punta il dito contro i giornalisti che «non fanno le domande giuste e restano così molte inesattezze». Francesco Quaranta riconosce degli elementi positivi nella riforma che vanno oltre a quei cinque punti che tutti gli italiani hanno potuto leggere sui volantini e sentire espressi in vari ambiti. Tra questi appaiono i vari interventi che il testo prevede, come quelli «sul referendum abrogativo e sul presidente della Repubblica». Di cose positive ce ne sono molte nella lista di Francesco



Francesco Quaranta

FRANCESCO QUARANTA
Tanti gli elementi positivi, ma non chiarite bene le ricadute



Emanuele Russo

EMANUELE RUSSO
Più che le urne preme il lavoro: infuriato dopo la legge Fornero



Serena Menardi

SERENA MENARDI
La Costituzione va bene così com'è, è la politica che deve cambiare



Marina Mongardini

MARINA MONGARDINI
La riforma non è stata spiegata bene, ci si capisce poco



Paolo Silvari

PAOLO SILVARI
Non illustrate a sufficienza le funzioni finali del testo



Mirella Benvenuto

MIRELLA BENVENUTO
Ancora indecisa, si sentono tanti pareri diversi



Giancarlo Branelli

GIANCARLO BRANELLI
Disilluso dopo le tante riforme attuate dal governo



Matteo Dell'Aquila

MATTEO DELL'AQUILA
I concetti sono chiari, ho compreso bene quanto è in ballo

VERSO IL REFERENDUM » IN FVG

«Noi al voto informati ma che brutta campagna»

Campo San Giacomo e piazzale Rosmini: i triestini si sentono consapevoli sui contenuti ma additano i toni forti del dibattito, sceso poco nel merito

Quaranta, 27enne che da poco ha passato l'esame di Stato per diventare avvocato. E il nodo a cui il fronte del No non ha dato la giusta importanza, secondo lui è il coetaneo Nicolò Gerbini, «è chiarire le ricadute e come accoglieranno le strutture la riforma».

Le conseguenze invece Giancarlo Branelli le legge ogni giorno sui quotidiani economici, per cui - dice - non vuole votare Sì. Come tanti ammette «una disillusione dopo le tante riforme attuate dal governo Renzi». Fra chi dice No i pensieri spesso sono comuni a quelli della cerchia familiare:



Uno scorcio di Campo S. Giacomo

così è per Serena Menardi, motivata a non dare il consenso alla riforma perché «la Costituzione va bene così, è la classe politica da cambiare e la mentalità del cittadino». Nei bar la

AREE A CONFRONTO
In una piazza prevalgono i Sì, nell'altra i No. Ma molti si dicono disincantati e sfiduciati dalla classe politica

gente parla. Baristi e negozianti di San Giacomo e piazzale Rosmini originano senza dare la propria posizione, ma nell'aria aleggia il No. A non avere grandi dilemmi è ad esempio

Mirella Benvenuto: «Hanno parlato tanto in giro, ma sono ancora indecisa, perché sento diversi pareri, su alcuni concordo». Marina Mongardini ammette invece: «Non capisco nulla, perché la riforma non è spiegata bene, ma andrò a votare sicuramente». Ma soprattutto, nel rione di San Giacomo regna una sfiducia generalizzata. Bengy Herman, di origine rumena, non voterà. Non crede nella classe politica. A fargli compagnia sono in tanti. A partire da Emanuele Russo, 65 anni: è disoccupato da anni e «infuriato dopo la legge Fornero».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

APPUNTAMENTI

TRIESTE

I professionisti che dicono Sì

■ Oggi alle 11.30 al Caffè San Marco (via Battisti 18) i "Professionisti per il Sì" esporranno le ragioni della propria posizione in un incontro pubblico.

TRIESTE

Incontro sui motivi del No

■ "Referendum: gli slogan e la realtà - i motivi del No" è il titolo dell'incontro oggi alle 18 al Circolo della stampa in corso Italia 13. Presenta Augusto Truzzi (Movimento cristiano lavoratori), relazione di Alfredo Mantovano (vicepresidente Centro studi Livatino); modera Livio Missio, segretario del Circolo.

TRIESTE

Iniziativa promossa dal Pd

■ Vari gli appuntamenti promossi oggi dal Pd con i comitati per il Sì. Alle 18 all'Università centrale (aula 1A edificio H3) "Sì o No, voce agli studenti". Alle 18.30 confronto fra giuristi all'Enfap di via san Francesco 25: per il Sì Gianfranco Carbone, per il No Giovanni Ventura. Alle 20 dibattito alla Casa della pietra di Aurisina.

PALMANOVA

Serracchiani e Nitto Palma

■ Oggi alle 18.30 a Palmanova (polveriera napoleonica di contrada Garzoni) organizzato a Confartigianato imprese Fvg, confronto fra la presidente del Fvg Debora Serracchiani e il senatore ed ex ministro Nitto Francesco Palma.

MONFALCONE

La Lega Nord e i motivi del No

■ Oggi alle 18 a Monfalcone nell'aula del Consiglio comunale incontro pubblico con il capogruppo della Lega Nord alla Camera Massimiliano Fedriga, il sindaco di Monfalcone Anna Cisint, Walter Sepuca segretario Lega Gorizia, Stefano Ceretta e Paolo Coppo. Fedriga alle 20 sarà anche a Udine nella sala Ajace con Mario Pittoni, Pietro Fontanini presidente della Provincia di Udine e l'ex governatore Sergio Cecotti.

Votare fuori sede? Rimane una speranza

Candidarsi a rappresentante di lista può aprire le porte di un seggio. Ma bisogna far presto. E non bluffare...



Una tessera elettorale

di Lillo Montalto Monella

TRIESTE

Anni di speranze e disillusioni. Mesi sfiananti di dibattito. Ore di accesi confronti televisivi. Pochi secondi per apporre una croce sulla scheda. E poi... la beffa finale. Quella di non poter votare, domenica 4 dicembre, perché fuori sede. Potrebbe essere questo il triste destino civico di chi, per necessità, lavoro o studio, si ritroverà a Trieste nel fine settimana senza poter approfittare dei maxi-sconti su treni, aerei o navi (anche del 70%) per fare una toccata e fuga verso il

proprio seggio d'origine.

Esiste però una soluzione che permette di dire Sì o No alla riforma costituzionale anche dal capoluogo giuliano. La legge infatti prevede che possano votare fuori del comune di residenza alcune categorie di elettori: chi è ricoverato in ospedale, militari, naviganti e - attenzione - tutti coloro che prestano servizio al seggio. Tra essi, ci sono i rappresentanti di partito e di comitato promotore del referendum, designati dai partiti e dai comitati stessi. È proprio questa la soluzione per poter esprimere la preferenza a una consulta-

zione così importante per il futuro del Paese.

Bisogna però fare in fretta in quanto i partiti tradizionali stanno chiudendo i giochi per stabilire i rappresentanti di lista, uno per seggio, dei 238 punti di voto di Trieste. Da Forza Italia, per esempio, fanno sapere che al momento restano vacanti una decina di seggi, mentre Muggia e Duino sono coperte. Se altri schieramenti tradizionali come la Lega non hanno ancora avuto richieste in tal senso, molto attivi su questo fronte sono i grillini del M5S e i comitati per il sì e per il no. Il Pd riferisce infatti che

"BastaUnSì" sta raccogliendo questo tipo di adesioni per poi trasmetterle al partito. Maria Teresa Mecchia, che coordina invece il comitato avverso alla riforma renziana, riporta che finora circa 200 elettori (l'80% studenti) si è candidato per votare a Trieste tramite il portale nazionale votofuorisede.com. «Vogliamo conoscere di persona questi ragazzi al momento di dar loro la delega. Potranno essere rappresentanti di lista di quei partiti che hanno dato la disponibilità, come per esempio L'Altra Europa con Tsipras e Sinistra Italiana». Alcuni di questi

giovani hanno dato disponibilità per assistere allo spoglio, mentre altri si limiteranno a votare. Entro domattina comitati e partiti dovranno presentare le liste in Comune: è quindi necessario prendere gli opportuni contatti entro stasera. Tessera elettorale alla mano, ovviamente, perché senza quella non si va da nessuna parte.

Occhio però a non bluffare, almeno coi partiti tradizionali: si faranno rappresentare al seggio solo a patto che condividiate la stessa linea di pensiero. Un modo facile per verificarlo è controllare la vostra cronologia social: se per anni avete manifestato pubblicamente opinioni radicalmente opposte, sarà dura convincere chi di dovere della bontà della vostra candidatura *last minute*.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI A CIVIDALE TORNA LO STILE

INAUGURAZIONE UFFICIALE

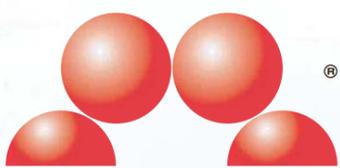
2 dicembre alle 10
in Piazza Picco (ex Vidussi).

SIETE TUTTI INVITATI

Solo per domani, un omaggio
e lo sconto del **20%** su ogni acquisto*.

2 dicembre apertura no-stop dalle 10 alle 19.30




arteni
Stili di vita

VIDUSSI - CIVIDALE

www.arteni.it - shop.arteni.it

La **notifica** della salatissima cartella è la conseguenza del **procedimento** penale sul caso delle **fatture** false conclusosi con due patteggiamenti

di **Corrado Barbacini**
TRIESTE

L'Agenzia delle Entrate ha chiesto il conto alla Bavisela. Un conto da capogiro: 219mila euro tra imposte non pagate e sanzioni. Cifra impossibile da saldare per gli attuali vertici del sodalizio sportivo, ai quali non resta che pronunciare la parola fine. La strada, cioè, è tracciata: la Maratona d'Europa, sentenziano gli organizzatori, non si correrà più. Con buona pace delle migliaia di appassionati che, da anni, affollavano l'esercito dei runner iscritti alla gara podistica.

Le irregolarità accertate dal Fisco sono in realtà cosa vecchia. La "mazzata" fa infatti riferimento all'anno fiscale 2007 quando al vertice dell'Associazione sportiva dilettantistica che organizzava la Maratona d'Europa erano, precisa negli atti la stessa Agenzia delle entrate, Franco Bandelli, già assessore della prima giunta Dipiazza, ed Enrico Benedetti, all'epoca dei fatti presidente della Bavisela. Entrambi sono nella non comoda posizione di «obbligati in solido» a pagare le tasse.

Il conto - arrivato nei giorni scorsi sotto forma di avviso di accertamento dell'Agenzia delle entrate - è stato però notificato agli attuali vertici societari. Di fatto è la conseguenza fiscale del procedimento penale sul caso delle fatture false staccate dalla Bavisela. Al termine del procedimento, nel gennaio del 2013, Enrico Benedetti - che aveva giustificato le uscite di denaro, circa seicentomila euro, con fatture di fantasia, rendiconti nebulosi e certificazioni giudicate mendaci - aveva patteggiato la pena di un anno e 10 mesi mentre Nadine Dagmar D'Ambrogio, moglie separata di Franco Bandelli, di mesi ne aveva concordati con il giudice Laura Barresi, sette.

Chiusa la parentesi penale, nello scorso luglio i finanziari della Tributaria sono entrati nuovamente in campo e si sono presentati nella sede di via Giulia 75/3, dove hanno fatto le pulci ai conti della Bavisela attivando

LA VICENDA

Bufera giudiziaria iniziata nel 2011 Coinvolta tutta l'ex giunta Dipiazza

Era stata una vera e propria bufera giudiziaria l'inchiesta penale sulla Bavisela che, in un primo momento si era addirittura abbattuta sull'intera giunta comunale presieduta anche all'epoca, era il 2011, dal sindaco Roberto Dipiazza. Giunta che dopo qualche mese era uscita a testa alta. Prosciolta dallo stesso pm Giorgio Milillo (in foto) che aveva chiesto e ottenuto l'archiviazione



Il pm Giorgio Milillo

al gip Laura Barresi. E riguardo a Franco Bandelli il pm Milillo aveva rilevato, nella richiesta di archiviazione, che «gli elementi di sospetto, per quanto offrano un quadro sconcertante non consentono di sostenere l'accusa in giudizio tenuto conto della mancanza di

chiarificazione da parte di Enrico Benedetti, l'unico che avrebbe potuto portare una parola decisiva al riguardo». Ma per gli investigatori della Guardia di finanza l'associazione che faceva capo a Enrico Benedetti era riuscita a mettere a punto un sistema che sembrava infallibile. Il valore delle fatture emesse dalle ditte coinvolte nell'organizzazione degli eventi targati Bavisela veniva infatti artificialmente gonfiato nella previsione che la crescita (fasulla) dei costi, avrebbe innescato un parallelo aumento dei contributi pubblici.



SPORT » IL CASO

La stangata del Fisco mette ko la Bavisela

Maxiconto da 219mila euro dell'Agenzia delle entrate per tasse non pagate nel 2007
I vertici dell'associazione: «Impossibile pagare. La maratona non si correrà più»

una verifica fiscale relativa all'anno 2007. Il risultato - comunicato formalmente all'attuale presidente Fabio Carini - è stato devastante e ha prodotto un conto salatissimo. Conto che, secondo il parere dell'avvocato Fulvio Vida, non dovrebbe essere pagato dall'attuale presidente Fabio Carini, estraneo alla gestione 2007 finita sotto tiro. Ma che, inevitabilmente, taglierà le gambe all'associazione

sportiva, già costretta ad annunciare lo stop all'evento.

Nel dettaglio sono stati contestate operazioni inesistenti contabilizzate e dedotte dal reddito d'impresa pari a quasi 56mila euro, che all'epoca erano state riferite a Nadine Dagmar D'Ambrogio, l'ex moglie di Bandelli, titolare della ditta individuale omonima. Ancora: altre operazioni inesistenti per 27mila euro relative a fatture di acquisto

emesse dalla ditta Games di Enrico Benedetti. Non solo. Nella lista degli addebiti compare anche la vicenda dell'affitto del box auto utilizzato da Nadine Dagmar D'Ambrogio e pagato dalla Bavisela anche se l'ex moglie di Bandelli non aveva alcun rapporto di lavoro concreto. E ancora, nella lista dell'Agenzia delle entrate sono indicati compensi per 14mila euro erogati a collaboratori «in misura ecce-

dente a quanto effettivamente corrisposto agli stessi». Anche se la contestazione più rilevante riguarda l'omessa tassazione dei ricavi delle quote di partecipazione degli atleti: quasi 59mila euro. Soldi tecnicamente in nero.

Nel rapporto vengono riportati anche altri pagamenti «allegri». Si tratta della falsificazione delle ricevute sottoscritte dai collaboratori. Irene A. aveva

firmato una ricevuta di 2300 euro quando le erano stati dati 231 euro. Mario M. aveva firmato per 4300 euro e aveva avuto 140 euro. Federico P, aveva firmato per 3365 euro, a fronte del pagamento di 176 euro. Tiziana S. aveva ricevuto 45 euro e aveva messo il suo nome in calce a una ricevuta di 3200 euro.

Alla fine è stata contestata all'associazione Bavisela rappresentata da Fabio Carini la

«Contro di me solo supposizioni e falsità»

Lo sfogo dell'ex patron Bandelli. «Quella manifestazione è nata grazie al lavoro di gente come me»



Il fondatore della Bavisela ed ex organizzatore Franco Bandelli

TRIESTE

«Quell'avviso è solo una supposizione dell'Agenzia delle entrate. Non è vero che ero amministratore di fatto della Bavisela. Sono estraneo a questa vicenda. Il legale rappresentante dell'associazione era Enrico Benedetti (ora trasferitosi in Canada e irraggiungibile). La mia ex moglie era una collaboratrice della Bavisela e non ha mai fatto fatture false. Il motivo per cui nel 2013 Nadine ha chiesto di patteggiare è che non ne poteva più dello stress mediatico». Si sfoga così Franco Bandelli, dopo aver appreso del-

la mazzata del Fisco. «La Bavisela è nata grazie al lavoro di gente come me e la mia ex moglie. Questa è la verità».

Qualche precisazione a tal proposito arriva anche dal difensore di Bandelli, l'avvocato Maria Genovese, che nel 2013 ne aveva assistito la ex moglie, Nadine Dagmar D'Ambrogio. «La signora in quella circostanza aveva deciso di patteggiare la pena, pur essendo una linea difensiva percorribile, al solo fine di evitare ulteriori stress a sé e alla famiglia». E rincarare la dose promettendo azioni nei confronti «di chi avesse errato nell'emettere l'avviso di accer-

tamento». Spiega: «Ci sono veri e propri errori dei quali chiedere conto».

L'avvocato Genovese aggiunge poi altre considerazioni: «Franco Bandelli non è più presidente della Bavisela dal 2000. In qualsiasi procedimento penale le figure che hanno ricoperto cariche di un'associazione sono soggetti che possono essere indagati e diventare imputati. Bandelli al contrario non è mai stato nemmeno indagato nel procedimento penale nel quale si fa riferimento nell'avviso di accertamento dell'Agenzia delle entrate. In quell'atto si fa riferimento in

modo vago e generico a un ruolo che Bandelli non ha mai ricoperto. Perché se Bandelli fosse effettivamente stato coinvolto il pm avrebbe iscritto il suo nome nel registro degli indagati. E questo non è mai avvenuto».

Non solo. Spiega ancora il difensore dell'ex assessore: «Nell'avviso dell'Agenzia delle entrate viene fatto un riferimento al quadro RO del modello Unico del 2008 in cui viene indicato Bandelli come rappresentante dell'associazione Bavisela. Ma non è vero». C'è poi, secondo il difensore di Franco Bandelli, un ultimo punto sulle conseguenze indirette dell'atto notificato allo stesso ex assessore: «Dopo quello che è stato scritto è stata messa in dubbio la sua credibilità. Bandelli è una persona solvibile. E quanto riportato in quel provvedimento lo danneggia». (c.b.)



Un atleta al traguardo in piazza Unità

GLI ADEBITI PASSATI
Sotto accusa la vecchia gestione guidata da Benedetti

LE VERIFICHE IN ESTATE
La Finanza ha eseguito accertamenti lo scorso luglio

sanzione amministrativa di 105mila euro. Somma che va integrata con le relative tasse non pagate per 86mila euro. Alla quale si aggiungono 27mila euro di interessi. Totale appunto 219mila euro. Che, secondo gli atti, dovranno essere versati dall'Associazione sportiva. Ma vista l'esiguità del patrimonio dichiarato dagli attuali vertici, è facile prevedere l'avvio di un braccio di ferro con gli ex re-

sponsabili. In particolare come detto Enrico Benedetti «che risulta aver sottoscritto la dichiarazione dei redditi con il modello Unico 2008» e Franco Bandelli «quale - si legge - rappresentante legale di fatto dell'associazione. Che tale viene considerato assieme a Benedetti in molte delle testimonianze raccolte in sede di indagine di polizia giudiziaria».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

«Non abbiamo altra scelta Inevitabile cancellare tutto»

L'amarezza del presidente Carini: «Nessun socio sarà disposto a sborsare denaro. La città rischia di perdere per sempre un pezzo importante del suo patrimonio»

di **Luca Saviano**
▶ TRIESTE

L'aveva definita «una Ferrari», per bellezza e potenzialità. Si era messo alla sua guida, nel 2011, per rimetterla in carreggiata e per ricominciare a macinare chilometri dopo una brutta sbandata in curva. Per il pilota Fabio Carini, presidente del nuovo corso della Bavisela, adesso la Ferrari non esiste più. Si è schiantata proprio quando sembrava lanciata sul lungo rettilineo che l'avrebbe dovuta portare oltre i confini nazionali del podismo. Stanco e amareggiato, Carini non vede alcuna luce in fondo al tunnel, dopo cinque anni «durante i quali abbiamo sputato sangue per organizzare una manifestazione degna di questa città».

Presidente Carini, come si sente in questa fase?

È un periodo di grandi fatiche e dispiaceri. Sto organizzando la sesta edizione delle Cuffie d'Oro Radio Awards e a questo impegno ora si aggiungono il dolore e la tristezza per ciò che sta accadendo alla Bavisela.

Le sanzioni ricevute dall'Agenzia delle entrate sono state un fulmine a ciel sereno?

Ero a conoscenza da luglio di un'indagine da parte della Guardia di finanza che riguardava la nostra società. Sinceramente speravamo che l'entità delle sanzioni fosse inferiore, ma evidentemente a malefatte importanti corrispondono cifre importanti da dover pagare.

Si riferisce alle responsabilità di Enrico Benedetti e di Franco Bandelli?

Sì, mi riferisco alle persone che in passato hanno approfittato in maniera vergognosa di un patrimonio della città. Uno dei due (Bandelli, ndr), tra le altre cose rivestiva in quegli anni il ruolo di assessore comunale: con una mano dava alla Bavisela e con l'altra toglieva. Questo ri-



Il presidente dell'associazione Nuova Bavisela Fabio Carini

LA NOTIZIA INATTESA
Non avrei mai immaginato una mazzata di tale entità

LE COLPE DI ALTRI
Qualcuno in passato ha approfittato in modo vergognoso

sulta dagli atti dell'Agenzia delle entrate, non si tratta di una mia personale visione.

E adesso?

La Bavisela è morta, punto. I nomi dei suoi assassini sono noti. A me non resta che convocare il consiglio direttivo e l'assemblea dei soci, con la quale valuteremo la possibilità di aumentare il capitale per far fronte agli oneri.

Le sembra una strada percorribile?

Suppongo che nessuno sarà disponibile a mettere mano al proprio portafoglio. La nostra società è composta da runner appassionati, non da persone ricche. Credo che non mi rimanga altra scelta che sciogliere l'Asd e azzerrare tutte le sue attività.

Non teme di essere chiamato a rispondere diretta-

mente con il suo patrimonio personale?

No, in un'associazione sportiva i singoli individui rispondono solamente del proprio operato ed è evidente che rispetto ai fatti contestati io non ho alcuna responsabilità. La Bavisela è proprietaria di una scrivania e di una sedia comprate all'Ikea. Questi sono gli unici beni che ci possono venire sequestrati.

Prevale in lei la rabbia o la tristezza?

In questo momento sono molto dispiaciuto e preoccupato per le persone che facevano parte di una squadra straordinaria. Anche le due persone che animavano tutto l'anno la segreteria organizzativa non potranno più collaborare al progetto Bavisela.

A perderci però, secondo il suo giudizio, è l'intera città...

Non c'è dubbio. Se la città ci tiene e riuole la Bavisela dovrà riconquistarsela. Adesso i nostri eventi non possono che essere annullati, a partire dalla prossima Corsa di Natale. Qualsiasi futura entrata, infatti, verrebbe aggredita dall'Agenzia delle entrate per recuperare il credito. Del resto la scelta di non cambiare la denominazione sociale l'avevamo presa per un motivo preciso.

Quale?

Si è deciso quella volta di continuare a operare sui binari delineati in precedenza per poter garantire continuità alle manifestazioni, assicurando allo stesso tempo però, come abbiamo fatto, una totale discontinuità rispetto alla precedente dirigenza.

Quale futuro intravede a questo punto per la Ferrari-Bavisela?

Non ha più il motore e anche la carrozzeria si è sgretolata. Adesso tocca alla politica fare la propria parte se davvero ci tiene a questo evento.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione e Comune tendono la mano

Torrenti: «Situazione dalle ricadute devastanti. Interverremo». Roberti: «Sediamoci attorno a un tavolo»



Gianni Torrenti

▶ TRIESTE

La politica non può fermarsi a guardare ciò che sta accadendo in casa Bavisela. È lo stesso presidente Fabio Carini a tirare per la giacchetta i rappresentanti delle istituzioni, comunali e regionali, affinché battano un colpo: «La ricaduta della Bavisela sul territorio è un aspetto che non può essere ignorato - le sue parole - . Auspicio che la politica faccia la propria parte».

Il vicesindaco Pierpaolo Roberti, al quale è stata affidata la delega ai grandi eventi, è chia-

mato direttamente in causa per provare a difendere una delle principali manifestazioni triestine. «Non ho ancora sentito Carini - spiega l'esponente del Carroccio -, ma conto di vederlo prestissimo. Dobbiamo sederci attorno a un tavolo per valutare assieme quali sono le azioni da intraprendere per provare a salvare un evento che, da solo, è in grado di cambiare il volto alla città». Roberti, pur essendo al corrente del procedimento in atto fin dall'inizio del proprio mandato, non nasconde il grande dispiacere provato in queste ore: «Carini

rischia di pagare una scelta presa per il bene di Trieste, pur avendo agito in totale discontinuità con la passata dirigenza». Il vicesindaco si riferisce alla decisione, presa da Carini nel 2011, di non sciogliere l'associazione Bavisela, per non correre il rischio di perdere i titoli sportivi e la possibilità di organizzare la Maratona d'Europa.

Sul fronte regionale, invece, è l'assessore allo Sport Gianni Torrenti a provare ad affrontare «le ricadute devastanti di questa situazione». Torrenti, che punta a definire un asse forte Comune-Regione, ci tie-

ne prima di tutto a sottolineare come Carini non abbia responsabilità in questa vicenda. «Ci troviamo di fronte a un problema di non facile soluzione - puntualizza Torrenti - . La Regione è sempre stata vicino alla Bavisela, erogando in suo favore circa 80mila euro ogni anno. È evidente che qualsiasi nuovo contributo, da ora in avanti, le verrebbe sequestrato e che quindi a essere a rischio è soprattutto l'edizione del 2017».

Sull'intera vicenda, oltretutto, incombe la scadenza del prossimo 15 dicembre, data entro la quale dovranno essere

presentate le domande alla Regione per poter ottenere i contributi per il prossimo anno. «È già successo ad altre importanti manifestazioni di saltare un'edizione - assicura l'assessore regionale - . L'importante adesso è che il Comune si faccia interprete della comunità che rappresenta. Ogni grande evento, infatti, è patrimonio di chi lo organizza, ma anche e soprattutto della città che lo ospita».

Torrenti apre al collega Giorgio Rossi, assessore comunale allo Sport, per provare a individuare delle strade da percorrere insieme. «È il Comune il nostro interlocutore - le sue parole - , più che la Bavisela. Sediamoci attorno a un tavolo e proviamo a ipotizzare delle soluzioni praticabili. Do la mia disponibilità fin da subito».

(lu.sa.)

ECONOMIA » I NODI**Statali, intesa sul contratto
Ok all'aumento di 85 euro**

Dopo sette anni di blocco del salario, siglato l'accordo tra sindacati e governo
Operazione da 5 miliardi. E tutti continueranno ad avere il bonus da 80 euro

di **Michele Di Branco**
ROMA

La lunga attesa dei 3,2 milioni di statali è finita. Dopo 7 anni di stop al salario, bloccato dal 2009 per ragioni di contenimento della spesa pubblica e scongelato da una sentenza della Consulta, può ripartire. La firma governo-sindacati, siglata ieri sera dopo mesi di trattative, rinnova il contratto e garantisce, si legge nel verbale di accordo, 85 euro medi lordi mensili di aumento.

Palazzo Chigi, che ha messo sul piatto 5 miliardi per il periodo 2016-2018, si è anche impegnato a incrementare le risorse per il 2018, in modo da garantire che la cifra indicata nel documento possa trovare effettiva copertura finanziaria. Al momento, infatti, risultano stanziati solo 1,4 miliardi di euro per il 2017 e 1,9 miliardi per il 2018. Uno dei nodi sciolti nelle ultime ore e che ha avuto un effetto decisivo per la chiarità è stata la garanzia, assunta dal governo, che gli aumenti non avranno alcun effetto sul bonus da 80 euro.

Il timore dei sindacati, infatti, era che l'incremento reddituale potesse comportare l'effetto paradossale di cancellare il credito d'imposta, percepito attualmente da circa 900 mila statali. Il bonus, infatti, si riduce a partire dai 25 mila euro di reddito e si azzerava a 26 mila euro. L'esecutivo si è impegnato a fare in modo che anche i dipendenti pubblici che in virtù dell'aumento da 85 euro dovessero superare queste soglie, potranno conservare l'aumento.

Un capitolo importante del nuovo contratto sarà dedicato al welfare, sul modello del rinnovo dei metalmeccanici. Nell'accordo c'è l'impegno a concedere benefici non monetari: coperture sanitarie integrative, sviluppo di fondi pensione e defiscalizzazione del salario accessorio. Anche un'altra richiesta dei sindacati è stata accolta: quella che la riforma del Testo unico sul pubblico impiego, nella parte in cui si darà più peso alla contrattazione,

sia allargata anche al comparto scuola. Nell'accordo trova spazio anche la garanzia fornita dal governo di rinnovare i contratti dei lavoratori precari assunti dalle pubbliche amministrazioni in scadenza e l'impegno a superare il fenomeno del precariato con apposite norme all'interno della Legge quadro sulla Pa, che sarà approvata entro febbraio 2017. «Dopo sette anni la volta buona per i dipendenti pubblici.

Riconoscere il merito, scommettere sulla qualità dei servizi» ha commentato Matteo Renzi su Twitter. Mentre Marianna Madia è entrata nei dettagli dell'accordo. «Abbiamo insistito sul fatto che gli 85 euro di aumento siano medi, anche per dare maggiore attenzione a chi ha sofferto di più la crisi, ma non è detto dunque che gli aumenti saranno uguali per tutti» ha precisato il ministro della Funzione pubbli-

ca. «L'accordo - ha aggiunto la titolare di Palazzo Vidoni - rappresenta una bella giornata per tutto il Paese: abbiamo agito in coerenza e con lo spirito unitario che dall'inizio ha mosso il governo, mai per dividere il Paese ma per migliorare la qualità di vita dei cittadini».

«Abbiamo fatto un buon lavoro e costruito l'atto con cui si avvia la stagione contrattuale» ha commentato la leader della Cgil,



Il ministro Marianna Madia al tavolo dell'intesa con i sindacati

Susanna Camusso rivendicando il merito di «aver invertito l'orientamento della sottrazione alla contrattazione di tante materie con le modifiche alla legge Brunetta e alla Buona scuola». Soddisfatto il leader della Uil. «È

un accordo storico - ha esultato Carmelo Barbagallo - Un anno fa questo risultato ce lo sognavamo: la legge Brunetta è stata modificata ed è stata ridata dignità ai lavoratori».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LE RISORSE PER IL RISANAMENTO**Ilva, tra Emiliano e Renzi
scontro sui soldi dei Riva**

ROMA

Sono le risorse per il risanamento di Taranto dall'inquinamento industriale dell'Ilva a riaccendere, dopo una "pace" siglata a Roma poco tempo fa, un nuovo scontro tra il segretario del Pd e premier, Matteo Renzi, e il governatore pugliese del suo stesso partito, Michele Emiliano.

Dopo le polemiche dei giorni scorsi per la "scomparsa" dalla manovra finanziaria della deroga che avrebbe dovuto consentire di spendere 50 milioni di euro per la sanità tarantina, la nuova miccia si è accesa con l'annuncio fatto martedì sera dal premier Renzi sulla conclusione di una «negoiazione tra la famiglia Riva e l'Ilva» che porterà «come compensazione» circa «1,3 miliardi» per «risanare Taranto» e il Siderurgico. La notizia è stata accolta con freddo scetticismo dal governatore pugliese, che esclude che quei soldi siano utilizzabili «per la sanità o per altri usi» perché, spiega, si tratta di «un patteg-



Un'immagine dello stabilimento dell'Ilva di Taranto

giamento sulla responsabilità penale dell'impresa Riva Fire», e queste «risorse non sono disponibili», ma rappresentano «un inevitabile risarcimento da parte della holding dei Riva per il processo in corso per disastro ambientale».

Fonti vicine al gruppo Riva hanno confermato l'esistenza dell'accordo «che sana i contrasti con le autorità e permette di costruire il futuro», e che

avrebbe coinvolto il gruppo Riva, le società di Ilva, il governo. Ma i toni non si abbassano - alimentati probabilmente dall'approssimarsi del referendum che vede Emiliano schierato per il «No» - e il governatore rintuzza Renzi sui soldi che il governo ha già dato all'Ilva con i vari decreti succedutisi. In particolare chiede a Renzi di spiegare, «invece di gonfiare il petto dicendo che i

soldi sono stati dati», che uso sia stato fatto degli «800 milioni che sono andati alla fabbrica e che anche il suo governo in parte ha stanziato». «Perché - dice - sono soldi pubblici che i commissari dovevano impiegare per la riambientalizzazione che, come è noto, non è stata compiuta, al punto che il governo Renzi ha dovuto, col decimo decreto Ilva, dare la proroga per l'adempimento di quegli obblighi».

Dal canto suo, Emiliano può vantare l'approvazione (ieri) da parte della sua giunta del piano di riordino ospedaliero con un investimento di 30 milioni per Taranto, con un incremento del 22% dei posti letto e la creazione di un Polo oncologico. Se al «Senato dovessero correggere l'errore fatto alla Camera», ha detto riferendosi alla deroga scomparsa dalla finanziaria, «potremmo fare molto di più». Comunque, al di là delle polemiche, sul piano industriale, arrivano buone notizie con l'inversione di tendenza del trend che vedeva l'Ilva produrre l'acciaio in perdita. La società conta di chiudere il 2016 con un Ebitda in «miglioramento» rispetto al 2015, archiviato con un rosso di 546 milioni e punta ad archiviare il 2016 con una produzione di 5,9 milioni di tonnellate d'acciaio. In netta crescita rispetto ai 4,7 milioni di tonnellate del 2015.

**Monte Paschi,
cda fa il punto
sul risanamento**

Domani è il termine ultimo per la conversione dei bond in azioni e il cda di Mps ha fatto il punto sull'andamento dell'operazione. L'esito verrà comunicato ufficialmente solo alla fine, ma la banca auspica che si mantenga la tendenza avviata da Generali, che lunedì ha annunciato di aderire con i suoi 420 milioni di subordinati, diventando azionista di Siena con una quota dell'8%. Il risultato della conversione è fondamentale per il salvataggio dell'istituto. Da tempo, la Banca va spiegando che il piano di salvataggio da 5 miliardi sarà il frutto di tre passaggi e che il fallimento anche di uno determinerebbe il crollo dell'operazione. Se andrà in porto la conversione volontaria dei bond subordinati, ci sarà il lancio dell'aumento di capitale. Mps spera di portare a casa l'impegno di un investitore, che metta sul piatto almeno un miliardo. Un accordo potrebbe arrivare nel fine settimana. In pole position ci sarebbe il fondo sovrano del Qatar. Nel frattempo, il premier Renzi rinvia ogni discussione a dopo il referendum. «L'Italia è un Paese solido».

L'APPELLO**Draghi vuole riforme per il lavoro**

Il presidente Bce ai paesi europei: «Fondamentali per ridurre la disoccupazione»

ROMA

Le riforme strutturali nell'Eurozona sono «fondamentali per aumentare la produttività e ridurre la disoccupazione. Le persone che rimangono disoccupate per lunghi periodi soffrono perdite permanenti per tutta la vita, in termini di redditi più bassi, produttività e occupabilità. Ciò è particolarmente vero per i giovani disoccupati, che rischiano di perdere esperienze importanti nei loro anni di formazione. Gli attuali alti tassi di disoccupazione giovanile probabilmente compro-

metteranno la futura produttività di questa generazione ed è questo gruppo che dovrà sostenere un numero di pensionati più elevato delle generazioni precedenti».

Il presidente della Banca Centrale Europea, Mario Draghi, parlando alla Deusto Business School di Madrid, preme ancora una volta su questo tavolo, sollecitando i governi a riprendere il cammino delle riforme strutturali e denunciando una perdita di slancio in tale direzione. Nell'ambito di queste riforme, ha spiegato, «occorre allentare le barriere

normative che inibiscono le aziende piccole dall'assumere» perché «vi sono prove che le imprese decidono di non crescere piuttosto che varcare la soglia» del numero dei dipendenti oltre la quale «si incorre in maggiori spese amministrative».

In quest'ottica «le recenti riforme» del mercato del lavoro «in Italia e Spagna hanno cercato di affrontare il problema», ha sottolineato Draghi, aggiungendo che «l'economia dell'Eurozona continua a crescere ad un ritmo moderato» mentre «la crescita della produttività è

rimasta molto limitata». Per il numero uno della Bce i Paesi euro non devono quindi perdere l'occasione che sta dando loro Francoforte. Infatti l'attuale politica monetaria della Bce «sta fornendo sostegno e spazio ai governi affinché portino avanti le riforme strutturali necessarie», ha detto Draghi, precisando che «spetta a loro agire individualmente a livello nazionale oppure tutti insieme a livello europeo».

Dovessero invece i governi mancare l'opportunità per continuare con le riforme in modo da alzare la produttività, rinnovarsi tecnologicamente e liberalizzare il mercato del lavoro, «la crescita pro-capite del reddito nella zona euro rischia di ristagnare, e potrebbe anche diminuire», ha avvertito l'ex governatore di Bankitalia.



Il presidente della Bce, Mario Draghi

CAMERE DI COMMERCIO » REGIONE

Fusioni, la bacchettata di Bono a Paoletti

Il presidente di Confindustria Fvg: «No a Pordenone? Il futuro non si costruisce difendendo posizioni di piccolo potere»

► TRIESTE

«Siamo favorevoli a qualsiasi aggregazione che riteniamo necessaria per ridurre i costi e soprattutto consentire la fuoriuscita da un localismo che, da sempre, fa più danni che benefici»: Giuseppe Bono, numero uno della Confindustria regionale, non le manda a dire. E ribatte così al *non possumus* del presidente della Camera di commercio Venezia Giulia, Antonio Paoletti, che respinge la proposta di nozze dell'ente camerale di Pordenone perché «non giustificata da presupposti giuridici o geoeconomici».

Per l'amministratore delegato del colosso Fincantieri «il futuro non si costruisce difendendo posizioni di piccolo potere ma assumendo, con senso di responsabilità, decisioni atte a fare di questa regione un modello di razionalità ed efficienza». Una bacchettata che rimette al centro del tavolo la proposta di fusione su scala regionale delle Camere di commercio: «La riforma degli enti camerale -afferma Bono in uno stringato comunicato- con la conseguente razionalizzazione delle stesse è un tema molto importante, specie in questo



Il palazzo della Camera di commercio a Trieste

momento in cui è sempre più prioritario dare efficienza al sistema Italia». Confindustria Fvg spinge sull'efficienza, la semplificazione burocratica e l'integrazione fra sistemi produttivi anche diversi: «La proposta di Pordenone -incalza Bono- non può essere scartata a priori ma può costituire un momento di riflessione co-

struttiva». Paoletti giustificato il suo «no» con la diversità del territorio di Trieste e Gorizia: «Le istituzioni non sono il fine ma il mezzo attraverso il quale si amalgamano sistemi territoriali omogenei per storia, morfologia economica e territoriale». Una visione che per Bono è condizionata invece dalla volontà di mantenere lo status



Antonio Paoletti

LA PROPOSTA RESPINTA
Secondo Trieste non ci sono i presupposti per le nozze



Giuseppe Bono

AGGREGAZIONE NECESSARIA
Occorre creare sul territorio un modello di razionalità ed efficienza

funzionano bene e dove supportano la Regione. In una realtà con circa 1 milione e 200 mila abitanti penso che possa esserci una sola Camera, non sia più necessario averne tre o quattro», aveva detto il presidente della Regione Serracchiani in un incontro pubblico a metà novembre. Pordenone intanto torna alla carica e replica a Paoletti: «La scelta di privilegiare la costituzione di una Camera di Commercio unica del Fvg ha tre presupposti fondamentali: la salvaguardia delle economie dei territori, l'eliminazione dei campanilismi storici e una massa critica di imprese, in regione, pressoché equivalente a quella delle Camere venete confinanti (Venezia-Rovigo Delta lagunare e Treviso-Belluno)».

Nella nota si ragiona anche sull'impatto sociale di una fusione: «Il fatto che la Venezia Giulia possa contare su un numero di dipendenti per impresa doppio rispetto agli altri territori può non essere una criticità, semmai un'opportunità: realizzando economie di scala, infatti, il surplus potrebbe essere valorizzato a favore dei servizi di supporto funzionali a tutta la regione». *pcf*

quo Trieste e Gorizia, secondo la riforma, possono restare in effetti autonome. L'emendamento Rosato, come è stato ribattezzato, garantisce infatti autonomia alle Camere di commercio che, pur non avendo i numeri, insistono su territori di confine. Questo significa che viene garantita indipendenza

a Gorizia e Trieste e a Udine. Il presidente della Camera di Commercio di Pordenone, Giovanni Pavan, ha citato i risultati di un progetto realizzato da Ernst & Young, per ribadire la sua proposta di una camera unica su scala regionale. Anche la Regione è favorevole: «Sono convinta che le Camere di commercio siano utili dove

Cerchiamo volontari per testare una nuova linea di apparecchi acustici

► AudioNova Italia, società tra le più quotate nel settore della distribuzione di apparecchi acustici, periodicamente effettua delle indagini con l'ausilio diretto dei consumatori, per verificare l'efficacia delle più recenti tecnologie acustiche.

Il principio è semplice: nessuno meglio delle persone che necessitano di una soluzione acustica perché affette da deficit uditivo, può valutare se un nuovo apparecchio acustico, è davvero in grado di

soddisfare i bisogni di chi lo usa. Se ha il sospetto che il suo udito stia cambiando e comunicare è diventato più difficile, o se già indossa un apparecchio acustico ma crede di poter avere di più, potrebbe essere la persona giusta per questo studio.

Lei avrà l'opportunità di testare, per due settimane nella sua quotidianità, **gratuitamente e senza alcun impegno**, la più innovativa soluzione per l'udito debole e giudicarne in prima persona i benefici; **AudioNova farà tesoro delle indicazioni ricevute** al fine di migliorare costantemente la propria offerta.



Trovi il Centro Acustico o il Punto di Consultazione AudioNova più vicino a Lei:

► **Centri Acustici:** **FRIULI VENEZIA GIULIA** • Pordenone • San Vito al Tagliamento • Trieste • Udine
VENETO • Adria • Albignasego • Bassano del Grappa • Belluno • Camposampiero • Castelfranco Veneto • Cerea • Chioggia • Cittadella • Conegliano Veneto • Conselve • Creazzo • Dolo • Malo • Mestre • Mirano • Montebelluna • Padova • Rovigo • San Donà di Piave • Torreglia • Treviso • Verona • Vicenza • Vittorio Veneto.

► **Centri di Consultazione:** **VENETO** • Breganze • Carmignano • Este • Spinea • Venezia • Piove di Sacco.

CHIAMI SUBITO

O VISITI IL SITO

Numero Verde Gratuito
800-767026

www.audionovaitalia.it/test

AudioNova

Informazione pubblicitaria



QUALITÀ DEL SUONO ECCELLENTE

RECUPERO DELLA SERENITÀ E DELLA SOCIALITÀ

COMPRESIONE DEL PARLATO ANCHE IN SITUAZIONI COMPLESSE

COMODITÀ E FACILITÀ DI UTILIZZO

Novità!

Come partecipare?

Chiamando il numero verde **800-767026** oppure compilando l'apposito form sul sito www.audionovaitalia.it/test, potrà fissare un appuntamento presso il Centro Acustico AudioNova più vicino, per effettuare gratuitamente il controllo dell'udito necessario per partecipare al test. L'Audioprotesista le applicherà gli apparecchi oggetto dello studio e le fornirà le istruzioni per il loro corretto uso. In ogni caso, per tutta la durata del test, sarà sempre disponibile per rispondere ad ogni sua necessità. Alla fine delle due settimane, la sua esperienza verrà raccolta attraverso un questionario di valutazione.

PRENOTI SUBITO IL SUO TEST GRATUITO DELL'ULTIMA TECNOLOGIA ACUSTICA!

La partecipazione a questo studio è assolutamente **gratuita e senza alcun impegno di acquisto.**

Parte la task force balcanica a guida Nato

Formazione multinazionale antiterrorismo da impiegare in Medio Oriente. Gli Usa mirano a creare una base in Croazia

di **Mauro Manzin**

LUBIANA

Croazia, Slovenia, Ungheria e Bulgaria hanno avviato la creazione di forze aeree speciali congiunte che in futuro potrebbero essere impiegate fra l'altro in azioni contro il terrorismo nell'area mediorientale e in nord Africa. A riferirlo è il quotidiano di Zagabria Jutarnji list, secondo il quale un accordo in questo senso fra i quattro Paesi era stato firmato a Spalato a fine settembre. Si tratterebbe, sempre secondo il giornale, di forze analoghe al Sas in Gran Bretagna.

Secondo quanto comunicato dal ministero della Difesa croato il progetto è già «nella sua fase iniziale». Sarà anche localizzata un'area da destinare a interventi aerei speciali. Secondo Zagabria i potenziali campi d'azione della forza multinazionale, l'addestramento e l'equipaggiamento delle truppe che entreranno in azione in aiuto degli alleati sono già stati predisposti e ciascun Paese dovrà raggiungere lo stesso livello operativo. L'accordo, sempre stando a fonti croate, è il punto di partenza per la creazione di un centro internazionale di addestramento per forze speciali avio trasportate che opereranno sotto il comando dell'Alleanza atlantica e degli

Il ministro degli Esteri di Belgrado Dacic: no alla tassa d'ingresso nell'Ue per i serbi



Il ministro degli Esteri serbo Ivica Dacic (nella foto) ha criticato i piani della Ue sull'introduzione di un sistema di pagamento per i cittadini serbi diretti nell'Unione, affermando che Belgrado è pronta a rispondere con misure di reciprocità. «Noi siamo contrari al sistema Etias che la Ue intende introdurre nei confronti dei nostri cittadini, che dovrebbero pagare per entrare nella Ue. Non possiamo spiegare in nessun

modo ai nostri connazionali la logica di un tale provvedimento», ha detto Dacic citato dai media a Belgrado. «Se dovesse essere introdotto un pagamento per l'ingresso nell'Unione europea noi, sulla base del principio di reciprocità, siamo pronti a considerare l'adozione di contromisure». È fuori da ogni logica, ha osservato il ministro degli Esteri, che i cittadini serbi debbano pagare per entrare nella Ue mentre i cittadini comunitari possano venire in Serbia senza alcun pagamento.

Stati Uniti d'America.

Al ministero della Difesa della Slovenia però hanno precisato che per Lubiana più che della formazione di una forza speciale multinazionale si tratterebbe di una sorta di partecipazione comune e determinate azioni ove queste si rendessero necessarie, il cui principale scopo consisterebbe in una

significativa diminuzione delle spese operative. Per la cooperazione per quanto concerne l'utilizzo soprattutto di elicotteri, puntualizza ancora il ministero della Difesa della Slovenia, ci sarà il concorso di più nazioni dal quale si otterranno migliori condizioni per l'acquisto di nuovi velivoli, sarà creato un centro comune di



Un elicottero dell'Esercito della Slovenia in volo (rtvslo.si)

addestramento delle truppe speciali con l'ottimizzazione anche della logistica.

I media croati precisano inoltre che già da qualche tempo gli Stati Uniti stanno progettando la creazione di una base per truppe speciali in Croazia da cui partirebbero le missioni sia sotto egida Usa che sotto egida Nato destinate

ad operare nelle aree del Medio Oriente e del Nordafrica.

In questa direzione e sotto quest'ottica, Washington ha provveduto a donare a Zagabria alcuni elicotteri da combattimento "Kiowa Warrior" come parte del programma di approntamento delle forze speciali croate.

A breve dovrebbe arrivare

in Croazia anche un velivolo porta paracadutisti per l'addestramento specifico.

Da rilevare infine che Belgrado non ha gradito molto il "dono" da parte degli Usa a Zagabria e ha già prontamente reagito con l'acquisto di elicotteri da combattimento russi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PISCINA TERMALÉ

A Grado piscina e wellness per ricaricarti in inverno

ORARI
ogni giorno dalle 10.00 alle 20.00
24 e 31 dicembre dalle 10.00 alle 17.00
25 dicembre chiuso
1 gennaio dalle 14.00 alle 20.00

GRADO SPIAGGIA E TERME MARINE
BEACH AND SEA SPA
STRAND UND MEERWASSERTHERMEN

PISCINA TERMALÉ
Viale del Sole - Grado (GO)
Tel. 0431 899256
benessere@gradoit.it - www.gradoit.it

CONDANNATO PER «ATTI DI TERRORISMO»

Ungheria, dieci anni a un migrante

Era stato coinvolto negli scontri con la polizia al confine con la Serbia

di **Stefano Giantin**

BELGRADO

Per attivisti e organizzazioni per i diritti umani, un uomo buono e innocente. Per la giustizia, nient'altro che un sobillatore, da punire applicando nei suoi confronti addirittura la legislazione anti-terrorismo. Farà discutere a lungo la storica condanna per «atti di terrorismo» emessa ieri dal tribunale della città magiara di Szeged nei confronti di Ahmed Hamad, 40 anni, siriano ma da anni regolarmente residente a Cipro.

Ahmed che è stato punito in primo grado con dieci anni di reclusione e con l'espulsione dall'Ungheria dopo aver scontato i due terzi della pena. L'uomo non è tuttavia un bombarolo o un radicale islamico. È stato invece ritenuto responsabile di aver incitato una folla di centinaia di migranti, il 16 settembre del 2015, a sfondare con la forza il confine serbo-ungherese, a Roszke/Horgos, causando feriti tra gli agenti di frontiera.

I giudici magiari hanno confermato le tesi dell'accusa, che aveva attribuito ad Ahmed un ruolo-chiave negli scontri. L'uomo, utilizzando un megafono, avrebbe infatti intimato alle autorità ungheresi di aprire il valico, chiuso solo il giorno prima, fomentando così la rabbia dei migranti bloccati. Secondo la procura, avrebbe anche scagliato pietre all'indirizzo della polizia e commesso «un atto violento di coercizione» per attraversare la frontiera, in Ungheria un'azione assimilabile al crimine di terrorismo. La versione di Ahmed,



Nella foto d'archivio scontri tra migranti e polizia ungherese

che è scoppiato a piangere dopo la lettura della sentenza, è però ben diversa ed è stata sintetizzata da Amnesty International (Ai), presente con osservatori al processo. Ahmed, nel 2015, lasciò moglie e figli a Cipro per aiutare «gli anziani genitori, sua nuora e i nipoti», ha svelato Ai. «Lo chiamarono dalla Siria», ha confermato la moglie Nadia, «raccontando che la città era sotto bombardamento e che se ne stavano andando, avevano bisogno di aiuto».

Ahmed vendette allora auto e furgone per raccogliere denaro, raggiungendo poi i familiari in Turchia. Da lì, malgrado fosse in possesso di documenti regolari Ue, si unì a loro come un profugo in fuga, per guidarli e facilitarli nel viaggio verso l'Europa, sfruttando anche il fatto

di parlare perfettamente inglese e greco. Viaggio che ha toccato le isole greche, la Macedonia, la Serbia e infine il confine ungherese, sbarrato. Ahmed li avrebbe tentato con il megafono di calmare la folla esasperata per aver trovato il confine sigillato, anche se poi ha ammesso che, per rabbia, lanciò anche dei sassi all'indirizzo della polizia.

Sufficiente per un verdetto così severo? Per Amnesty, che ha parlato di prove «vaghe», no. «Un padre di famiglia, che cercava di aiutare i suoi anziani genitori a raggiungere la salvezza. Tirare pietre ed entrare irregolarmente in un Paese non è terrorismo», ha rincarato Gauri van Gulik, numero due di Ai in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

USA » DOPO L'ELEZIONE

«Lascio gli affari per rifare grande il Paese»

L'annuncio di Trump via Twitter: niente conflitti di interesse. Completata la squadra di governo con Mnuchin e Ross

WASHINGTON

Donald Trump annuncia via twitter che lascerà il suo impero per non avere conflitti di interesse quando assumerà la presidenza. Intanto continua a completare la sua squadra nominando alla guida dell'economia due ex banchieri milionari, ben agganciati a quella Wall Street che in campagna elettorale aveva tanto vituperato: Steven Mnuchin, 53 anni, ex dirigente di Goldman Sachs e produttore cinematografico di Hollywood ("Avatar"), e Wilbur Ross (70), un magnate come lui, a lungo democratico, specializzato come rider nel salvataggio di aziende decotte.

Entrambi senza esperienza di governo, ma tutti e due conoscenze di vecchia data e pronti a realizzare la sua agenda economica, a partire dalle riforme fiscali e commerciali, come hanno spiegato insieme nella loro prima intervista tv. A dare il "la" alla giornata sono stati come sempre i cinguettii di Trump, già ribattezzato "commander in tweet" per l'uso massiccio ed abile di una rete sociale con cui detta la sua agenda ai media. Il tycoon ha rivelato che il 15 dicembre terrà a New York una «importante» conferenza stampa con i suoi figli per annuncia-



Donald Trump assieme alla moglie Melania

re che lascerà «completamente» i suoi affari per concentrarsi «completamente sul governo del Paese e rendere l'America nuovamente grande», come recita lo slogan della sua campagna. Trump ha precisato di non essere «obbligato dalla legge» ma che ritiene sia «visivamente importante non avere conflitti di interesse con i miei vari affari». «Perciò stiamo preparando i documenti legali per escludermi completamente dalla gestione degli affari. La Presidenza è un compito molto più importante!». Finora il tycoon non ha fatto mistero di voler affidare le redini di un impero economico con vaste ramificazioni internazionali ai tre figli, Donald Jr., Eric e Ivanka. Un'ipotesi confermata anche ieri dalla sua consigliera Kellyanne Conway, secondo cui dovrebbero «aumentare le loro responsabilità» nella holding del padre.

Ma questa soluzione, secondo media ed esperti, non offrirebbe le garanzie di un blind trust: quello pensato da Trump avrebbe un occhio chiuso ma l'altro ben aperto, visti i legami familiari e il coinvolgimento dei tre figli nella campagna elettorale, sino alla loro inclusione nel transition team, dove giocano un ruolo attivo nelle nomine chiave dell'amministrazione.

IL CASO

di MAURO MANZIN

«Galeotta fu la torta e chi la cucinò e da quel giorno più non ne mangiammo avanti». Ci scuserà il Divino poeta per averlo scomodato e parafrasato, ma la torta, o meglio il nome che porta, merita un alto lignaggio. Stiamo parlando della "Torta Melania" dedicata a Melania Trump, la prossima First lady americana. E fin qui non ci sarebbe nulla da ridire. Di pietanze e torte che portano nomi "famosi" ne abbiamo a iosa. Napoli ha dedicato la pizza Margherita alla regina, l'Austria-Ungheria ha chiamato Esterhazy una deliziosa ricetta per torta dedicata al omonimo principe Anton. Per non dimenticare il filetto Chateaubriand o la stessa besciamella che prende il nome dal mecenate francese Luis de Bechameil. Ma la futura First lady ha detto "no" fermando sul nascere l'iniziativa della pasticceria Julija di Sevnica (paese natale di Melania Trump) e Trebinje.

A dare la luttuosa notizia a buongustai che d'oltreoceano avevano già iniziato a degustare la squisita prelibatezza è stato l'avvocato in Slovenia della signora Trump, Nataša Pirc Musar il cui "anatema" legale è stato pubblicato sulle colonne del quotidiano Dnevnik di Lubiana. «Stiamo vigilando - scrive la legale - su quanto sta succedendo relativamente all'uso del nome e dell'immagine della futura first lady americana nella denominazione di cibi».

Precisando altresì che l'uso del nome e dell'immagine di una persona a scopo

LA LETTERA DELLA LEGALE

Il cognome del nuovo presidente Usa e dunque anche quello della moglie sono marchi registrati negli Stati Uniti d'America



Una fetta della contestata torta Melania (Foto dnevnik.si da Mladina)

E Melania diffida i pasticceri sloveni: «No al mio nome per la vostra torta»

commerciale può avvenire «solamente con l'autorizzazione della stessa senza distinzione tipologica alcuna». «Desidereremmo che i singoli imprenditori si rendessero conto - prosegue la missiva - che utilizzando il suo nome per la denominazione di cibi o pietanze violano i suoi diritti personali, il suo diritto all'onore, il suo buon nome e dignità». «Nessun nome o immagine - conclude l'avvocato di Melania - dovrebbe diventare l'oggetto di uno sfruttamento finanziario sconvolgente». Alla fine la legale fa anche notare che il nome Trump o Melania Trump so-

no marchi depositati.

In Slovenia, oltre alla torta del suo paese natale, sono già spuntate le classiche "palačinke Melania" e anche una composta di frutta. Peccato, perché la torta Melania oltre a essere un'astuta iniziativa commerciale è anche molto buona. È fatta, spiega al Dnevnik da Sevnica, con cioccolato bianco visto che la futura first lady ama molto indossare vestiti bianchi. È ripiena di mandorle e coperta con caramello dorato visto il ruolo di grande prestigio che la più famosa cittadina rivestirà in futuro. La notizia ha subito fatto il gi-

ro del mondo e per avere notizie su di essa hanno telefonato a Sevnica anche dalla Nbc statunitense.

«Proprio non immaginavamo che il nostro dolce avrebbe avuto un tale successo e una simile fama - spiega ancora al Dnevnik, Nuša Vidmar la proprietaria della pasticceria che ha creato la torta - l'abbiamo inventata perché siamo fieri di Melania Trump e per questo abbiamo pensato di dedicarle qualche cosa di bello e buono vista la fama che lei ha elargito al suo Paese natale». «Se Melania - conclude - dovesse decidere che la torta la offende allora

finiremo di produrla». Peccato perché sono già a frotte i turisti che statunitensi che arrivano a Sevnica per vedere dove è nata la prossima inquilina della Casa Bianca e assaporare anche la torta che le è stata dedicata.

E pensare che l'aprile scorso in Russia, come fa notare il Dnevnik, durante la fase della cosiddetta nuova "guerra fredda" tra Casa Bianca e Cremlino, a Mosca è spuntato il gelato "Obamček" (piccolo Obama) che era una sorta di nostro "ricoperto" ed era avvolto in una stagnola che aveva l'immagine di un piccolo bambi-

IL RISCHIO

La Cia avverte: «Folle rottamare lo storico accordo con l'Iran»

La Cia avverte Donald Trump: sarebbe «disastroso» cancellare l'accordo sul nucleare iraniano: «Il culmine della follia». Parole pronunciate dal numero uno dell'agenzia di intelligence, John Brennan, che non nasconde le preoccupazioni per la possibilità che il presidente eletto mantenga

le promesse fatte in campagna elettorale e «rottami» la storica intesa del luglio 2015 tra Teheran e le potenze occidentali. Un timore condiviso dalla Casa Bianca che non a caso - confermano molti media americani -



Il simbolo della Cia

continua a lavorare per un rafforzamento dell'accordo, cercando di convincere le autorità iraniane ad accettare tempi e modalità più stringenti per ridurre la quantità di uranio arricchito contenuta nelle scorte. Bisogna fare presto però, è il messaggio trasmesso da Barack Obama ad Hassan Rohani, prima che il tycoon si insedi il prossimo 20 gennaio e sia oramai troppo tardi.

Il dolce al cioccolato bianco è stato "inventato" da una pasticceria di Sevnica, la città che ha dato i natali alla prossima first lady

no nero con un orecchino. Lui, il più famoso Barack, non ha mai commentato in pubblico la notizia e senza grossi clamori, dopo circa un mese, il gelato è stato tolto dalla produzione sostenendo che si era trattata di un "serie limitata". Un altro esempio di come siano cambiati i tempi alla Casa Bianca.

Da notare che l'Ufficio della Slovenia per la proprietà intellettuale ha comunicato che il solo nome di battesimo (come per l'appunto avviene nel caso della contestata torta) non è garantito come diritto d'autore, ma lo può diventare se questo viene utilizzato come nome di una marca. In altre parole se il nome è registrato come marchio questo non può essere utilizzato per tipologia e merci di prodotti per il quale lo stesso marchio è stato registrato.

La parola sulla torta Melania ora rischia di diventare l'oggetto di una disputa legale internazionale e, quindi, la prospettiva di poter un giorno gustare il prelibato dolce passa inesorabilmente nelle mani degli avvocati e nella eventuale sentenza emessa da un giudice.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LA DELUSIONE DEGLI ARTIGIANI

Abbiamo dedicato la nostra preparazione alla cittadina più illustre, ma se lei non lo gradisce cambieremo denominazione

Parte il colpo, colpita a morte la fidanzata

Tragedia in casa a Spalato, pare che il giovane volesse mostrare alla ragazza la pistola appena comprata. Fermato per omicidio

di **Andrea Marsanich**
▶ SPALATO

Erano legati da un rapporto d'amore che durava da anni e ultimamente avevano anche manifestato a familiari e amici l'intenzione di sposarsi. Lunedì sera Anica C., 22 anni, è andata nell'appartamento del suo fidanzato di 24 anni, Bruno B. (la polizia fornito solo le iniziali dei due cognomi) che abita in via Slavonia a Spalato. Si sono appartati nella stanza del giovane dopo avere salutato i genitori di Bruno che stavano guardando la tv in salotto.

Intorno alle 23 il padre di Bruno ha sentito un colpo sordo, come se qualcosa fosse caduto a terra nella stanza dove si trovavano i due fidanzati. Ha voluto vedere cosa fosse successo e aprendo la porta della stanza è rimasto scioccato: il figlio, con i soli slip addosso e con schizzi di sangue sul corpo, si trovava accanto ad Anica, priva di sensi. A poca distanza c'era invece una pistola, una Mauser Werke Parabellum, calibro 9. Il genitore ha capito subito cosa era successo e immediatamente ha caricato sull'auto di famiglia il figlio e la ragazza agonizzante, dirigendosi a tutta velocità verso il reparto di medicina d'urgenza dell'Ospedale maggiore di Spalato. Tanto durante il tragitto verso il nosocomio quanto in sala d'attesa il giovane era come paralizzat-



L'edificio al cui interno si è consumata la tragedia (foto da slobodnadalmazija.hr)

to e non faceva altro che chiedere come stesse Anica. Dieci minuti dopo il ricovero in ospedale, e nonostante il prodigarsi dei medici, la ragazza è deceduta. Il colpo di pistola preso in pieno petto è risultato fatale. Bruno è stato preso in consegna dalla polizia e subito interrogato dagli agenti e quindi alla Procura di Spalato.

Al momento la qualificazione del reato è quella di omicidio. Stando alla prima ricostruzione degli inquirenti, il giovane ha voluto mostrare alla sua ragazza l'arma che aveva acquistato pochi giorni prima. Probabilmente ha maneggiato la pistola in modo incauto, fatto sta che l'arma ha fatto fuoco da vicino: il corpo della ragazza è stato come cata-

pultato all'indietro, Anica è finita tra i due letti della stanza. In quel momento la ragazza indossava ancora il giaccone con cui era entrata nell'abitazione di via Slavonia. Gli investigatori hanno compiuto il sopralluogo e hanno ritrovato la pistola, un bossolo e i cellulari della coppia. I telefonini sono stati sequestrati e verranno sottoposti a peri-

Pola, appaltati i lavori: riprende il cantiere per il raddoppio della circonvallazione

Finalmente sta per riprendere il raddoppio di corsie di Via delle Brigate d'oltremare ossia della circonvallazione cittadina, che inizia dalla grande rotonda in Siana per concludersi dopo 7,2 chilometri nell'insediamento turistico di Verudella. Ebbene dopo che i lavori si erano fermati alcuni anni fa all'incrocio per il rione di Valmade causa mancanza di fondi, ora si intende andare avanti fino all'incrocio con via Medolino, un tratto della lunghezza di circa 2,7 chilometri. Il Servizio centralizzato dell'Acquisto pubblico in Croazia ha scelto la ditta appaltatrice dei lavori. Si tratta dell'impresa "Cesta" di Pola che si impegna ad eseguire l'opera per l'importo di 3,3 milioni di euro. Alla gara pubblica erano pervenute complessivamente due offerte: la seconda era del consorzio di imprese formato dalla "Gp Krk", dalla "Colas Hrvatska" e dall'"Elektrocentar Petek". Quest'ultimo ha ora cinque giorni di tempo per inoltrare ricorso e nel caso vi rinunciaste, si passerà alla firma di un accordo preliminare con l'appaltatore mentre il contratto di costruzione vero e proprio verrà siglato una volta assicurati i mezzi finanziari dalle casse di Zagabria. Stando a varie stime l'opera dovrebbe venir completata entro due anni. Oltre alla nuova carreggiata verranno costruite tutte le necessarie infrastrutture come il sistema di raccolta delle acque meteoriche, l'illuminazione pubblica, le reti idrica ed elettrica. (p.r.)

zia. Si vuole capire se la tragedia sia stata magari preceduta da una lite tra i due, il che potrebbe contribuire a cambiare gli scenari di un episodio che ha fortemente scosso l'opinione pubblica spalatina e nazionale. Pare che Bruno avesse l'intenzione di trovare lavoro quale vigilante o, in seconda battuta, diventare poliziotto. Da qui probabilmen-

te la decisione di procurarsi l'arma, di cui i suoi due genitori non sapevano nulla.

Si è venuto pure a sapere che Bruno aveva fatto domanda per essere assunto nel corpo di polizia, ma che la sua richiesta era stata respinta. Nei suoi confronti è stato disposto un mese di custodia cautelare.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

PARENZO

Segregata e picchiata coniugi verso il processo

▶ POLA

Il tribunale comunale ha confermato il capo d'imputazione nei confronti di Vjeran Salov, 32 anni, e di sua moglie Vanesa, di un anno più giovane. Residenti a Parenzo, i due sono accusati di maltrattamenti fisici e psichici e di sfruttamento disumano della persona ai limiti dello schiavismo.

La loro vittima è una donna di 43 anni originaria della Slavonia, che si era trasferita nella località istriana in cerca di

fortuna e di lavoro, lavoro che infine aveva trovato nel locale della coppia. Ora si sono creati i presupposti per l'avvio in tempi brevi del processo a loro carico.

La vicenda era iniziata l'anno scorso, quando Vjeran Salov e la sua famiglia si erano stabiliti a Parenzo provenienti dalla Dalmazia e nel centro cittadino avevano aperto un locale per la ristorazione. Avevano subito "assunto" la donna che era alla disperata ricerca di un'occupazione. Priva di mezzi di sostentamento e

di dimora fissa, si era adeguata a svolgere qualsiasi tipo di lavoro. A un certo punto i Salov avevano chiuso il locale trasferendo la propria attività al primo piano dello stesso edificio, dove avevano iniziato a preparare merende calde che poi venivano distribuite porta a porta dalla 43.enne. Come hanno raccontato alcuni vicini, il suo aspetto era orribile: era disordinata, il viso pieno di ematomi. Qualcuno ha detto di avere pensato che fosse drogata. La realtà, come riportato dai media croati,



Un arresto: la scorsa estate la polizia aveva portato in cella il ristoratore

era divisa. La donna era tenuta rinchiusa in una specie di magazzino in condizioni disumane dove il padrone spesso la picchiava e maltrattava punendola così per presunti sbagli o per negligenza sul lavoro. Tra l'altro le era proibito

di comunicare con il mondo. Per il suo lavoro non riceveva un salario, ma solo qualche boccone per sfamarsi e - di tanto in tanto - poche kune. Qualche volta Vjeran Salov e la donna erano stati visti insieme in città, con l'uomo

che la aggrediva verbalmente e la offendeva davanti ai passanti.

Agli inizi dello scorso giugno la donna improvvisamente era sparita dalla circolazione. Alcuni vicini di casa avevano temuto che le fosse successo qualcosa: si erano ben guardati però dal chiedere informazioni sul suo conto, preferendo stare alla larga dall'uomo. Poi la soluzione del mistero: dinanzi a casa della coppia erano piombate alcune auto delle forze dell'ordine che avevano portato in cella l'uomo assieme alla moglie. Ad avvisare la polizia era stata la donna stessa che era riuscita a trovare le forze per fuggire e recarsi al pronto soccorso con il naso e la mandibola fratturati per le botte subite. I coniugi Salov ora dovranno rispondere di traffico di persone, privazione della libertà e lesioni gravi. (p.r.)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE

Gli avvisi si ricevono presso la sede della A. MANZONI&C. S.p.A.

TRIESTE: Via di Campo Marzio 10, tel. 040 6728328, fax 040 6728327, dal lunedì al giovedì dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.00. Il venerdì orario continuato dalle 9.00 alle 16.00.

La **A. MANZONI&C. S.p.A.** non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificialmente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente. Le rubriche previste sono: 1 immobili vendita; 2 immobili acquisto; 3 immobili affitto; 4 lavoro offerta; 5 lavoro richiesta; 6 automezzi; 7 attività professionali; 8 vacanze e tempo libero; 9 finanziamenti; 11 matrimoniali; 12 attività cessioni/acquisizioni; 13 mercatino; 14 varie.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola. I prezzi sono gravati del 22% di tassa per l'iva. Pagamento anticipato. L'accettazione delle inserzioni termina alle ore 12 di due giorni prima la data di pubblicazione.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti

da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione. Per gli "avvisi economici" non sono previsti giustificativi o copie omaggio. Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

IMMOBILIARI VENDITA

FERIALI 2,00 - FESTIVI 2,70

Appartamento luminoso sito al piano medio di uno stabile d'epoca ristrutturato e con ascensore in zona Viale XX Settembre. Soggiorno con cucinino a vista, camera da letto. Termoautonomo, clima. Tecnocasa Barriera 040 9990099

IMMOBILIARI ACQUISTO

FERIALI 2,00 - FESTIVI 2,70

A.CERCHIAMO salone con terrazzo, cucina, 4 stanze, doppi servizi, posto auto, massimo 350.000. Definizione immediata e pagamento in contanti. Studio Benedetti tel. 040/3476251

Barriera, Ospedale Maggiore appartamento piano medio-alto in stabile con ascensore. 100 -110 mq con 2 bagni e cantina. Budget 130.000/150.000 €. Tecnocasa Barriera 040 9990099

Casette anche se accostate e da ristrutturare, tassativo con giardino e accesso auto o box. Zone Rozzol -

San Luigi - Chiadino - Raute o Carso. Tecnocasa Rozzol tel. 040/9380538

Eremo, d'Angeli, San Pasquale ricerchiamo urgentemente appartamento una o due stanze con balcone. Contattateci per avere una stima gratuita. Tecnocasa Rozzol tel. 040/9380538

Laterali Viale XX Settembre e Ospedale Maggiore ricerchiamo per clienti investitori appartamento una o due stanze in buone condizioni. Contattateci per una valutazione gratuita. Tecnocasa Barriera 040 9990099

Rozzol San Luigi Ultimo piano con ascensore. Metratura indicativa 90-100 mq con terrazzo e doppi servizi. Indispensabile garage/box o posto auto. Ampia disponibilità economica. Tecnocasa Rozzol tel. 040/9380538

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.

SEMPLICEMENTE EFFICACE.



Via di Campo Marzio, 10
Tel. 040 6728311
TRIESTE

V.le Palmanova, 290
Tel. 0432 246611
UDINE

legaletrieste@manzoni.it

Saronno, morti sospette «In ospedale sapevano»

Si allarga l'inchiesta sul pronto soccorso dopo l'arresto degli amanti killer
Sette infermieri confermano: il "metodo Cazzaniga" era noto. Forse altre vittime

di Andrea Scutellà
ROMA

Il cosiddetto «protocollo Cazzaniga» potrebbe aver fatto altre vittime, oltre alle cinque su cui sta già indagando la procura di Busto Arsizio. Quello scientifico cocktail di farmaci con cui il viceprimario di anestesia dell'ospedale di Saronno, Leonardo Cazzaniga, avrebbe somministrato la morte in corsia ai suoi pazienti, ritenendosi un «angelo» o un «dio», stando a quanto riferiscono gli infermieri interrogati dagli inquirenti. «È eutanasia o omicidio»

Lo avrebbe fatto insieme a Laura Taroni, infermiera e amante dell'anestesista. Entrambi ora si trovano in carcere. Tra le vittime ci sarebbe anche il marito di lei, Massimo Guerra, stroncato dai farmaci che gli sono stati somministrati dopo una falsa diagnosi di diabete. «È molto scossa, soprattutto rispetto al carcere - ha spiegato Monica Alberti, avvocatessa di Taroni - sto valutando la richiesta di misure alternative, ma attendiamo l'inter-



La coppia arrestata: Leonardo Cazzaniga e Laura Taroni

rogatorio di garanzia».

Le autorità stanno già passando al setaccio numerosi casi gestiti dall'uomo in Pronto Soccorso tra il 2012 e il 2013. L'inchiesta, dunque, sembra destinata ad allargarsi. Il «protocollo Cazzaniga» non era certo un oggetto del mistero, ben

7 infermieri hanno confermato l'esistenza di questo metodo «non aziendale».

«Leonardo è sicuramente un medico capace - ha spiegato uno dei testimoni - non ha mai fatto mistero della sua visione particolare della pratica medica, non mi risulta che in

nessuno dei casi sospetti vi sia stata la richiesta da parte dei pazienti a porre fine alla loro vita». Tra gli indagati, oggi, ci sono quattordici persone, di cui undici medici. Tra questi il primario del pronto soccorso di Saronno e due direttori sanitari, quello attuale e il suo predecessore.

Nel frattempo sono state rese note anche le conclusioni della commissione medica incaricata dalla Procura: «Appare anomalo il sovradosaggio di tutti i farmaci somministrati in pronto soccorso». Si tratterebbe, addirittura, di dosi di morfina «oltre dieci volte superiori nel trattamento del dolore moderato e severo» unite «al doppio di dosi consigliate per l'anestesia generale» di midazolam e a dosi «cinque volte superiori rispetto al bolo iniziale consigliato nelle sedazioni».

Dalle intercettazioni telefoniche e ambientali risulta che Laura Taroni conversasse così con il figlio di 11 anni: «Per uccidere non si può usare la spada, bisogna essere furbi per commettere l'omicidio perfet-

DELITTO DI CAIVANO

Il medico: «Chicca lanciata nel vuoto viva»

La piccola Fortuna Loffredo, la bambina che tutti conoscevano come «Chicca» al parco Verde di Caivano, era viva e cosciente quando, il 24 giugno 2014, è stata lanciata nel vuoto da un terrazzo all'ottavo piano del palazzo dove abitava. È il particolare agghiacciante emerso ieri durante la deposizione di Nicola Balzano, il medico legale che quel giorno soccorse la bambina, alla quinta sezione della Corte d'Assise di Napoli. Imputati per l'omicidio della bambina che aveva appena 6 anni, il suo vicino di casa, Raimondo Caputo

detto «Totò» accusato di omicidio e violenza sessuale e la sua ex compagna Marianna Fabozzi (che risponde di concorso nel reato di violenza). Rispondendo alle domande del procuratore aggiunto Domenico Airoma, il medico ha spiegato che le lesioni trovate sul corpo di Fortuna sono compatibili con una caduta «da una altezza superiore ai dieci metri». Le fratture delle vertebre e le escoriazioni sulle braccia fanno ritenere, ha spiegato il medico legale, che sia precipitata di schiena girandosi dopo l'impatto un

poco sul fianco. È stato il suo ultimo istante di vita. E se non presentava segni di percosse, durante l'autopsia sono emersi segni di «violenze sessuali reiterate, protratte nel tempo» e che risalirebbero a mesi prima continuate fino a pochi giorni prima della morte. Quando il dottor Balzano ha iniziato la deposizione la mamma di Chicca, Mimma Guardato si è allontanata dall'aula per non ascoltare i terribili dettagli degli ultimi istanti di vita della figlia. Il processo per l'omicidio della bambina di Caivano riprenderà il 9 dicembre.



to: quello farmacologico».

Farmaci e cremazione, sarebbe il binomio prescelto dalla coppia per non lasciare tracce. «Io ogni tanto ho voglia di uccidere qualcuno, ne ho bisogno», si confidava la quarantenne infermiera al telefono con il viceprimario, che di ri-

mando le domandava: «Tu ne hai parlato con la psichiatra?». La donna rispondeva in maniera candida: «Sì, ma a me ha detto: però non lo fa». E l'uomo caustico chiudeva la conversazione: «Ma non sa che lo hai fatto».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

CASERTA

Neonata abbandonata, è salva

Villa Literno: avvolta solo da una coperta. Ora si chiama Aria Sole



Il luogo del ritrovamento

CASERTA

Avvolta in una coperta e stata lasciata poco dopo l'alba sul marciapiede. Aveva il cordone ombelicale legato con un laccio di scarpe. È in buono stato di salute, nonostante sia rimasta esposta al gelo, la neonata abbandonata a poche ore dal parto a Villa Literno, nel Casertano. A ritrovarla ieri alle 7 il titolare di un negozio di frutta e verdura, che ha immediatamente avvisato i carabinieri. È stata una corsa contro il tempo. I carabinieri senza aspettare l'arrivo dell'ambulanza hanno trasportato la neonata con l'auto di servizio alla clinica Pineta Grande di Castel Volturno affidandola all'assistenza del personale sanitario. Le hanno salvato la vita. La piccola ora sta bene ed è stata chiamata Aria Sole. I carabinieri stanno ora setacciando l'intera area per verificare la presenza di sistemi di videosorveglianza che possano consentire l'individuazione di chi ha abbandonato la neonata. Nel frattempo, non hanno molte tracce per risalire alla mamma. La neonata di carnagione chiara non ha alcun segno particolare ed è impossibile stabilirne la nazionalità.

Nell'aprile del 2015 un'altra neonata venne trovata abbandonata sempre a Villa Literno. Venne chiamata Manuela.

no affidandola all'assistenza del personale sanitario. Le hanno salvato la vita. La piccola ora sta bene ed è stata chiamata Aria Sole. I carabinieri stanno ora setacciando l'intera area per verificare la presenza di sistemi di videosorveglianza che possano consentire l'individuazione di chi ha abbandonato la neonata. Nel frattempo, non hanno molte tracce per risalire alla mamma. La neonata di carnagione chiara non ha alcun segno particolare ed è impossibile stabilirne la nazionalità.

BOLOGNA

Posta su Fb il cadavere della figlia

La ragazza, 25 anni, era incinta. Foto choc pubblicate dalla mamma

BOLOGNA

Jenni Galloni, incinta al quarto mese, è morta lunedì a Bologna a 25 anni, in un appartamento che condivideva da alcune settimane con tre studenti. È la madre a mostrarla cadavere su un lettino dell'obitorio, pubblicando la foto sul profilo Facebook della figlia. Gesto di rabbia e choc, consegnato al mondo del social. Le parole che accompagnano l'immagine sono un grido di disperazione lanciato alla rete. «Dopo che ho visto gente di merda...scrivere di mia figlia io ora voglio che voi

la ricordiate come purtroppo questa immagine non me la leverò mai dalla mente». E ancora: «Ora non la potete più toccare con le vostre sporche mani con le vostre false parole con i vostri plagi... non la potete più invitare ai rave...». In tanti hanno condiviso il post, centinaia i commenti. Molti hanno fatto le condoglianze, alcuni criticato la donna per la scelta di esporre la foto, altri l'hanno invece appoggiata. La morte della ragazza rimane un mistero. La giovane, originaria della provincia di Bari, domenica era andata a dormire cercando di

riprendersi dopo essersi sentita poco bene. I coinquilini le avevano consigliato di andare al pronto soccorso vista anche la gravidanza. Ma lunedì Jenni non si è svegliata. Nella borsa è stata trovata una piccola dose di marijuana. Oggi verrà eseguita l'autopsia, con gli esami tossicologici. Sul corpo, dal primo esame, non erano stati trovati segni di violenza. Ora gli investigatori hanno acquisito la pagina Facebook e non è escluso che sentano la madre, anche per approfondire il contesto in cui viveva la figlia e le accuse che ha lanciato.

MESSINA

Tentò di salvare i colleghi, è grave

Tragedia sulla nave Sansovino: tre operai morti per esalazioni gas

MESSINA

Restano gravissime le condizioni di Ferdinando Puccio, 36 anni di Terrasini, uno degli operai che ieri stavano lavorando nel serbatoio della nave Sansovino, del gruppo Caronte&Tourist, ormeggiata nel molo Norimberga del porto di Messina investiti da gas altamente tossici. Tre di loro sono morti, altri tre sono stati trasportati d'urgenza in ospedale, due sono gravi. Puccio le cui condizioni sono disperate e il comandante Salvatore Virzi. La procura di Messina ha aperto un'inchiesta, mentre ieri mattina è stato eseguito un doppio sopralluogo sul traghetti Sansovino da parte dei Ris e dei vigili del fuoco che si sono calati nel locale sentina dove è avvenuta la tragedia. Gli operai si sarebbero sentiti male, mentre stavano eseguendo dei lavori di saldatura, in seguito alla fuoriuscita di gas tossici.

Le vittime sono Gaetano D'Ambra, 27 anni; Christian Micalizzi, 38 e il palermitano Santo Parisi, di 51. Il fascicolo aperto dal procuratore aggiunto Giovanna Scaminaci, che coordina l'inchiesta, al momento contro ignoti, ipotizza il reato di omicidio colposo e lesioni. Vista la mole di accertamenti tecnici e giudiziari è stato istituito un pool, composto da magistrati e investigatori che si occuperà solo della tragedia della nave Sansovino. «Tutta la notte ci sono stati i primi interrogatori e primi accertamenti tecnici. Abbiamo sequestrato la nave. Stiamo indagando per capire come si si-



L'ingresso della cisterna sulla nave Sansovino

ano scatenate le esalazioni tossiche e pericolose», spiega il procuratore Scaminaci. Parole chiare quelle del pm: «Verificheremo la corretta applicazione delle normative sul lavoro e delle norme sullo smaltimento dei rifiuti. Si dovrà ricostruire la dinamica dell'incidente e la sicurezza a bordo. Stiamo cercando di capire se il personale di bordo fosse andato in cisterna per un controllo oppure se hanno cercato di aiutarsi a vicenda. Si dovrà indagare sulla sicurezza e comprendere se si è trattata di una fatalità o di una mancata applicazione delle normative». Nei prossimi giorni saranno disposte le autopsie da cui si aspettano molte risposte. «Stiamo accelerando le indagini - conclude il procuratore - per rispetto verso le famiglie che

stanno soffrendo e nei confronti delle persone che si stavano impegnando sul posto di lavoro con abnegazione».

Secondo i testimoni, il primo a scendere nel locale di sentina saturo di gas letali sarebbe stato il secondo ufficiale di bordo, Gaetano D'Ambra, il più giovane della squadra. Il ragazzo ha perso subito i sensi a causa delle esalazioni di gas. A quel punto è scattata una catena di tragedie. Per tentare di soccorrerlo sarebbe arrivato Christian Micalizzi, ma anche lui ha perso subito i sensi. Lo stesso sarebbe accaduto a Santo Parisi. Tutti morti.

Ferdinando Puccio ha cercato in un estremo tentativo di soccorrere i tre colleghi ma anche lui è stato colpito dal potente veleno. Ora lotta per sopravvivere.

IL CASO » DUE UDINESI

Coppia gay, genitori di due gemelli in Usa

Sposati da un anno all'estero. I bimbi sono nati con la maternità surrogata prevista dalla legislazione americana

di Davide Vicedomini

UDINE

Sono nati in una clinica della California, sono prematuri di sette mesi, ma stanno bene. Sono i due gemelli dati alla luce da una giovane americana attraverso la pratica della "surrogazione di maternità".

I genitori sono una coppia gay friulana, composta da due papà, un libero professionista e un impiegato. I due, che stanno insieme da 18 anni e sono sposati da un anno all'estero, hanno conosciuto prima una donna che ha donato gli ovociti, e poi un'altra che ha deciso di aiutare la coppia attraverso la «gestazione per altri», prevista e normata dalla legislazione statunitense, portando avanti la gravidanza.

Il percorso è stato intrapreso dalla coppia circa due anni e mezzo fa. «Da molto tempo - queste le prime parole dei due uomini contattati telefonicamente - cullavamo il sogno di diventare genitori. Purtroppo come spesso capita a tutte le coppie gay italiane ci siamo dovuti rivolgere all'estero perché non è possibile in Italia intraprendere questo tipo di percorso. Nemmeno l'adozione è pos-

«Quando i nostri figli saranno grandi spiegheremo quale percorso abbiamo fatto»

«Abbiamo toccato il cielo con un dito. Abbiamo fatto diversi tentativi. E poi è arrivata la bella notizia. In questi sette mesi ci siamo tenuti a stretto contatto con la portatrice attraverso WhatsApp e Skype» spiegano i due friulani che sono diventati genitori in California. «Eravamo a nove mila chilometri di distanza - aggiungono - ma eravamo vicini allo stesso tempo. Fino a dieci giorni fa quando i piccoli sono nati». Quando tornerete non avete paura dei pregiudizi? «Chi ci conosce sa bene che non abbiamo mai nascosto nulla. Daremo ai nostri bambini un ambiente accogliente. Manterremo i rapporti con le due donne. Quando saranno in grado di capire, ai nostri figli spiegheremo il percorso che è stato fatto. In America ormai questa è una pratica che viene portata avanti da molti anni. E non si è mai sentito parlare di grossi traumi. L'importante è raccontare loro quello che è successo e che sono uguali a tutti gli altri. Sarà il nostro amore a farli crescere. Forse, l'unico problema è che li vizieremo un po' troppo».

sibile all'estero perché bisogna essere cittadini di quel paese. Siamo quindi andati negli Stati Uniti dove la legislazione è ferrea ma permette di tutelare la donatrice di ovuli, la portatrice del feto, entrambi i genitori e i bambini».

In sostanza, uno dei due uomini ha donato lo sperma fecondando l'ovulo di una don-

na. Quando gli embrioni sono diventati maturi sono stati impiantati nella portatrice. La coppia ha già fatto sapere che probabilmente andrà alle vie legali per riconoscere la doppia paternità.

«Vogliamo tutelare al massimo i nostri figli - dicono -. Purtroppo la legge Cirinnà di recente emanazione prevede che



Scambio di anelli per una coppia omosessuale

solo uno di noi due sarà il padre legale, mentre manca la possibilità che l'altro partner possa adottare il figlio biologico. In California invece tutto questo succede».

«Sono ancora nell'incubatrice. - aggiungono - stanno bene, sono bellissimi. Li porteremo in Italia tra un mese. E un domani spiegheremo loro che so-

no nati in un Paese libero e non in uno che discrimina come il nostro».

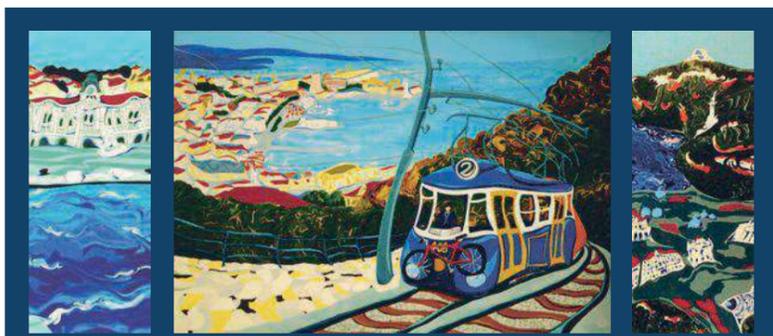
Sorpresi per l'onda mediatica che li ha portati per un giorno alla ribalta, a tal punto che vogliono mantenere l'anonimato «per tutelare al meglio i nostri piccoli». «Ma non abbiamo nulla da nascondere - aggiungono -. In molti ci cono-

scono e non abbiamo mai tenuto nascosta la nostra relazione. E sarà proprio il nostro amore a far crescere questi bambini».

Come è nato questo progetto? «Ci conosciamo da 18 anni e ci siamo sposati l'anno scorso. Da molto tempo volevamo realizzare questo sogno di diventare genitori. Due anni e mezzo fa abbiamo iniziato un percorso che non ci è consentito in Italia. Nemmeno l'adozione all'estero è possibile perché bisogna essere cittadini di quel paese. Così di fronte a tanti divieti ci siamo rivolti negli Stati Uniti e per la precisione alla California dove la legislazione è all'avanguardia. Vengono tutelati tutti, dai piccoli a noi genitori, dalla donatrice dell'ovulo alla portatrice dei feti». La coppia spiega infine come è entrata in contatto con la donna che ha portato in grembo i due bambini. «Innanzitutto - spiegano - vogliamo sottolineare il fatto che le donne che si prestano a portare avanti la gravidanza non lo fanno per bisogno di soldi. Devono essere necessariamente già madri. Devono essere dal punto di vista finanziario autonome e idonee sotto il profilo psicologico. Ci si conosce attraverso un "matching".

IL CALENDARIO 2017 DI TRIESTE

CON LE IMMAGINI DEI QUADRI
DI FULVIO CAIULO



Flessuosa morbida fluida mobile nobile. Bella, briosa espressiva superba intensa.
Originale estrosa creativa espressiva. Appassionante, impetuosa, meravigliosa, unica.

TRIESTE

CALENDARIO 2017

FULVIO CAIULO

12 quadri, 12 immagini
per vivere ogni giorno dell'anno
la magia della nostra città.

€ 6,80 più il prezzo del quotidiano

in edicola con **IL PICCOLO**



Economia

Utility, Hera punta su Ascopiave

Il gruppo controlla la triestino-padovana AcegasAps. Balzo in borsa della società trevigiana: «Non sappiamo nulla»

di Alessandro Zago

TREVISO

«Siamo come una bella donna, e per di più ricca. E quindi è chiaro che siamo allettanti. Ma non so nulla delle intenzioni di Hera nei nostri confronti. Incontri? Non mi risultano. Sempre che a suo tempo Hera non abbia avuto rapporti con Silvia Rizzotto, l'ex presidente di Asco Holding, poiché è la holding ad essere la proprietaria di Ascopiave». Taglia corto Fulvio Zugno, presidente di Ascopiave: dice di non saperne nulla di Hera, che controlla la triestino-padovana AcegasAps, appena tornata alla carica per cercare di acquisire la utility trevigiana del gas Ascopiave, quotata in Borsa, con 581 milioni di euro di ricavi consolidati nel 2015 e 45 milioni di utile netto. Asco Holding è invece la società partecipata da oltre 80 Comuni che controlla con il 61,3% Ascopiave e, da pochi giorni, vede alla presidenza Giorgio Giuseppe Della Giustina al posto della Rizzotto, contro la quale ai primi di novembre si era dimesso il pre-

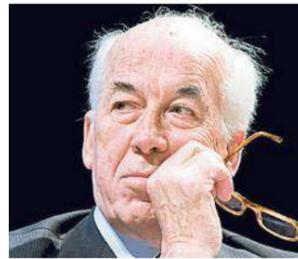


Operai di Hera al lavoro

cedente cda Asco Holding. Zugno precisa: «Ad Hera farebbe certo comodo acquisire Ascopiave, che di debiti non ne ha e macina utili. Ma proprio per questo non avremmo alcun interesse all'affare, che sarebbe ripeto un affare solo per Hera».

Eppure rumors confermano il nuovo «attacco» ad Ascopiave da parte di Hera, la multiuti-

lity emiliano-romagnola (tra i soci principali ci sono i Comuni di Bologna e Modena) che avrebbe di recente incontrato i vertici della società trevigiana per valutare una possibile aggregazione. Ma a quell'incontro i vertici della società trevigiana avrebbero comunque risposto picche. Certo è che l'indiscrezione, diffusa ieri dal quotidiano Milano Finanza,



Tommasi di Vignano (Hera)

PIANI DI ESPANSIONE
Una strategia territoriale che dalle Marche arriva fino al Fvg

come effetto ha visto Ascopiave in netto progresso in Borsa, con acquisti molto consistenti che a Piazza Affari hanno segnato un più 4,3%. Ad oggi non vi è alcuna novità, chiariscono fonti vicine all'azienda di Bologna sentite da Radiocor. Hera intrattiene rapporti correnti con Ascopiave tramite la società Estenergy, attiva nella vendita di gas ed energia

elettrica.

Del possibile matrimonio si parla dal 2014, con il colosso bolognese già allora fortemente interessato alla Marca trevigiana e al Veneto. È insomma in continuo fermento il mondo delle multiutility in Veneto, che potrebbe vedere espandersi anche la presenza di chi, arrivato da fuori, dall'Emilia Romagna, punta a espandere la sua presenza nel Nordest dopo aver già messo piede a Padova, Udine e Trieste: Hera appunto, che domina già la dorsale adriatica dalle Marche fino al Friuli Venezia Giulia, mentre in Abruzzo ha da poco acquisito Gran Sasso, Alento Gas e JuliaServizi. Hera che nel 2014 ha acquisito Amga Udine, e due anni prima ancora AcegasAps. Il tutto in un panorama che in Veneto non vede ancora una utility leader, con la stessa Ascopiave che punta all'aggregazione con Aim Vicenza e Agsm Verona, ma per ora senza successo. Una stasi, sulla scacchiera veneta, che spinge Hera a fare le sue avances.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINANZA

Aeroporto Venezia: Atlantia sale al 22% di Save

MILANO

Atlantia ha sottoscritto un accordo con Fondazione di Venezia per l'acquisto dello 0,8% di Save e sale al 22,1% della società che gestisce gli aeroporti di Venezia e Treviso. L'accordo prevede l'acquisto della quota a 15,25 euro per azione, con un'integrazione parziale del prezzo se entro 3 anni venisse promossa un'offerta pubblica su Save a un prezzo superiore. Di questa eventualità «Atlantia non è a conoscenza», viene precisato.

«Restiamo in Save con partecipazione strategica» afferma il presidente di Fondazione di Venezia Giampietro Brunello, che ha ricevuto dal cda dell'ente un mandato per la cessione. «La scelta di Fondazione di Venezia s'inserisce nel percorso avviato di complessiva riorganizzazione e diversificazione della nostra progettualità - spiega. Stiamo operando per ottenere risorse che consentano alla Fondazione una maggiore presenza sul territorio anche con investimenti in progetti finalizzati a favorire lo sviluppo sociale».

comprare casa all'asta è estremamente conveniente

perché

nessuna commissione di intermediazione
nessuna spesa notarile
prezzi concorrenziali

presso il Tribunale di Gorizia e' stato aperto un punto informativo sulle vendite giudiziarie dove personale altamente qualificato e' a tua disposizione per fornire informazioni su:

- Come partecipare alle aste
- Fissare l'appuntamento per visionare gli immobili
- Istituti bancari convenzionati per erogazione finanziamenti
- Rilasciare copia della documentazione di vendita
- Dare assistenza nella fase successiva alla vendita

LE ASTE SONO APERTE A TUTTI E SONO OCCASIONI MOLTO VANTAGGIOSE

Lo sportello è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00 c/o piano terra del TRIBUNALE DI GORIZIA - via Nazario Sauro, 1

Tel. 0481.593841 - Cell. 337.1263353
E-mail: m.fonzar@astalegale.net

Tutte le aste le puoi trovare sul sito del tribunale www.tribunale.gorizia.it nel portale www.astalegale.net e sui siti www.entitribunali.it e www.ilpiccolo.it

PROSSIMA PUBBLICAZIONE SUL QUOTIDIANO IL PICCOLO:
DOMENICA 18 DICEMBRE 2016



SVOLTA NEL CDA

Mediocredito Fvg, Gaspardo lascia

Lo storico direttore generale in pensione. Trattativa in stallo con Iccrea

TRIESTE

L'era di Narciso Gaspardo, direttore generale di Mediocredito Fvg, 33 anni di lavoro nella banca regionale, è finita ieri. Da oggi il manager che ha viaggiato per qualche tempo sopra i 200mila euro annuali di stipendio e che, pure dopo una riduzione, è rimasto sopra il tetto dei 150mila euro imposto da Debora Serracchiani è in pensione. Oltre al trattamento di fine rapporto (da calcolare a partire dall'assunzione come funzionario nel 1983), non risulta esserci peraltro alcuna buonuscita, contrariamente a quanto era sembrato possibile un anno e mezzo fa, quando il cda considerò percorribile un in-



Narciso Gaspardo

centivo tra le 6 e le 18 mensilità, in vista di una uscita di scena anticipata. A reggere la direzione di via Aquileia sarà per qualche tempo un team composto dal vicedirettore Mauro Tion e dai responsabili del servizio amministrazione Marco Michelloni e

del servizio perfezionamento contratti Sabrina Passone, nell'attesa dell'incarico a un nuovo dg. Su tempi e identikit la banca per ora non si espone. Bocche cucite, come ormai da mesi su indicazione di Banca d'Italia (non a caso, nemmeno quest'anno, è stata resa nota la semestrale), pure sullo stato della perdurante trattativa con Iccrea per una possibile alleanza. A quanto trapela, tuttavia, Alberto Spigariol, manager Iccrea cui nel luglio 2015 il cda di Mediocredito aveva affidato la responsabilità dell'Area Affari - una scelta, spiegava la banca, «che mira ad agevolare l'implementazione del progetto di partnership con Iccrea» - è ritornato alla base. m.b.

LO STRAPPO

Benetton, il no ai tagli dietro le dimissioni di Alessandro

MILANO

Organico ridotto di 150-200 unità, con tagli distribuiti anche tra gli amministrativi, e una società autonoma per Sisley: sarebbe questo il piano di Benetton Group che avrebbe portato Alessandro Benetton ad uscire dal cda. Il figlio di Luciano Benetton avrebbe espresso la sua contrarietà alla ristrutturazione, ribadendo la necessità di un nuovo modello di impresa e di una visione strategica diversa. Altro motivo di divergenza riguarderebbe la gestione del marchio Sisley.

NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO		
ULUSOY-5	DA CESME A ORM. 47	ore 7.00
UN AKDENIZ	DA ISTANBUL A ORM. 31	ore 14.00
MSC CELINE	DA CAPODISTRIA A MOLO VII	ore 22.00
LOTUS	DA NOVOROSSIYSK A RADA	ore 22.00
IN PARTENZA		
SAFFET ULUSOY	DA ORM. 32 PER ISTANBUL	ore 1.00
PAQIZE	DA S.A. LAURIUM A ORM.39	ore 4.00
MINERVA ELEONORA	RADA	ore 6.00
AMBER II	DA ORM. 14	ore 9.00
GIANNIS	RADA	ore 18.00
ABSHERON	RADA	ore 19.00
ULUSOY-5	DA ORM. 47 A CESME	ore 20.00
UN AKDENIZ	DA ISTANBUL A ORM. 31	ore 21.00

La pubblicità legata con **semplicemente efficace**
A. MANZONI & C. SPA
TRIESTE - Via di Campo Marzio 10
tel. 040.6728311
E-mail: legaletrieste@manzoni.it

ROMA

Assolti perché il fatto non sussiste. Il tribunale di Arezzo ha giudicato non colpevoli gli ex vertici di Banca Etruria dall'accusa di aver ostacolato l'attività di vigilanza di Banca d'Italia. È finita con l'uscita di scena da questo procedimento dei tre imputati (l'ex presidente Giuseppe Fornasari, l'ex dg Luca Bronchi e il direttore centrale Davide Canestri) il primo processo che riguarda uno degli istituti di credito al centro del caso salvabanche. L'inchiesta era stata aperta alla fine del 2013 dal procuratore di Arezzo, Roberto Rossi, al quale gli ispettori di Banca d'Italia consegnarono una relazione in cui si ipotizzavano possibili criticità penali nel bilancio del 2012.

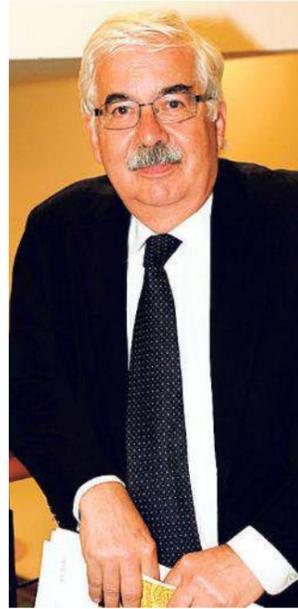
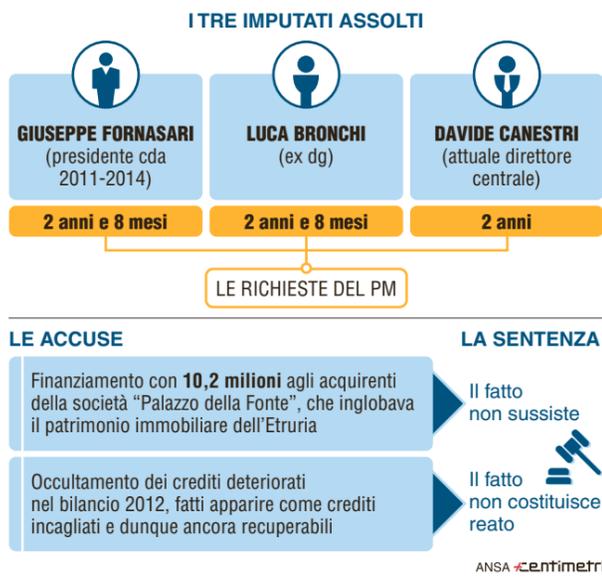
La sentenza, nonostante la rassicurazione della procura aretina («non c'entra niente con le inchieste per bancarotta e truffa, non ha alcun riflesso sulle altre indagini che riguardano i danni subiti dagli obbligazionisti e dai risparmiatori, inchieste sulle quali stiamo lavorando», ha assicurato Rossi), potrebbe aprire interrogativi sugli altri 4 filoni dell'inchiesta Banca Etruria: oltre a quelli sulla bancarotta e la truffa ci sono i filoni sulle false fatturazioni, l'udienza davanti al gip è fissata per il 20 dicembre (indagati sono sempre Fornasari e Bronchi con l'ex presidente e l'ex ad della società Methorios, Fabio Palumbo ed Ernesto Meocci) e per conflitto d'interesse. «Il fatto non sussiste» la formula usata nel dispositivo letto ieri dal gup Annamaria Loprete (il processo si è svolto con rito abbreviato come chiesto dalla procura

Processo Banca Etruria

Assolti i primi tre imputati

Il giudice: «Gli ex vertici non hanno ostacolato l'attività di vigilanza di Bankitalia»
La rabbia dei risparmiatori: «Inaccettabile». Ma l'inchiesta per truffa va avanti

Il processo a Banca Etruria



Giuseppe Fornasari

ra) per il capo di imputazione relativo alla cessione di immobili, in particolare quelli della società Palazzo della Fonte. «Il fatto non costituisce reato», invece, per il secondo capo d'im-

putazione sui presunti crediti deteriorati che non sarebbero stati contabilizzati correttamente ma come incagli e, quindi, ancora recuperabili. Operazioni che, con quelle messe in

campo dal cda successivo, avrebbero contribuito a portare al dissesto l'istituto aretino.

Quello che non è chiaro, e lo ha sottolineato l'Associazione vittime del salvabanche che in

una nota definiscono la sentenza «inaccettabile e vergognosa», è cosa sia successo nella vecchia Banca Etruria: «O sono stati nascosti alle autorità di vigilanza i crediti in sofferenza, oppure Bankitalia non doveva risolvere la banca e valutare al 17% i crediti in sofferenza». Rossi aveva chiesto 2 anni e 8 mesi per Fornasari e Bronchi e due anni per Canestri mentre Bankitalia, unica parte civile ammessa, 320mila euro di risarcimento danni. «È stata riconosciuta l'estrema correttezza» di quanto fatto e delle procedure adottate, hanno detto in coro i difensori.

Nelle scorse settimane, però, la Consob ha inviato 35 lettere ai componenti degli ultimi due cda (quello presieduto da Fornasari e quello successivo presieduto da Lorenzo Rosi) e ad alcuni dirigenti, avviando l'iter sanzionatorio amministrativo previsto dalla legge perché nell'ex istituto aretino sarebbero stati ignorati gli «inviti» mandati dalla Banca d'Italia per risolvere i problemi rilevati dagli ispettori di Palazzo Koch.

LE BORSE

	Ftse Mib	16.930,41
	MILANO	+2,23%
	Ftse All Share	18.503,97
	MILANO	+2,05%
	Dow Jones *	19.185,64
	NEW YORK	+0,33%
	Nasdaq *	5.341,00
	NEW YORK	-0,72%
	Ftse 100	6.783,79
	LONDRA	+0,17%
	Cac 40	4.578,34
	PARIGI	+0,59%
	Dax	10.640,30
	FRANCOFORTE	+0,19%
	Nikkei	18.308,48
	TOKIO	+0,01%
EURO/DOLLARO		
	1,0635	+0,56%
EURO/YEN		
	120,48	+0,84%
EURO/STERLINA		
	0,8525	+0,51%
PETROLIO (brent)		
	50,04	+7,89%
ORO (euro/gr)		
	36,104	-0,65%
ARGENTO (euro/kg)		
	527,279	+0,32%
EURIBOR 360		
3 mesi	-0,314	
6 mesi	-0,219	

* dati di metà giornata ANSA - centimetri

TITOLI DELLA BORSA

TITOLO	Chiu Eleri	ler	VAR% Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
A.S. Roma	0,420	2,41	-14,32	0,374 0,663	167
AZA	1,125	1,17	-8,09	0,799 1,344	3515
Acea	10,180	0,99	-26,60	8,950 14,214	2167
Acotel Group	3,300	-0,60	-6,15	3,266 15,391	14
Acsm-Agam	1,510	-0,07	-6,21	1,058 1,785	116
Aedes	0,325	1,15	-35,58	0,307 1,033	103
Aeffe	0,908	1,68	-35,53	0,869 2,732	96
Aeroporto di Bologna	8,600	0,88	39,84	5,653 10,233	312
Alba	2,686	-	-7,38	2,180 3,222	27
Alerion	2,460	-	-2,16	1,527 3,291	107
Ambienthesis	0,348	0,29	-22,69	0,343 0,955	33
Amplifon	9,050	1,06	14,92	4,900 9,800	2033
Anima Holding	4,640	0,65	-40,01	3,705 9,604	1387
Ansaldotti	10,540	1,35	7,55	8,185 10,653	2087
Arena	10,540	-	-	10,540 10,540	2087
Ascopiave	2,540	3,34	14,62	1,762 2,883	598
Astaldi	4,226	0,19	-23,30	3,212 10,644	417
ASTM	9,175	1,77	-18,95	9,023 13,316	904
Atlantia	20,960	2,90	-12,34	19,183 25,549	17161
Autogrill	7,770	1,17	-10,74	6,108 9,288	1966
Autostrade Mer.	16,300	-1,75	-6,48	14,535 18,965	71
Azimut	14,080	1,73	-36,20	12,792 28,937	2000
B Santander	4,240	0,14	-3,64	3,301 7,136	-
B&C Speakers	7,640	1,80	0,39	5,639 7,974	83
Banca Generali	19,850	-	-29,86	16,061 33,162	2314
Banca Ifis	23,300	3,51	-18,27	13,577 29,133	1234
Banca Mediolanum	6,110	0,83	-12,15	5,104 8,391	4492
Banca Sistema	1,840	1,15	-52,82	1,807 4,868	147
Banzai	3,130	-1,57	-28,08	2,456 6,603	130
Basinet	3,036	-	-34,85	2,245 4,870	187
Bastogi	1,024	-1,63	-32,63	0,995 2,456	127
BB Biotech	50,350	-1,95	-3,95	36,684 66,535	-
Bca Carige	0,257	6,08	-78,67	0,235 2,338	207
Bca Carige r	58,050	-	-30,06	49,117 99,988	1
Bca Finmat	0,334	3,28	-22,12	0,298 0,605	121
Bca Intermobiliare	1,440	0,70	-35,89	1,004 3,545	222
Bca P.Etruria e Lazio	0,583	-	-	0,360 0,613	128
Bca P.Milano	0,306	4,48	-66,24	0,285 1,022	1318
Bca P.Spoleto	1,782	-	-0,67	1,796 1,796	53
Bca Profilo	0,161	0,44	-37,79	0,160 0,411	109
Bco Desio-Brianza	1,532	-1,98	-45,05	1,551 3,532	181
Bco Desio-Brianza rnc	1,605	-	-36,81	1,606 2,979	21
Bco Popolare	1,940	4,30	-78,64	1,813 12,174	1568
Bco Sardegna rnc	5,455	1,11	-32,65	5,289 11,213	35
BE	0,592	-0,50	-18,42	0,365 0,672	80
Beghelli	0,349	2,59	-26,34	0,339 0,499	69
Beni Stabili	0,500	0,46	-29,43	0,477 0,765	1130
Best Union Co.	2,378	-	-0,59	1,810 2,860	21
Bialelli Industrie	0,340	0,32	-10,36	0,242 0,590	37
Biancamano	0,140	-	-48,17	0,114 0,560	5
Biese	17,650	-0,79	-13,87	9,391 18,329	484
Bioera	0,182	-3,09	-49,82	0,187 0,676	7
Bonero Bart.	18,480	-1,41	-24,67	0,858 11,392	19
Bon.Ferraresi	18,480	-0,54	-0,65	16,412 24,533	146
Borgosesia	0,380	-	-0,18	0,250 0,797	11
Borgosesia rnc	0,243	-	-12,18	0,242 0,922	-
Brembo	54,100	0,65	23,38	26,725 56,584	3613
Brioschi	0,052	-	-38,58	0,045 0,122	41
Brunello Cucinelli	17,950	-0,28	-10,46	13,100 19,905	1221
Buzzi Unicem	20,050	1,78	23,01	9,693 20,391	3308
Buzzi Unicem rnc	10,500	1,06	4,90	5,915 10,878	425
Cad It	3,076	-0,77	-24,39	3,052 5,113	27
Cairo Comm.	3,402	1,31	-24,43	3,379 5,968	460
Caletti	1,190	-1,41	-24,67	0,858 1,392	19
Callagione	1,970	0,10	-15,09	1,744 2,755	236
Callagione Ed.	0,697	0,80	-29,60	0,660 1,139	86
Campari	9,100	1,34	17,34	4,983 10,139	5295
Carraro	1,312	-0,53	-27,83	1,117 2,401	61
Cattolica As	5,315	0,85	-26,49	4,997 8,667	922
Cembre	13,000	0,39	-5,11	10,345 16,591	221
Cementir Ltd	3,626	1,57	-38,44	3,341 7,094	573
Centrale del Latte d'Italia	2,770	0,14	-17,07	2,548 4,410	39
Ceram. Ricchetti	0,154	-1,53	-35,17	0,151 0,322	13
Cerved	7,625	-0,33	-2,62	4,083 7,833	1489
CHL	0,022	5,83	-34,93	0,015 0,055	6
CIA	0,169	2,30	-24,51	0,161 0,357	15
Ciccolia	0,241	-	-	0,209 0,244	44
Cir	0,970	4,25	2,43	0,771 1,116	756
Class Editori	0,274	0,70	-59,56	0,273 1,319	26
CNH Industrial	8,040	0,12	34,67	5,271 8,845	10949
Colfide	0,353	-1,31	-12,87	0,319 0,527	255
Colma Res	-	-	-	-	-
Conafi Prestito'	0,230	-	-24,26	0,201 0,363	11
Cred. Artigiano	-	-	-	-	-

ACQUISTO E VENDITA ORO, LINGOTTI, ARGENTO E MONETE

NUMISMATICA BERNARDI 1963

Trieste, via Roma 3, primo piano
telefono 040 639086 info@numismaticabernardi.com

TITOLO	Chiu Eleri	ler	VAR% Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
Cred. Emiliano	5,300	3,82	-20,72	4,740 8,290	1734
Cred. Valtellinese	0,292	-2,64	-72,55	0,295 1,340	332
Csp	1,023	3,33	-4,30	0,783 1,909	34
CTI Biopharma	0,402	-0,10	-63,85	0,292 2,611	-
D'Amico	0,265	1,92	-60,80	0,247 0,748	113
Dada	2,120	3,82	1,53	1,919 3,074	35
Damiani	0,950	2,15	-19,76	0,911 1,558	78
Danielli	17,100	3,70	0,59	13,772 23,993	694
Danielli rnc	12,830	2,56	-11,36	10,927 16,910	513
Datalogic	16,610	-0,30	3,04	8,770 19,245	979
De'Longhi	20,980	-0,94	-22,98	14,853 27,637	3135
Dea Capital	20,980	-0,94	-22,98	14,853 27,637	3135
Delclima	-	-	-	1,767 4,962	-
Diasorin	50,900	-1,17	5,65	33,238 61,864	2857
Digital Bros	12,700	1,76	77,37	3,039 14,080	178
Dmail Group	1,093	-3,87	-44,38	1,040 3,238	2
Edison r	0,712	-1,59	1,57	0,604 0,870	78
EEMS	0,076	-3,21	-23,97	0,060 0,184	3
EI Towers	42,920	1,47	-25,68	40,470 59,209	1207
ELem.	21,080	-1,59	64,30	6,621 22,715	408
Elica	1,465	-	-24,37	1,413 2,320	94
Emak	0,830	0,48	9,21	0,611 0,971	136
Enel	3,190	-0,13	-	3,017 3,807	38729
Enervit	2,688	-	-4,88	2,007 4,165	47
Erg	13,140	3,79	-2,16	11,137 17,447	47525
Ergy Capital	9,175	0,77	-21,97	8,642 12,781	1376
Erpynet	0,043	0,71	-44,68	0,041 0,130	7
Eukedoss	6,450	0,31	-21,34	4,725 10,125	338
Eurotech	0,956	-0,16	-9,90	0,874 1,199	21
Exor	1,302	-2,54	-18,47	1,115 2,216	47
Exprivia	39,610	0,25	-1,69	23,766 46,846	9518
F	0,605	1,00	-18,19	0,599 0,935	31
Falck Renewables	0,813	9,72	-26,23	0,672 1,266	230
FCA-Fiat Chrysler Aut.	7,290	1,11	-10,06	4,997 10,558	9311
Ferragamo	20,310	0,25	-1,69	17,600 31,975	3425
Ferrari	50,700	-0,29	-18,39	28,377 51,693	10025
Fidia	4,960	-0,48	-21,77	2,839 9,215	26
Fiera Milano	1,266	-1,56	-43,83	1,255 6,090	91
Fiera Milano	12,980	-1,14	-21,31	7,519 14,000	456
Fincantieri	0,416	2,92	1,49	0,278 0,853	694
Fincobank	4,880	2,13	-34,01	4,771 7,709	2941
FNM	0,410	0,74	-11,62	0,345 0,704	178
Fulxis	1,311	-	-25,93	1,016 2,133	15
G	-	-	-	-	-
Gabetti Pro.Sol.	0,397	-0,03	-51,57	0,391 1,521	23
Gas Plus	2,318	2,02	-35,97	2,272 4,330	103
Gefran	2,554	-	-50,06	1,405 3,944	37
Generali	11,920	2,41	-26,42	9,890 19,032	18589
Geox	1,863	1,42	-52,69	1,824 4,358	479
Gequity	0,026	-2,63	-72,29	0,026 0,204	2
Gr. Waste Italia	0,108	4,98	-85,12	0,087 1,298	6
Gruppo Ed.L'Espresso	0,697	3,65	-30,14	0,678 1,290	281
H	-	-	-	-	-
Hera	1,955	0,77	-20,01		

IL COMMENTO

LE RISCOPERTE DEL REFERENDUM

di ROBERTO WEBER

Tra una manciata di giorni gli italiani andranno a votare e si chiuderà una lunga campagna referendaria che avrà avuto non pochi pregi. Si è parlato, scritto e discusso così tanto da poter azzardare che svariati milioni di cittadini si siano, consapevolmente o inconsapevolmente, sottoposti a un autentico processo di "alfabetizzazione" costituzionale, qualcosa che neanche Roberto Benigni con la sua televisiva "Costituzione più bella del Mondo", era riuscito a fare. In una manciata di mesi, a dispetto degli studi fatti e di quelli non fatti, siamo diventati un po' tutti degli "esperti costituzionalisti".

Contemporaneamente - e veniamo a un altro pregio - la contrapposizione fra No e Sì ha riportato una ventata di verità, spazzando via qualsiasi vestigia di *politically correct*: quelli dell'altra parte non sono infatti "interlocutori" bensì, come sempre è stato in Italia, "nemici". Torna dunque più forte che mai, il gusto della fazione, dello scontro, della contrapposizione, tutta roba che conosciamo bene.

Altro punto importante, come è in tutti gli autentici scontri, la logica del "nemico principale" rende compatibile qualsiasi alleanza, qualsiasi connubio, anche quello fra opposti. Non si fanno prigionieri e, inevitabilmente legato a ciò, c'è la riscoperta dei valori etici della politica e della giusta "retorica" che li accompagna: parliamo di "padri costituenti", riemerge l'epopea partigiana, si fa riferimento alla perduta stagione in cui la politica aveva la "P" maiuscola. Infine - non come corollario, ma come elemento fondante della contrapposizione - tornano il "bene" e il "male", la minaccia della catastrofe e quella della liberazione.

Perché stupirsi? Tutto ciò sta a significare che l'Italia c'è ed è la stessa dei cinquant'an-



Il triestino Gianni Cuperlo

“ Nelle ultime settimane siamo diventati tutti, più o meno consapevolmente, esperti costituzionalisti. Abbiamo nuovi "nemici" e siamo artefici del nostro destino

ni che abbiamo alle spalle. È l'Italia della contrapposizione feroce fra Dc e Pci, quella degli odi fra Psi e Pci, quella dello scontro fra berlusconiani e anti-berlusconiani, eccetera eccetera.

A guardar bene, rispetto al passato, non c'è la Celere di Scelba e non ci sono i tanti morti nelle piazze degli Anni '50 e '60, non ci sono gli scontri fra studenti, gruppi extraparlamentari e polizia, non ci sono le Brigate Rosse, il terrorismo nero e i golpisti di Stato, e non c'è nemmeno Gava (per chi se lo ricorda) come ministro dell'Interno. Ma questo ce lo siamo dimenticati: la stagione odierna paga dazio, rispetto a quella dorata del passato e poco importa che esso non sia mai esistito come lo ricordiamo oppure come lo raccontiamo.

Al tempo stesso, come era inevitabile, torna la figura del "traditore" e si affievolisce quella del "traduttore", di chi cerca la mediazione alta e in-

telligente. È il caso di Gianni Cuperlo. Spedito dalla minoranza Dem a trattare sulla legge elettorale, lo fa da bravo soldatino come è sempre stato, interpreta con serietà quanto i suoi gli hanno chiesto e porta a casa la soluzione. I terribili "renziani" traccheggiano e alla fine cedono, c'è l'impegno scritto per una nuova e molto più equilibrata legge elettorale.

Ma siamo in guerra e non importa a nessuno. Ovviamente non a Bersani e compagni, non certo a Grillo e Salvini, non a Berlusconi, in fondo neanche a Renzi e nemmeno a chi dovrebbe essere più interessato, gli elettori. Sono essi infatti i destinatari principali del lavoro di Cuperlo, sarebbero essi a beneficiare di una proposta capace di rimuovere lo spettro della paventatissima "tirannia" renziana.

Davvero curiosa la figura del triestino Cuperlo, un uomo sottilmente e irrimediabilmente impolitico, che continua a credere nelle cose e nelle persone e che proprio in virtù di ciò consegue una mirabile soluzione politica, destinata ahimè, a rimanere sulla carta. Perlomeno i triestini che amano dirsi "democratici" dovrebbero andarne fieri. Invece niente. Il solito, vecchio, grande amore per la "guerra" e per i suoi fantasmi, travolge tutto. Per fortuna nostra, tutto finisce il giorno 4 di dicembre. Per ricominciare il 5.

E mi viene in mente un verso del poeta Vittorio Sereni che racconta di aver visto Umberto Saba aggirarsi per Milano all'indomani delle elezioni politiche del 18 aprile 1948: «*Porca - vociferando - porca. Lo guardava / stupefatta la gente. / Lo diceva all'Italia. Di schianto, come a una donna / che ignara o no a morte ci ha ferito.*»

Perché di come vanno le cose, alla fine, i responsabili non sono Matteo Renzi, Matteo Salvini oppure Beppe Grillo, siamo noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

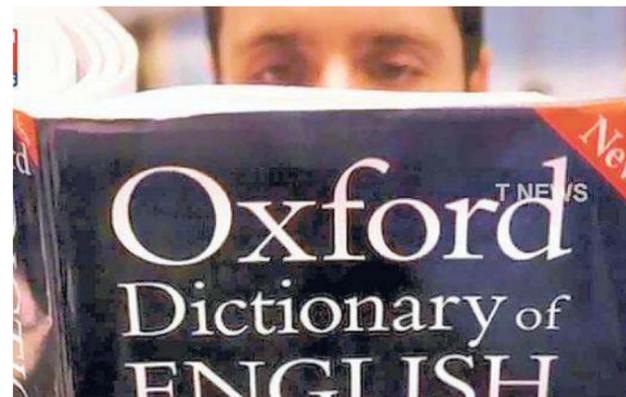
L'ANALISI

di VINCENZO MILANESI

Uno spettro si aggira per l'Europa, e, grazie all'inglese ormai lingua globale, anche nel mondo intero. Uno spettro non meno insidioso di quello cui alludeva Marx nel 1848, il comunismo. Sta tutto in una parola nuova, *post-truth*, cioè post-verità. L'Oxford Dictionary la proclama "parola dell'anno" per il 2016, e la definisce come un termine che esprime un concetto, quello secondo cui «i fatti oggettivi hanno minore influenza sull'opinione pubblica rispetto all'appello all'emozione e alla convinzione personale». Insomma, come dire non solo che contano più le opinioni dei fatti, ma che non basta esibire dei fatti per far cambiare opinioni che si basano su qualcosa che fattuale non è, e come tale "non vero". Attenzione: non è mica solo roba per filosofi e linguisti questa storia. Perché quello della post-verità è concetto che promette di avere conseguenze ed effetti di grande rilevanza pratica, che incidono direttamente sul tema della democrazia e della sua crisi nel mondo occidentale.

È diretto il collegamento tra ciò che quella parola vuol dire e le modalità con cui sembrano ormai sempre più ampiamente destinate a essere condotte le contese politiche anche in Paesi in cui, come i nostri, di qua e di là dell'Atlantico, almeno sinora, le cose erano andate diversamente. Il diffondersi di una modalità di lotta politica in cui ci si batte a suon di affermazioni "post-vere" apre un orizzonte in cui la contesa viene giocata non più sulla base di programmi che partono da fatti e circostanze almeno tendenzialmente "oggettivi", cercando di proporre soluzioni ai problemi della convivenza sociale che si fondano su nessi logici di causa-effetto. Non si argomenta più su una base seppur minimamente razionale, ma ci si affida a enunciati roboanti, che altro non sono che balle spaziali, quasi una sorta di fuo-

POLITICI NELL'ERA DELLA POST-VERITÀ



La "post-verità" è la parola dell'anno secondo The Oxford Dictionary

“ La "parola dell'anno" condiziona la percezione della realtà e affida a strumenti non tradizionali enormi poteri di convincimento e di disintermediazione

chi d'artificio dal punto di vista semantico e logico, che riescono, nell'orizzonte della post-verità, a rivendicare per sé il diritto a sottrarsi sistematicamente e programmaticamente a qualsivoglia verifica da parte dei fatti.

Per cui viene meno la possibilità stessa per i cittadini di esercitare una qualche forma di controllo su chi, arrivato al potere avendo conquistato voti a colpi di affermazioni post-vere, quel potere si arroga ormai il diritto di esercitarlo senza dover più rendere conto a nessuno di ciò che fa, essendo venuto a mancare qualunque riferimento sul piano logico e semantico attraverso il quale discutere pubblicamente delle questioni politiche. Discutere, non fare soltanto proclami, meglio se urlati. Finora, lo sappiamo, si faceva campagna elettorale con la poesia, per governare poi con la prosa. Ora invece si prescinde e si rinuncia ai nessi che legano fatti ed azioni, nel programma proposto, per cui

perde di senso anche qualsiasi riferimento alla sua realizzazione. Che ci sia o meno, diventa irrilevante.

Il concetto della post-verità, e la sua pratica, sembra allora configurarsi come l'orizzonte teorico e pratico più adeguato per esprimere nel suo significato più profondo ciò che ci ostiniamo a chiamare, in modo improprio, "antipolitica". Quella praticata dai cosiddetti "populismi", che sempre più saranno vincenti quanto più si affideranno a strumenti di comunicazione diretti (ah, ecco riapparire il mito della "democrazia diretta" che tanto affascina i nostri tempi) tra i cittadini-elettori e il/i capo/i, cioè i social media e la rete. Che sono potenti strumenti di disintermediazione dei contenuti del discorso politico, diversamente dagli altri media più tradizionali, dai giornali alle stese tv, che sin qui hanno svolto una intermediazione che ha fatto crescere un minimo di coscienza critica, anche facendo sorgere atteggiamenti di rigetto di modalità particolari di questa stessa intermediazione, ma pur sempre su base argomentativa, sforzandosi di portare fatti a sostegno delle proprie tesi, e quindi su base razionale, non puramente "di pancia". Ma questo era il mondo pre-post-verità. Che ormai sembra avviato sul viale del suo triste (e pericoloso) tramonto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella Zoch ved. Gianfrè

Sereni che abbia incontrato il suo ARMANDO, marito e compagno di tutta una vita, annunciano la perdita della loro amata mamma i figli ROBERTO e PATRIZIA con la nipote FEDERICA e il marito ENRICO.

Un ringraziamento particolare al dott. DARIO BIANCHINI per l'amicizia dimostrata in tutti questi anni nei confronti della nostra famiglia, al caro PETRE e a don FABIO per le parole di grande conforto.

La Messa verrà celebrata nella Chiesa Beata Vergine delle Grazie in via Rossetti, 48 venerdì 2 dicembre alle ore 11.00.

Trieste, 1 dicembre 2016

Vicini a PATRIZIA, FEDERICA e ROBERTO

- i collaboratori dell'Excelsior Caffè

Trieste, 1 dicembre 2016

Zia Nella

Ciao, Cicci con Cristina, Enrico e Davide

Trieste, 1 dicembre 2016

MARIA e DONATELLA TONON vi sono vicine.

Trieste, 1 dicembre 2016

Partecipano al dolore di PATRIZIA e ROBERTO, VERA, MAURIZIO, EZIO e MARZIO CIANI

Trieste, 1 dicembre 2016

Partecipa al lutto PIERO

Trieste, 1 dicembre 2016

Vicini alla famiglia GIANFRE', ALBERTO MAZZI e i collaboratori di Am Servizi

Trieste, 1 dicembre 2016

Partecipa ANTONIO ALTIN e famiglia

Trieste, 1 dicembre 2016



Il 24 novembre 2016 si è spenta serenamente e ha raggiunto l'amato SILVIO

Antonina Blundo ved. Canziani (Antonietta)

Ne danno il triste annuncio i figli GIANNI e DARIO, le nuore VIVIANA e EMMA, i nipoti, i parenti tutti e coloro che l'hanno amata. Un sentito ringraziamento a PATRIZIA ed alla casa di riposo che l'ha assistita. La S. Messa verrà celebrata sabato 3 dicembre alle ore 9.30 nella chiesa del cimitero di S. Anna

Trieste, 1 dicembre 2016

Vicini a GIANNI e famiglia - LAURA, MARINO e famiglia

Trieste, 1 dicembre 2016



Si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Antonina Marussi ved. Vattovaz

Lo annunciano addolorati il figlio FRANCO, la figlia GABRIELLA con PIETRO. A te

Nonna

che hai dato l'anima per me, grazie, il tuo sorriso rimarrà per sempre nel mio cuore. Tua MICHELLE. La saluteremo sabato 3 alle ore 11.40 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 1 dicembre 2016



E' mancato

RAG.

Savo Ušaj

Lo annuncia la famiglia. I funerali si svolgeranno sabato 3 dicembre alle 12.30 nella chiesa di Duino.

Duino-Aurisina, 1 dicembre 2016



La mia cara Mamma La nostra Piccola La nostra Stellina

Anita Anna Mazzalors ved. Morosutti

Ora ci guarda da lassù. La figlia ELISABETTA con MARINO e i nipoti con le famiglie.

Un grazie a chi l'ha assistita. La saluteremo sabato 3 alle ore 13.40 in via Costalunga.

Trieste, 1 dicembre 2016

Albina Bevilacqua

si è spenta serenamente.

A esequie avvenute si celebra una messa in suo suffragio il 2 dicembre alle 18 nella chiesa di Greta.

Un ringraziamento al dott. Stokelj

Trieste, 1 dicembre 2016



Il 26 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Mersig (Gioli)

A tumulazione avvenuta lo annunciano la figlia ANNA-MARIA con FULVIO e EVA. Un sentito grazie a medici e personale degli Reparti di Rianimazione.

Trieste, 1 dicembre 2016

L'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri partecipa al lutto per la scomparsa del collega

DOTTOR

Giovanfilippo Carsillo

Trieste, 1 dicembre 2016

01 DICEMBRE 1986 01 DICEMBRE 2016

Ciao

Stiper

Gli amici di sempre. Un abbraccio

Trieste, 1 dicembre 2016

Secondo la delegata del **dicastero** «servono risposte forti e coraggiose contro il **calo** delle percentuali di **copertura** della popolazione»

di Marco Ballico

Nessun dubbio sull'utilità di un'azione di sensibilizzazione pro vaccini. Ma anche la prudenza di un'istituzione che si pone legittimi interrogativi sul tema delle competenze degli enti locali. Cosa succederebbe se, di fronte al rifiuto del Comune di Trieste di iscrivere un bambino non vaccinato all'asilo, i genitori si rivolgeranno al Tar? Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin usa non a caso cautela nel commentare l'intenzione della giunta Dipiazza di obbligare al vaccino, pena l'esclusione dagli asili nido e dalle scuole dell'infanzia comunali. «Non voglio entrare nel merito delle decisioni dei singoli Comuni che agiscono con autonomia e responsabilità», è la premessa del ministro. Non certo una bocciatura, dato che l'obiettivo di incrementare la percentuale della copertura vaccinale è condivisa a Roma e a Trieste, ma un'attenzione istituzionale a ragionare sul rischio di contenziosi, anche giudiziari, che potrebbero essere controproducenti.

Detto appunto che i Comuni sono autonomi e responsabili, rinunciando a entrare nel merito Lorenzin trasmette la necessità di un approfondimento sul fronte delle competenze: può un'amministrazione locale impedire a una famiglia l'iscrizione a un servizio pubblico come il nido o la scuola dell'infanzia? Interrogativo su cui si invita di fatto Trieste a confrontarsi prima delle decisioni definitive. Fermo restando che il ministero della Salute sostiene la "filosofia" del provvedimento, come del resto dichiarato, ieri sul *Piccolo*, anche dal sottosegretario Vito De Filippo. «Non posso non esprimere grande soddisfazione per chi mostra grande sensibilità verso la vac-

SALUTE » IL CASO

Vaccini obbligatori negli asili La prudenza del ministro

Lorenzin sposa la filosofia del provvedimento adottato dall'amministrazione comunale di Trieste ma ritiene necessario un approfondimento sulle competenze per evitare contenziosi fra ente e cittadini

REAZIONI

Forza Italia: «Trieste prima nel Paese»

Dossier vaccini, Trieste prima in Italia: lo evidenziano i consiglieri comunali di Forza Italia Piero Camber, Alberto Polacco e Michele Babuder (foto, firmatari della mozione volta a introdurre, tra i requisiti per l'accesso agli asili nido comunali e a quelli convenzionati con l'Amministrazione, l'assolvimento dell'obbligo di vaccinazione antidifterica, antitetanica, antipoliomietica e antiepatite B. I forzisti, che dall'inizio del mandato coordinano la loro azione con triplice firma, esprimono in una nota «ampia soddisfazione per l'approvazione in Consiglio comunale della delibera giuntale presentata dall'assessore all'educazione, scuola, università e ricerca Angela Brandi».



Lo stesso comunicato aggiunge che «l'input dei consiglieri forzisti, finalizzato a garantire ed accrescere la salvaguardia della salute dei più piccoli, nel più ampio contesto del vivere in una comunità, è stato raccolto quindi prima dalla Giunta e votato con ampia partecipazione dal Consiglio comunale». Poi sottolinea sul metodo: «Il confronto con l'Ordine dei medici, il Collegio dei pediatri, l'ospedale infantile Burlo Garofolo e l'Azienda sanitaria AsuiTs ha portato

all'emanazione del provvedimento che diverrà operativo dal prossimo anno scolastico». A Trieste le vaccinazioni sono scese sotto la soglia limite del 95%. In particolare - secondo quanto rilevano i forzisti - la copertura antidifterica è dell'89%, quella antitetanica del 91%, l'antipolio del 92% e quella antiepatite virale B dell'89%. Queste le principali motivazioni sottese alla nuova regolamentazione, cui si è inoltre aggiunto un ordine del giorno volto a impegnare anche la Regione Fvg a farsi parte attiva presso il Ministero della Salute per la messa a disposizione del vaccino antidifterico.

nazione, primo strumento di prevenzione - aggiunge Lorenzin -. Il calo preoccupante del numero dei bambini vaccinati chiama tutti noi a gesti oggi quanto mai importanti». Perché si deve vincere la battaglia: «Il movimento antivaccini, con le tante bufale che soprattutto sul web inquinano l'informazio-

ne che ci arriva dalla scienza, ha bisogno di risposte chiare, forti, coraggiose».

Di coraggio il ministro aveva parlato giorni fa a seguito del varo della legge in Emilia Romagna che introduce l'obbligo di vaccinazione per i bambini che frequentano gli asili nido, aggiungendo anzi, di



fronte all'intenzione di altre Regioni, dal Lazio alla Lombardia, dalla Toscana alle Marche, di seguire quell'esempio, che «i tempi sono maturi» perché ciò accada. Non è mancato un richiamo a non sottovalutare pure le vaccinazioni facoltative in un anno in cui sono morti bambini a causa della pertosse, una

malattia che si riteneva debellata, e sono incrementati i casi di morbillo, con decessi dovuti alle complicanze.

In Consiglio regionale intanto il consigliere di Forza Italia Roberto Novelli interroga la presidente Serracchiani e l'assessore Telesca su una possibile campagna informativa fina-

lizzata agli stranieri presenti in Fvg «per sensibilizzarli, anche utilizzando i mediatori culturali, sia sui vaccini infantili che su quello antinfluenzale». Concretamente, spiega Novelli, si vuole indirizzare la componente straniera della popolazione ai servizi sanitari, al fine di aumentare le vaccinazioni per

GLI ESPERTI

Chi dalla parte del Comune di Trieste e della sua "forzatura". Chi, invece, più con la Regione e con la sua parola d'ordine: informare. Il dibattito sull'obbligo di vaccinazione negli asili cittadini coinvolge anche i medici. Luigi Conte, segretario della Federazione regionale dell'Ordine, sta decisamente con Roberto Dipiazza e la sua maggioranza. Mentre Giorgio Brianti, responsabile del Dipartimento di prevenzione dell'Azienda universitaria integrata di Udine né promuove né bocchia: «Quello che conta di più è rimediare ai guai di un'informazione carente e fuorviante». Per Conte, che si dice «assolutamente d'accordo» con la scelta di vincolare,

Il fronte dei medici parla più lingue

C'è chi condivide l'imposizione e chi sta con Telesca sull'importanza di informare

a partire dal prossimo anno, l'iscrizione agli asili nido e alle scuole dell'infanzia all'avvenuta antidifterica, antitetanica, antipoliomielitica e antiepatite virale B, il Comune giuliano ha fatto «esercizio di etica della responsabilità nei confronti della collettività, comportamento auspicabilmente da imitare nel resto del territorio». Sulla stessa linea anche il presidente dell'Ordine dei medici di Trieste Claudio Pandullo: «Siamo nel solco di quanto indicato dai nostri Ordini nazionali a sostegno della vigilanza su una pra-



Claudio Pandullo, presidente dell'Ordine a Trieste, è in linea con il Comune

tica vaccinale che ha valori troppo bassi». E pure il collega di Udine Maurizio Rocco: «Sono consapevole della libertà di scelta dei singoli, ma la salute della collettività preva-

le». Gli ordini provinciali del Fvg si ritroveranno lunedì prossimo per fare il punto della situazione con l'assessore regionale Maria Sandra Tele-

sca, con la cui posizione è in totale sintonia Brianti. «Il calo delle coperture vaccinali è identico nei Paesi dove c'è l'obbligo e in quelli dove non c'è - premette il dirigente sanitario -. Il motivo? Al di là dei pochi veri rifiuti dovuti a motivazioni ideologiche o culturali, a pesare è la percentuale dell'hesitancy, il fenomeno della paura di eventi avversi». Il tema riguarda in particolare, oltre agli stessi operatori sanitari, i genitori tra i 20 e i 30 anni «che non hanno evidenza delle grandi malattie del passato, ma nemmeno delle



epidemie più recenti, morbillo in testa». Il web ci mette del suo: «Per quanto siano presenti non poche informazioni serie in rete - spiega Brianti - l'informazione online appiat-

LA PREVENZIONE

Il crollo sotto la soglia di sicurezza



IL VOTO

L'approvazione del Consiglio comunale



IL GOVERNO

La posizione della responsabile Sanità



prevenire tetano, polio, pertosse, epatite B, hib, pneumococco, morbillo, parotite, rosolia, varicella e meningococco C. Citando uno studio condotto da ricercatori dell'Istituto superiore della sanità, il consigliere azzurro fa sapere che «gli immigrati che ricorrono all'utilizzo del vaccino antinfluenzale so-

no meno della metà degli italiani: solo il 16,9% degli adulti ritenuti a rischio di complicanze ha deciso, infatti, di vaccinarsi. Meno della metà, appunto, rispetto al numero di italiani che, invece, ne fa uso, circa il 40% degli over 18. I motivi? Anche barriere di tipo culturale e linguistico». Fondamentale l'infor-

mazione, dunque. Come pure l'assessore Telesca ha rilevato: «La giunta ha sempre tenuto aperta l'opzione di introdurre l'obbligatorietà a livello regionale, ma in prima istanza vogliamo percorrere la strada dell'informazione, della persuasione e del coinvolgimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Conte

IL SEGRETARIO REGIONALE
Conte sta con Dipiazza per etica della responsabilità



Giorgio Brianti

IL DIRIGENTE SANITARIO
Per Brianti a pesare sono la paura delle controindicazioni e il web

tisce le differenze tra l'esperto e il non competente. Se poi interviene un esponente istituzionale, visto il clima odierno contro l'amministrazione pubblica, le sue parole spesso

vengono sottovalutate». Di qui «la necessità di una informazione capillare che coinvolga i diversi settori della medicina e mirata anche a favorire l'incremento delle vaccina-

zioni non obbligatorie come morbillo, pertosse, emofilo, rosolia, varicella, pneumococco. È un grave errore trascurare vaccini utili a prevenire i rischi reali di epidemia». (m.b.)

LE MAMME

«Iniziativa preziosa per tutelare i bimbi

Genitori schierati in massa a favore della scelta della giunta
E c'è chi chiede di estendere la copertura a maestre e bidelli

di Micol Brusaferrò

L'obbligo dei vaccini trova d'accordo i genitori su Facebook. Nella quasi totalità dei post la novità è stata accolta positivamente. Su qualche gruppo in particolare nei giorni scorsi le discussioni sono state vivaci, ma prevale comunque l'idea che la strada intrapresa sia quella giusta per la tutela dei più piccoli.

Considerazioni generiche si sommano a esperienze personali. C'è chi poi allarga il cerchio d'azione, suggerendo la stessa regola anche per gli adulti che sono quotidianamente insieme ai bambini per lavoro. «Per quanto mi riguarda trovo l'obbligo giusto - scrive Valentina - però dovrebbero fare i vaccini anche insegnanti, bidelli, pediatri e chiunque sia a contatto stretto con bambini piccoli, visto le ultime vicende».

Il riferimento va alla dottoressa malata di tubercolosi. «Personalmente sono pienamente d'accordo con la decisione presa - dice Erika - Questa "moda" di non vaccinare sta dilagando troppo in fretta a discapito della comunità. Ci si informa e si fa affidamento su basi errate o persone non affidabili, invece di parlare con chi effettivamente può dare un'opinione valida e sensata». «Più che giusto - rincara Caterina - spero solo che queste autocertificazioni vengano effettivamente controllate». «Sono assolutamente d'accordo - conferma un'altra Valentina - purtroppo però c'è troppa disinformazione sui vaccini».

Si unisce al coro dei favorevoli alla novità anche Silvia: «Assolutamente d'accordo! Più tutela per tutti, anche per chi per età o altre condizioni non può essere vaccinato, come neonati o mamme in attesa». «D'accordissimo - sottolinea Emanuela - soprattutto in questo momento storico. Un genitore può essere libero di non vaccinare e vivere come preferisce ma ci deve essere tutela per tutti. Chi non vaccina può sempre scegliere una scuola privata». «Io sono una che vaccina - spiega Tania - perché ritengo



Mamme con i loro figli piccolo fuori da un Distretto sanitario

LE VOCI FUORI DAL CORO
Qualcuno critica la novità in nome della libertà di scelta

giusto proteggere i miei bimbi. Non senza un certo timore che il vaccino non crei danni irreparabili com'è successo in alcuni casi».

La questione tocca molto da vicino poi un'altra mamma. «Ho avuto alcune esperienze che mi hanno fatto cambiar idea, in primis la "quasi perdita" di una persona che amo come me stessa, che non avendo fatto un vaccino ora molto discusso ha contratto il virus e sta tuttora combattendo con la malattia. Quindi io sono favorevole a tutti i vaccini».

Tra tante opinioni favorevoli si leva però anche qualche rara

voce fuori dal coro, piuttosto arrabbiata. «Ma come posso essere d'accordo su una cosa del genere - scrive Michela - è anticonstituzionale».

«Io credo semplicemente che ognuno debba fare ciò che crede meglio per il proprio figlio - dice Samantha - La libertà di scelta è sacrosanta e non si tocca. La mia decisione di non vaccinare è stata presa dopo mesi di studio e di ricerche e non senza sofferenza. Poi ho valutato ciò che, secondo la mia coscienza, era meglio per la salute dei miei figli. Il fatto che i bambini non vaccinati siano una minaccia per i bambini vaccinati è una sciocchezza. Anzi, forse non tutti sanno che i bambini appena vaccinati sono potenzialmente contagiosi. Al di là del fatto vaccino sì o vaccino no, il problema è la lesione della libertà di scelta. Questa è dittatura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVİ

SERVIZI
Sportelli Acegas
chiusi domani alle 12

■ Si informa che domani venerdì 2 dicembre gli sportelli clienti di Estenergy/AcegasApsAmga in Via dei Rettori 1 chiuderanno anticipatamente alle ore 12, invece che alle ore 13, come d'abitudine. L'utility si scusa.

TRASPORTI

Servizio taxi alternativo al tram

■ Dal 28 novembre, alla linea urbana 2 barrata si è affiancato un servizio taxi per chi risiede in aree della città che prima erano servite dal tram e che non sono raggiungibili in bus. In base a una convenzione fra Trieste Trasporti e la cooperativa Radio Taxi, da via Galatti partiranno 8 corse al giorno verso via Artemidoro e via Romagna. I taxi potranno accogliere passeggeri anche lungo il tragitto e saranno operativi dalle 8.10 alle 8.30 (due corse programmate), dalle 12.30 alle 13.10 (3 corse) e dalle 17.30 alle 19.30 (3 corse). Sarà sufficiente essere in possesso di un titolo di viaggio di Trieste Trasporti.

COMUNE

Niente Piano regolatore
il prossimo 5 dicembre

■ Il Servizio Pianificazione Urbana, dell'Area Città Territorio e Ambiente del Comune di Trieste, comunica la chiusura al pubblico dell'ufficio visure e informazioni del PRGC (stanza 625, Passo Costanzi 2, VI° piano), nella giornata di lunedì 5 dicembre. Per eventuali informazioni Roberto Prodan, Luca Kersitch, Paolo Cernivani.

SINDACATI

«Problemi di personale ad Esatto»

■ Una nota di Falcri Silcea informa che nei giorni scorsi si è tenuta un'assemblea dei lavoratori di Esatto Spa, con la partecipazione di Francesco Panteca, presidente della III^a Commissione comunale e di Roberto Cason, presidente della II^a Commissione comunale. L'ordine del giorno riguardava la carenza di personale e carichi di lavoro, nonché la criticità operativa e conseguenti rischi per la salute. Problemi maggiormente sentiti in concomitanza con le scadenze dei tributi, quali Tari e Imu. Emerse le carenze strutturali ed organizzative, già denunciate in passato.

OSPEDALE

Non si entra al Maggiore
da via Slataper lunedì

■ L'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Trieste informa che il giorno lunedì 5 dicembre il portone di entrata di via Slataper che accede al giardino interno verrà chiuso per l'intera mattinata, causa lavori di rimozione di alcuni container. Utilizzabile l'ingresso di Piazza dell'Ospitale o il Pronto Soccorso di via Gatterti.

Un friulano chiuderà la Provincia di Trieste

Il commissario Dominutti si insedia oggi. Spetta a lui guidare "l'ultimo miglio" dell'ente messo in liquidazione dalla Regione

«Non so ancora nulla di quello che mi aspetta. Stiamo ancora aspettando le ultime carte». Gianluca Dominutti, nato a Campoformido (Udine) nel 1973, si insedia oggi a Palazzo Gallati come commissario della Provincia di Trieste. Il suo incarico a ha una sola missione: completare il superamento della Provincia giuliana. Ovvero percorrere (come indicato dall'assessore regionale Paolo Panontin) "l'ultimo miglio" e scrivere la parola fine a 94 anni di storia. Il friulano Dominutti approda alla Provincia di Trieste da direttore del Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica della Regione Friuli Venezia Giulia, incarico che ricopre dal settembre 2013. Da luglio, inoltre, ricopre l'incarico di direttore ad interim dell'Ufficio stampa e comunicazione.

La durata dell'incarico da commissario della Provincia di Trieste non è sicura. «Per ora è solo un mese», spiega Do-

minutti. Praticamente si naviga a vista anche nella liquidazione finale delle Province.

«I commissari saranno in carica dal primo dicembre e teoricamente fino al 30 settembre dal 2017, fatta salva la cessazione anticipata delle Province, prevista dal disegno di legge numero 164 "Soppressione delle Province del Friuli Venezia Giulia", che verrà discusso

nell'aula del Consiglio regionale la prossima settimana», aveva fatto sapere l'assessorato alle Autonomie locali. «Se questa norma sarà approvata, è prevista a breve la nomina di un unico commissario per le tre Province di Gorizia, Pordenone e Trieste. Ciò si inserisce nella logica del risparmio della spesa e dell'efficiamento del sistema delle autonomie»,

aggiunge l'assessore Panontin.

Il mandato delle due Province di Trieste e Gorizia era andato a scadenza naturale nella primavera 2016, in seguito prorogato con norma transitoria fino alla fine di novembre. Per questo motivo si era pertanto reso necessario nominare un commissario straordinario per guidare la transizione fino

a settembre 2017. Di mezzo si è messo anche il referendum costituzionale di domenica prossima con il rischio che lunedì mattina, se vincono i No, il Friuli Venezia Giulia si risvegli come l'unica regione senza province in Italia. «Con la riforma degli enti locali aumentano i costi e si allontanano ulteriormente le istituzioni dai cittadini - attacca il capogruppo

alla Camera e segretario della Lega Nord Fvg Massimiliano Fedriga -. In Friuli Venezia Giulia stiamo assistendo in anticipo a quanto avverrà su scala nazionale dopo il 4 dicembre qualora passasse la riforma costituzionale: l'eliminazione delle Province assegna alla Regione competenze e tributi, scavando il fossato tra la politica e i cittadini e sottraendo risorse ai territori». «E che non si tratti di una battaglia ideologica lo dimostra ad esempio il fatto che - prosegue Fedriga - la stessa presidente della Provincia di Trieste abbia criticato in maniera aspra e diretta il nuovo assetto istituzionale imposto dalla sua coalizione a livello regionale. Come se ciò non bastasse, la Regione ha sostituito le quattro Province con 18 Uti: organismi non eletti che produrranno un aumento esponenziale dei costi senza però che i cittadini possano deciderne la composizione né esprimersi con il voto sul loro funzionamento». (fa.do.)



Scolaresche in visita nella sala della giunta provinciale con alle pareti i quadri ritratti della donazione Sambo e il lampadario di Calligaris

COLLEZIONI CON 650 OPERE

Il rebus della destinazione finale della pinacoteca di Palazzo Galatti



Le sale di Palazzo Galatti dedicate alla donazione di Bogdan Grom

IL CASO

di Fabio Dorigo

Gli ultimi ad ammirarli sono stati nei giorni scorsi alcuni soci dell'Auser in visita a Palazzo Gallati, sede della Provincia di Trieste dal 1923. Il palazzo di piazza Vittorio Veneto è uno scrigno d'arte. Una vera pinacoteca, fatta di importanti donazioni e acquisti, finita in una specie di "limbo" con la fine della Provincia. Le collezioni sono state registrate (si tratta di più di 650 pezzi dei quali un'ottantina di assoluto rilievo) e trasmesse alla Soprintendenza ai beni culturali. Così ora la raccolta è a disposizione della Regione, che però non ha ancora deciso cosa farne. «Il problema è stato posto, ma non è stato ancora affrontato. Non ci capisce la destinazione» spiega l'ex presidente con delega alla Cultura Maria Teresa Bassa Poropat. Opere d'arte a piede libero soprattutto se la Regione deciderà di alienare Palazzo Galatti o magari destinarlo ad altre funzioni. «Le raccolte, logica vorrebbe, entrano nel patrimonio della Regione e quindi potrebbero essere prese in carico dall'Erpac» chiarisce l'assessore regionale alla Cultura Gianni Torrenti. Il neonato Ente regionale patrimonio culturale della Regione Friuli Venezia Giulia (Erpac) ha sede legale a Gorizia e, oltre a Villa Manin di Passariano, gestisce i musei provinciali di Gorizia e il Museo della vita contadina di San Vito al Tagliamento.

A Trieste ha rilevato dalla defunta Provincia la concessione in uso temporaneo del Teatro Franco e Franca Basaglia

all'ex Opp e la gestione del Magazzino delle Idee di via Cavour. La collezione d'arte è conservata a Palazzo Galatti con alcune

E a Udine Fontanini presenta ricorso al Tar contro la nomina del commissario ad acta

La Provincia di Udine ricorre al Tar per il Friuli Venezia Giulia contro la nomina del commissario ad acta inviato dalla Regione Friuli Venezia Giulia per approvare il piano di subentro relativo all'edilizia scolastica. A deciderlo è stata ieri la giunta provinciale. «Ritengo il commissariamento illegittimo - spiega il presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini (nella foto) -. La giunta regionale continua nella sua prova di forza quando, solo qualche mese fa, proprio il Tar Fvg, ha dichiarato illegittimi i commissari inviati nei Comuni per l'approvazione degli statuti. Malgrado questo, la Serracchiani procede con lo stesso copione».



opere nella sede staccata di via Sant'Anastasio. Nel salotto nobile al secondo piano trova posto una grande tela di Bruno Croat-

to ("Il Placito del Risano, anno 804"). Ci sono poi le importanti donazioni. La principale è quella ricevuta nel 1989 degli eredi

dell'artista Edgardo Sambo, dieci tele, tutti ritratti, esposti nella sala della giunta provinciale. La Donazione Sambo comprende anche un ritratto del pittore di Ugo Flumiani e un busto bronzo di Teodoro Russo. A questa di aggiunge la donazione di Bogdan Grom del 2010. Entrambe hanno il vincolo dell'esposizione unitaria. Un corpus di 25 opere il cui valore complessivo è stato stimato om 124mila euro. Attualmente occupa alcune sale al piano terra di Palazzo Galatti. Ma c'è anche la donazione Dyalma Stultus con alcuni paesaggi e la grande tela raffigurante Sansone e Dalila.

Ma non basta. La raccolta provinciale raccoglie opere di Timmel, Flumiani, Cernigoj e Spacal. Ci sono poi i manufatti in ferro battuto di Alberto Calligaris compreso il lampadario della sala giunta. E ci sono alcuni manoscritti di Niccolò Tommaseo acquistati a Londra 101 anni fa a un'asta di Christie's.

«La cosa importante è la valorizzazione di queste collezioni e la possibilità di renderle fruibili - assicura Torrenti -. Non credo che la Regione aprirà un altro museo a Trieste. Penso che possano essere affidate in prestito ai musei civici».

Per ora le collezioni restano appese ai muri di Palazzo Galatti, mentre la proprietà potrebbe finire a un ente regionale con sede a Gorizia.



Un gruppo di mendicanti radunati vicino al Porto vecchio

Roberti istituisce un vigile di quartiere ad hoc per i controlli in Barriera e piazza Goldoni

Un vigile di quartiere chiamato a presidiare la zona tra Barriera, Piazza Garibaldi e le vie limitrofe. È la novità annunciata ieri dal vicesindaco, Pierpaolo Roberti. Un altro tassello del piano anti degrado voluto fortemente dal leghista con delega alla sicurezza. «Si tratta di un servizio mirato della Polizia locale - spiega continua il vicesindaco - istituito in quella precisa zona a seguito alle varie segnalazioni dei commercianti e dei frequenti fatti di cronaca avvenuti, confermati dalle numerose denunce sperte. Il servizio serve anche a valutare, in un secondo momento, l'effettiva utilità ed una possibile estensione in altre aree della città. Il vigile avrà il compito di sorvegliare l'area instaurando un rapporto diretto con commercianti e cittadini e sarà una presenza amica con cui interloquire e alla quale segnalare tempestivamente ogni campanello di allarme notato da chi vive e lavora sul territorio».



In strada per dire no ai divieti antibivacchi

Lanciata sul web l'idea della «marcia degli zaini» per esprimere solidarietà a tutti i viandanti che la giunta intende multare

di **Gianpaolo Sarti**

Non è passato inosservato, tutt'altro, il nuovo regolamento che la giunta Dipiazza intende imporre a Trieste. Un regolamento anti-bivacchi, anti-mendicanti e anti-elemosina (punisce sia chi la riceve, sia chi la fa), pensato per contrastare il "degrado" in cui sarebbe irrimediabilmente precipitata Trieste. Il testo è ancora una bozza che, secondo le previsioni di chi lo ha preparato, vale a dire il vicesindaco leghista Pierpaolo Roberti, vieta ai cittadini anche di sedersi per terra. O di stendersi su una panchina. Non lo potranno più fare, tanto gli indigenti quanto i benestanti, tanto i turisti di passaggio. E Trieste si ribella. È il popolo del web ad alzare la testa, stavolta, con una vera e propria protesta organizzata il 21 dicembre. La manifestazione è un'idea di Luigi Nacci, "viandante", scrittore, come si definisce, e giornalista.

Il tam tam sui social network è già partito. Appuntamento in Largo Barriera alle 18. L'evento ha un nome piuttosto evocativo: si chiamerà "Marcia degli zaini". «A Trieste si vuole multare chi si siede, sdraia, mangia o beve sulle panchine, sui marciapiedi, sotto i portici, per terra, chi bivacca, chi fa l'elemosina, chi insomma vuole abitare lo spazio urbano come un essere umano - ripercorre Nacci sulla propria pagina web -. Sono anni che vivo da viandante questa città, inutile dire quanto mi lasci sotto choc un simile provvedimento. Per cui lancia una piccola proposta: una marcia degli zaini».

La manifestazione sarà "apartitica", senza bandiere, senza slogan gridati. «Ciascuno con il proprio zaino - suggerisce il blogger - grande o piccolo che sia. Alle 18 del 21 dicembre mi troverete in Largo Barriera - aggiunge - se avrete voglia di esserci ci incammineremo insieme. I viandanti sono le creature della strada. La strada è di tutti».

Decine le condivisioni su Facebook: la partecipazione si preannuncia massiccia. La riflessione di Nacci, al di là della protesta, è piuttosto articolata e tutt'altro che banale. «Cari amministratori di Trieste - insiste - io credo che voi cono-

sciaste assai male la storia di questa città. Oppure la conoscete e agite in malafede. Quale delle due? Volete multare chi si siede, si sdraia o bivacca in strada, in piazza, sui marciapiedi, sulle panchine, chi beve o fuma nei giardini pubblici, chi addirittura dà del denaro ai mendicanti. E tutto questo in nome di un supposto decoro

dell'ambiente urbano. Fate tali affermazioni lasciando intendere che si debba tornare indietro, ad un imprecisato tempo in cui la città era prospera. Ma è proprio qui che sbagliate - annota - Trieste è stata prospera quando regnava il disordine, quando ci vivevano almeno cinquantamila persone più di oggi, le vie era-

no un turbinio di genti e lingue, la città intera era un bivacco a cielo aperto. Avete in mente una città-cartolina, finta, algida, asettica, con alberi di Natale da vedere ma non da toccare, con i poveri e gli ultimi cacciati via affinché non siano visti dai turisti».

E, ancora: «Voi evidentemente non sapete che a Trie-

ste per secoli sono transitati pellegrini, quelli sporchi, quelli che avevano fatto testamento prima di partire e non avevano nulla da perdere, che avevano poco e proprio per questo facevano l'elemosina». Insomma, è la chiosa, «non si tratta di ribellarsi a delle multe. In gioco c'è la storia di questa città di confine», quindi,

«prendiamo ciascuno uno zaino e indossiamolo, facciamo viandanti e attraversiamo la città, sedendoci per terra o sulle panchine per riposare, per mangiare, bere, per incrociare sguardi senza fiatare, per non fare nulla. I viandanti sono creature di pace, abitano la strada senza esserne i padroni».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IL 4 DICEMBRE



VOTA NO

Domani, venerdì 2 dicembre, alle ore 18 all'hotel NH in corso Cavour 7 a Trieste

MANIFESTAZIONE CONCLUSIVA DEL COMITATO PER IL NO

Intervengono:

BRUNO MARINI

Consigliere Regionale Forza Italia

RICCARDO RICCARDI

Capogruppo Forza Italia in Consiglio Regionale

On. SANDRA SAVINO

Deputato Forza Italia

On. RENATO BRUNETTA

Presidente Deputati Forza Italia

Messaggio referendario - committente Comitato FVG per il no - CF 90151000321

LA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO

«Chi chiede l'elemosina è vittima di pregiudizi»

DI TRIESTE

Si fa presto a dire "racket" e a liquidare i mendicanti come falsi e approfittatori. Dietro a quelle mani tese e a quegli sguardi bassi ci sono soprattutto storie di miseria. È la Comunità di Sant'Egidio, da anni a fianco degli ultimi, a offrire un altro sguardo su questa nuova battaglia della giunta Dipiazza contro chi chiede l'elemosina. «Sono tante le amicizie che alcuni volontari della Comunità, in particolare giovani universitari, hanno allacciato con coloro che forse sono i più indifesi tra gli emarginati - afferma il presidente Paolo Parisini - e non esiste modo migliore del racconto di una esperienza diretta per provare almeno a scalfire l'incredibile stratificazione di pregiudizi attorno a questa povera gente. Sono tredici anni che incontriamo queste persone nel loro mondo, la strada. Abbiamo compreso che i gruppi di questuanti a Trieste si organizzano con un semplice criterio familiare e non per un rapporto gerarchico di schiavitù legato al racket. Bisognerebbe togliersi dalla testa il luogo comune dello sfruttamento da parte del grande boss con castelli e Mercedes. Qui a Trieste almeno la realtà è diversa».

Più che gruppi che rispondono alla criminalità, nel capoluogo arrivano nonni, figli e nipoti che si alternano durante l'anno

per raccogliere quel poco che riescono in Italia. Questa, almeno, è la ricostruzione che Sant'Egidio è riuscita a fare. «Le donne - spiega Parisini - lasciano i figli alle cure di zie o madri per il periodo in cui sono nel nostro Paese. Quando sono a Trieste li vediamo rovistare nei cassonetti, increduli di quanto venga gettato. Mangiano avanzi durante tutto il giorno, come per un accumulo di calorie quasi nervoso e incontrollato».

I volontari si imbattono quotidianamente in stranieri spesso ammalati, doloranti, col mal di schiena e la febbre. Proprio perché trascorrono intere giornate all'aperto, sui marciapiedi. La Comunità è pronta a portare esperienze e vicende innumerevoli a riguardo. «Non vogliamo fare i paladini della tanto stigmatizzata elemosina - osserva Parisini - anche se dal profondo del cuore sentiamo gratitudine e ammirazione verso quei cittadini che senza troppe dietrologie donano una moneta. Non vogliamo neanche fare una battaglia a colpi di slogan - conclude - ma vogliamo soltanto che non ci si lasci andare a una crociata contro i più deboli e per questo ci rivolgiamo al sindaco affinché decoro e sicurezza non giungano mai a discapito del patrimonio più grande che ha questa città, quell'energia solidale che rivela una grande e radicata umanità».

(g.s.)

«A Trieste i questuanti non c'entrano col racket. Si evitino le crociate contro i più deboli»



Una manifestazione di ciclisti

«Siamo in 3.500». Ciclisti in Comune con lista di richieste

Mobilità sostenibile e piste ciclabili infiammano la seduta della VI Commissione consiliare presieduta da Salvatore Porro (Fdl), nella quale si è tenuta l'audizione dell'associazione Fiab Trieste Ulisse. Il presidente Luca Mastropasqua e il coordinatore regionale Federico Zadnich hanno illustrato le proposte in chiave cicloturistica, sottolineando «le ricadute positive sia econo-

miche che turistiche» e snocciolando una serie di numeri. A partire dai «20 mila cicloturisti che nel 2015 hanno pernottato in città con una spesa media di 60 euro a persona», fino a un recente sondaggio dal quale emerge che «sono 3500 le persone che a Trieste usano ogni giorno la bici per gli spostamenti». Poi le proposte che - hanno rimarcato - prendono spunto dagli impegni presi

dal sindaco Dipiazza, come «la realizzazione di due corsie ciclabili in via Flavia, una pista ciclabile davanti ai Portici di Chiozza», ma soprattutto è stata evidenziata «l'importanza del progetto della pista ciclabile in via Giulia, stoppato dall'attuale amministrazione, ma già finanziato con fondi regionali (135 mila euro), che prevede anche il percorso pedibus e opere per la sicu-

rezza dei pedoni». Per Roberto De Gioia (Verdi-Psi), «questa città è rimasta indietro sul fronte della mobilità e le diverse amministrazioni non hanno saputo interpretare il cambiamento». Concetti ripresi da Gianrossano Giannini (M5S) e Fabiana Martini (Pd), per i quali «bisogna avere il coraggio di scegliere». Ma le scintille sono scoppiate tra Everest Bertoli (Fi) e Marco Toncelli

(Pd), con quest'ultimo che ha rimarcato l'assenza degli esponenti della Giunta in Commissione. «Un'assenza imbarazzante e irrispettosa - ha affermato - Gli assessori prima si sciacquano la bocca con facili annunci, ma poi non si presentano al confronto per mancanza di argomenti». Pronta la replica di Bertoli: «Questa amministrazione è in carica solo da pochi mesi, mentre nel luglio 2013 è stato approvato un Piano del traffico che prevedeva 70 km di piste ciclabili e che la scorsa Giunta non è riuscita a realizzare». (p.p.)

Scatta l'operazione bonifiche a Servola

Invitalia pubblica il bando per le indagini idrogeologiche nell'area della Ferriera. Investimento pubblico totale di 41 milioni

di Silvio Maranzana

Si sblocca anche la parte pubblica dei finanziamenti per la messa in sicurezza dell'area della Ferriera: un investimento che alla fine raggiungerà i 41 milioni e mezzo di euro che verranno utilizzati in particolare per il barrieramento fisico frontemare dell'area demaniale in concessione e la realizzazione di un impianto di trattamento delle acque di falda. Invitalia, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, ha infatti reso noto di aver pubblicato un bando con la procedura per l'affidamento di una «campagna di indagini geognostiche e idrogeologiche finalizzata al progetto di messa in sicurezza della Ferriera di Servola attraverso interventi di marginamento fisico dell'area demaniale in concessione e di trattamento delle acque di falda contaminate». Si dà così concretamente avvio, come sottolinea una nota della Regione, alla fase attuativa dell'investimento operato dal Governo in base all'Accordo di programma del 21 novembre 2014 per la messa in sicurezza, la riconversione industriale e lo sviluppo economico-produttivo del sito inquinato di Trieste. Com'è noto il sito della Ferriera è infatti inserito nella zona di crisi industriale complessa, insieme a quasi l'intera area ex Ezit.

La stessa Invitalia, società pubblica che opera da stazione appaltante, pubblicherà nei prossimi giorni altri tre bandi di gara, finalizzati alla progettazione di dettaglio degli interventi da attuare. I quattro bandi e cioè quello pubblicato relativo all'esecuzione di indagini geognostiche di monitoraggio della falda, e quelli in via di pubblicazione che riguarderanno



Lo stabilimento siderurgico di Servola visto dal mare

la direzione dell'esecuzione delle indagini, la redazione del progetto definitivo e esecutivo e le attività di verifica della progettazione, hanno un valore complessivo di spesa superiore ai 2,7 milioni di euro. Il crono-

programma delle opere, che però potrebbe slittare leggermente in avanti, in origine prevedeva il progetto definitivo già nel marzo 2017 per passare poi alla fase esecutiva, ancora una volta con Invitalia nel ruolo ap-

paltante. Affidati gli incarichi entro ottobre 2017 e redatto il progetto esecutivo a gennaio 2018, l'agenzia curerà il monitoraggio dell'avanzamento dei lavori, che dovrebbero concludersi nel luglio del 2019. L'ulti-



Debora Serracchiani

PRODUZIONE PULITA
È l'obiettivo che perseguiamo, afferma Serracchiani

ma fase sarà quella del collaudo, prevista per l'agosto di quell'anno. Sul fronte del risanamento ambientale questi interventi si assommano a quelli privati del Gruppo Arvedi che nel piano complessivo per tut-

ta l'area prevedeva un intervento di ben 172 milioni di euro.

Nell'agosto 2015 l'attuazione dell'Accordo di programma è stata affidata al Commissario straordinario per l'area della Ferriera di Servola che è la stessa presidente della Regione, Debora Serracchiani. «L'opera di risanamento ambientale dell'area interessata dallo stabilimento siderurgico triestino - ha commentato ieri Serracchiani - procede secondo la tabella di marcia prevista. Il nostro obiettivo - ha aggiunto - rimane chiaro e saldo: un'attività industriale che si svolga in un contesto di produzione pulita, per dare garanzie ai cittadini e ai lavoratori in termini di sicurezza, di salute e di compatibilità con l'ambiente». Un quadro in cui, ricorda la presidente, «l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa) sta facendo sistematicamente e in modo continuativo tutte le verifiche, i controlli e le ispezioni, come previsto dall'Autorizzazione integrata ambientale (Aia), rilasciata all'inizio di quest'anno». E solo qualche giorno fa l'Arpa ha pubblicato il report aggiornato al 21 novembre che certifica «un trend di complessivo miglioramento della qualità dell'aria con diminuzione delle concentrazioni di Pm10 e di benzopirene e della deposizioni di polveri».

Tutto questo mentre in municipio sono stati presentati i report sulle segnalazioni dei cittadini (4.716 tra gennaio 2009 e settembre 2016) e sull'analisi delle urine di una serie di abitanti che l'amministrazione comunale ritiene estremamente preoccupanti anche sulla base di alcune conclusioni tra quelle che sono state tratte da rappresentanti dell'Università e dell'Azienda sanitaria.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Ma i Verdi presentano un esposto

Il portavoce Claut: «L'area vicino alla banchina riempita con materiale ferroso»

I Verdi Fvg hanno preannunciato la presentazione di un esposto alla Procura della Repubblica per delucidazioni sulla Ferriera. Il portavoce Alessandro Claut ha spiegato che «alcune persone affermano che la banchina della Ferriera starebbe collassando. Sono stati fatti accertamenti e state interpellate alcuni lavoratori. Si è arrivati alla conclusione - afferma Claut - che forse non sono voci fuori controllo, ma i fatti che potrebbero essere veritieri». Nell'esposto si afferma anche che «l'area adiacente alla banchina è stata riempita nel corso degli anni con materiale ferroso, vecchie carcasse di camion. Il nuovo materiale che è stato messo su quell'area - sostiene Claut - potrebbe aver indotto lo smottamento nel corso degli anni di quello vecchio che a causa delle maree potrebbe aver provocato danni ai pali

del molo banchina. Ecco perché si chiede che venga fatta quanto prima una verifica statica». I Verdi Fvg affermano di «rendersi conto che un intervento della magistratura potrebbe provocare il sequestro di fonte di guadagno dell'azienda, per questo hanno deciso di rendere pubblica la notizia prima di presentare l'esposto». Il Presidente della Commissione Trasparenza e consigliere comunale dei Ver-

di Psi, Roberto De Gioia, ha comunicato che nei prossimi giorni organizzerà un incontro con tutte le realtà coinvolte per parlare di questi argomenti. Inoltre Claut ha spiegato che la stessa Arvedi ha interesse a fare le necessarie verifiche statiche visto i cospicui investimenti che sono in ballo. Se dovesse succedere qualcosa potrebbe infatti vedersi costretta a procedere a esosi risarcimenti.

di Psi, Roberto De Gioia, ha comunicato che nei prossimi giorni organizzerà un incontro con tutte le realtà coinvolte per parlare di questi argomenti. Inoltre Claut ha spiegato che la stessa Arvedi ha interesse a fare le necessarie verifiche statiche visto i cospicui investimenti che sono in ballo. Se dovesse succedere qualcosa potrebbe infatti vedersi costretta a procedere a esosi risarcimenti.

Scintille sulla nuova Consulta per la famiglia

Botta e risposta in commissione sul progetto della giunta. Critiche da Pd e M5S: «Presupposti superati»



Laura Famulari

La Consulta comunale della Famiglia anima il dibattito politico nella seduta della prima Commissione consiliare presieduta da Antonio Lippolis (Lega Nord). Lo strumento, istituito nel 2010 quale organo consultivo di Consiglio e giunta «con il fine di perseguire il principio di sussidiarietà tra famiglia ed istituzioni pubbliche», non era di fatto mai partito. Per renderlo operativo il vicesindaco Pierpaolo Roberti, nelle scorse settimane, aveva presentato una proposta di deliberazione con la quale si istituiva un albo delle associazioni ed organizzazioni con «in-

dirizzo di valorizzazione, promozione e sostegno della famiglia». Delibera che in una delle ultime sedute del Consiglio era stata ritirata per un errore formale. «Si trattava di una semplice incongruenza sui tempi a partire dai quali le varie associazioni dovevano operare sul territorio - ha chiarito Roberti, parlando di una precisa scelta politica per dare dignità a questo tema. È evidente che nelle intenzioni dello Statuto redatto 6 anni fa si faceva chiaro riferimento ad un unico tipo di famiglia e cioè quella tradizionale».

Saranno 11 i membri della

Consulta, indicati dalle varie associazioni, ma scelti dal Consiglio comunale, mentre il presidente sarà eletto dall'assemblea ed avrà un confronto continuo con l'aula. Una serie di osservazioni su merito e metodo sono arrivate dai banchi dell'opposizione. «Ritengo si tratti di regole al tempo stesso vaghe e troppo restrittive - ha affermato Laura Famulari (Pd) -. Ci sono situazioni familiari che vengono di fatto tagliate fuori, penso ai padri separati, o alle mamme sole. Serve una maggiore integrazione con i servizi del Comune». Pensieri condivisi dal vicecapogruppo

Giovanni Barbo, secondo il quale «alla fine si rischia di penalizzare proprio i figli che nelle intenzioni dovrebbero essere quelli maggiormente tutelati dalla Consulta».

Perplessità anche sul fronte dei consiglieri del Movimento 5 Stelle. «Si fa riferimento ad un concetto di famiglia ormai superato - sottolinea Paolo Menis -. In secondo luogo emergono dubbi sia sui criteri di accesso per le diverse associazioni, sia sul fatto che l'istituto possa davvero raggiungere gli obiettivi che si è prefissato». Precisazioni arrivano anche dalla consigliera

di maggioranza Manuela Declich (Fi), secondo la quale «c'è troppa discrezionalità sui criteri di accesso che andrebbero modificati, per far rientrare ad esempio le coppie di fatto con figli».

Posizioni ferme per il presidente del Consiglio Marco Gabrielli (Lista Dipiazza), secondo cui «non ci sono dubbi su quale sia il concetto di famiglia fondata sul matrimonio peraltro disciplinato dalla stessa Costituzione», mentre Salvatore Porro (Fdl) ha annunciato che presenterà un emendamento nel quale «si fa riferimento all'articolo 16 della Dichiarazione Universale dei diritti umani, che disciplina la famiglia quale nucleo naturale e fondamentale della società». Delibera licenziata con discussione e appuntamento nell'aula del Consiglio comunale. (p.pit.)

Molti gli **anziani** disorientati e **preoccupati** all'idea di perdere un **interlocutore** del quale si fidavano da diversi anni

di Giovanni Stocco

Non è colpa della crisi, per una volta. A cessare l'attività non è un negozio, né un bar, né un ristorante. È lo studio medico della dottoressa Serena Mihich a chiudere. La ragione? La dottoressa va in pensione. L'effetto? I cittadini restano senza il proprio medico di base. La conseguenza? Gli "orfani" della dottoressa, ragionevolmente oltre mille persone, perdono un punto di riferimento, un interlocutore fidato cui rivolgersi. La peculiarità della situazione? Non c'è un sostituto designato. La reazione? Una raccolta di firme per chiedere di colmare la lacuna e ripristinare il servizio, che sfiora già quota trecento.

Il preavviso è arrivato in zona Cesarini, una quindicina di giorni fa. «Una doccia gelata e inattesa», spiegano i cittadini. Poche righe, per spiegare che «a decorrere dal primo dicembre 2016 la dottoressa Serena Mihich cesserà la sua attività di medico di medicina generale. A tutti i suoi assistiti verrà inviata una specifica comunicazione con indicazioni per la scelta del nuovo medico». Disorientati, i cittadini hanno iniziato a tempestare di richieste, domande e timori il farmacista di Gretta, il dottor Umberto Rubino, divenuto, suo malgrado, il collettore delle paure dei residenti. Spiega lo stesso Rubino: «Sono giornate concitate. Molti residenti si trovano, improvvisamente, senza il medico che li conosce e li ha sempre consigliati e curati. Soprattutto per i più anziani, l'idea di cambiare implica disagi. Sappiamo che non ci saranno sostituzioni dirette, perché la Regione punta a massimizzare i servizi già operativi. Cosa significa? Ogni medico può avere fino a 1300 pazienti, addirittura vengono concesse deroghe per alzare la soglia a 1500. La linea è suggerire ai residenti di Gretta di rivolgersi agli altri professionisti che esercitano in città e che hanno "spazi" per nuovi utenti. Ovviamente, per un abitante di Gretta, pensare di avere il



L'avviso sulla vetrina della farmacia dove si stanno raccogliendo le firme contro la scomparsa del medico di famiglia nel rione (foto di Andrea Lasorte)

La dottoressa va in pensione Gretta senza medico in rivolta

La professionista non è sostituibile e gli assistiti devono trovare altri ambulatori. Scatta allora la protesta del rione: una raccolta di firme sfiora già quota trecento



Un'immagine di Gretta nei paraggi di largo Osoppo (Lasorte)

medico di base a Muggia o San Luigi non è il massimo della comodità».

Il farmacista propone una chiave di lettura più prosaica: «Accanto al disservizio, c'è un problema socio-economico.

Molti cittadini, uscendo dallo studio della dottoressa, venivano nella mia farmacia per acquistare prodotti e medicine. Quanti, tra chi trovasse un medico lontano, tornerebbero qui, nonostante i servizi erogati



Umberto Rubino

IL COLLETTORE DEL DISAGIO
Il farmacista Rubino sta raccogliendo paure e proteste



Maria Sandra Telesca

L'IMPEGNO DELL'ASSESSORE
Telesca sottoporà la questione ai dottori più vicini

ti? Il cittadino che trova un medico altrove, cercherà altre farmacie e, successivamente, altri negozi dove fare la spesa. Gretta è già penalizzata: pensiamo al caso delle palazzine Ater disseminate. La sensazione diffusa

è che, progressivamente, questa zona stia regredendo. Si rischia un effetto domino molto pericoloso». E la raccolta firme cosa chiede? Spiega ancora il farmacista: «La richiesta è di rivedere i piani e garantire il ser-

Azienda sanitaria disponibile a fissare **incontri** per spiegare anche che a breve aprirà il **Centro** di assistenza primaria a **Roiano**

vizio. L'obiettivo correlato è fare informazione: se ci fossero professionisti interessati, sappiano che i cittadini del rione chiedono un presidio sanitario. Esiste anche una raccolta di firme parallela, con la stessa finalità. Attendiamo una risposta richiesta non tarda ad arrivare. Le istituzioni gettano acqua sul fuoco, rassicurano la cittadinanza e annunciano una serie di misure tese a garantire il servizio sul territorio.

L'assessore regionale alla sanità Maria Sandra Telesca spiega in effetti che «sono gli accordi nazionali e locali vigenti a porre vincoli precisi, che non possiamo aggirare. Non possiamo sostituire direttamente la dottoressa, tuttavia chiederò all'azienda di portare la questione sul tavolo con i medici di medicina generale della zona di riferimento, per valutare disagi e possibili soluzioni». Dall'azienda sanitaria, rendono altresì noto che solo le zone "carenti" dal punto di vista dei presidi medici hanno la facoltà di innestare un nuovo studio medico, e il territorio non ha numeri riconducibili a una carenza. Sono ancora disponibili, complessivamente, 12mila posti per pazienti assistiti tra i vari medici della zona, e il quadro delineato lega le mani alle istituzioni dal punto di vista di un semplice avvicendamento. Tuttavia, non mancano le alternative: la direzione di Asuits è disponibile a fissare incontri con i cittadini richiedenti, fissando un appuntamento ad hoc. Esiste già una lista di medici di medicina generale cui rivolgersi, oltre al servizio garantito dal Pdmg (il Presidio di medicina generale). Ancora, dal 12 dicembre verranno aperti tre Cap (i Centri assistenza primaria), due presso l'ospedale Maggiore e uno collocato alla Stock, quindi a ridosso di Gretta. Dall'azienda sanitaria, giunge dunque l'invito a prendere coscienza del quadro generale della sanità, ricordando che il Cap garantirà un servizio completo ed esaustivo.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Parte il check up sulla salute nelle 16 microaree

Verificherà l'andamento dell'esperienza sul territorio nata nel 2005 dalla sinergia tra le istituzioni



Nicola Delli Quadri

di Benedetta Moro

L'esperimento sociosanitario delle Microaree creato nel 2005 da Franco Rotelli (direttore allora dell'Azienda sanitaria), cresciute a 16 dalle 8 iniziali con una popolazione tra i 20 e i 25mila abitanti, sarà sottoposto a un'analisi incrociata, per verificare lo stato di salute complessiva della popolazione, a confronto con quella che non ha goduto di questa "assistenza di prossimità". Lo hanno annunciato ieri Asuits, i Comuni di Trieste e Muggia, Ater - partner del progetto "Habitat

Microaree", che coinvolge quelle zone della città con prevalenza di caseggiati Ater, di popolazione anziana e di condizioni di salute e benessere più precari. Si sono messi in moto all'inizio di quest'anno e daranno i risultati scientifici a giugno 2017 alcuni esperti individuati dai quattro soggetti istituzionali per capire «come procedere in futuro e in quale modo migliorare» questo presidio sociosanitario del territorio, hanno detto i direttori generali di Asuits e Ater, Nicola Delli Quadri e Antonio Ius. In particolare verranno prese in consi-

derazione le otto storiche microaree create nel 2005 e una popolazione di 10.267 abitanti, dove in media per ogni giovane dai 0 ai 14 anni corrispondono quattro anziani over 65, il doppio rispetto alla popolazione della provincia di Trieste. Il team sarà formato da Fabio Barbone (epidemiologo sanitario del Dipartimento di Scienze mediche e biologiche dell'Università di Udine e direttore scientifico del Burlo Garofolo), Giuseppe Costa (epidemiologo sociale del dipartimento di Scienze cliniche e biologiche dell'Università di Torino e su-

pervisor nell'ambito delle attività di contrasto alle disuguaglianze di salute per l'Inmp), Roberto Di Monaco (Dipartimento di Culture, politica e società dell'Università di Torino), Silvia Pilutti e Maria Grazia Cogliati Dezza (coordinatrice scientifica). Dell'organizzazione operativa e del coordinamento delle attività statistiche se ne occuperanno la direzione sociosanitaria e Marco Spagno della struttura di programmazione strategica di Asuits. Nel lavoro di ricerca inoltre, promosso dal coordinatore sociosanitario, Flavio Paoletti, so-

no coinvolti anche gli otto referenti delle microaree e circa 95 operatori. Per Habitat Microaree intanto «abbiamo rinnovato l'appalto con un finanziamento di 650mila euro per i prossimi tre anni», ha specificato Fulvia Presotto, direttore del Servizio sociale comunale, erogati per le 13 delle 16 strutture oggetto del protocollo d'intesa con gli altri enti. Stessa novità da parte del Comune di Muggia, responsabile dell'area di Zindis, per cui «oltre a sovvenzionare già i prossimi sei mesi del 2017 - ha spiegato Luca Gandini, assessore alle Politiche sociali -, sono stati stanziati anche 16mila euro per una ricerca di fattibilità e di ampliamento degli interventi nelle aree di Fonderia, San Dorligo e Aquilina».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Casa a luci rosse in via Manna, un arresto

Il gestore era fuggito in Bulgaria ma è stato raggiunto ed estradato. L'insospettabile giro di prostituzione era durato un anno

di Corrado Barbacini

Si chiama Alessandro Pedrotti, 67 anni, triestino. È stato estradato da Sofia, in Bulgaria, dove era fuggito qualche mese fa, perché ritenuto il gestore di una casa di appuntamenti in via Ruggero Manna 9. Secondo gli accertamenti della Squadra mobile, disposti dal pm Pietro Montrone, il magistrato titolare delle indagini, nel suo appartamento aveva "ospitato" un buon numero di prostitute che faceva arrivare direttamente dall'estero e poi ad ogni prestazione prendeva il corrispettivo di 50 euro. Pedrotti è finito nei guai dopo la segnalazione di una ex "dipendente". Da qui sono scattate le indagini della Squadra mobile che, in breve, hanno definito il quadro investigativo a suo carico. Tant'è che il gip Guido Patriarchi ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere che - di fatto - è stata eseguita in Bulgaria, dove l'uomo è stato arrestato nei giorni scorsi. Quindi è stato estradato in Italia. Attualmente Pedrotti è detenuto nel carcere di Regina Coeli, da dove sarà trasferito al Coroneo.

Ecco cosa ha detto alla polizia di Pedrotti una prostituta che spesso aveva esercitato in via Manna: «Ogni volta che siamo in Italia ci fermiamo a Trieste e siamo ospiti di un uomo che chiamo il "nonno". Me lo



L'edificio di via Manna in cui fino a qualche tempo fa un alloggio era stato trasformato in una casa del sesso (Lasorte)

aveva indicato un'amica che adesso è tornata in Bulgaria. Con Alessandro Pedrotti c'era un tacito accordo ovvero che io dormivo con lui e non pagavo l'affitto della camera». Ma a incastrare il "nonno" sono state le intercettazioni telefoniche. Quelle dei clienti che contattavano le prostitute. Non solo donne, ma anche uomini. I qua-

li - questo è emerso dalle indagini - si incontravano con clienti di entrambi i sessi. Per quasi un anno, in quell'insospettabile edificio è andato così in scena un giro di prostituzione che ha coinvolto decine di ragazze soprattutto bulgare al richiamo del quale, a quanto pare, non sono stati insensibili numerosi clienti, diversi dei quali, verosi-

milmente, triestini. Ma l'appartamento di via Manna aveva attirato clienti provenienti anche dalle province di Udine e Gorizia con un incasso stimato di oltre 15mila euro solo nell'arco dell'ultimo mese e mezzo.

Un fatto che conferma che Trieste è diventata una sorta di "Eldorado" della prostituzione anche a livello regionale. Così

Pugni e insulti a due africani in piazza Goldoni Iracheno condannato in abbreviato a 8 mesi



«Sporco negro». Lo aveva detto una, due, tre volte. E poi si era scatenato con i pugni colpendo il malcapitato al volto e urlandogli: «Ti taglio la gola». L'aggressione era avvenuta in piazza Goldoni, vicino alla sala Bingo. Ora l'autore, Ali Dana Karim, 34 anni, iracheno di origine curda, è stato condannato al termine del processo celebrato con rito abbreviato a otto mesi.

L'episodio porta la data dello scorso 27 settembre. L'accusa in origine era di resistenza a pubblico ufficiale, per essersi cioè opposto violentemente agli agenti che lo avevano fermato per l'aggressione a due cittadini senegalesi, condita come detto da insulti razzisti e quindi con la cosiddetta aggravante specifica, lesioni non gravi e minacce gravi: «Taglio la gola a tutti i cristiani, vi ammazzo tutti, vi taglio la testa negri di merda». Il pm Cristina Bacer (nella foto) per lui aveva chiesto dieci mesi senza la condizionale.

incontri particolari. Sesso diversificato, per tutti i gusti. Anche quelli di insospettabili padri di famiglia che, convocati in Questura, non hanno avuto molte difficoltà a raccontare «purché non se ne parli, purché non si sappia». Di fatto in questa indagine a tutto campo i clienti rappresentano l'anello debole.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Si occupa del figlio da 5 anni Padre resta senza la potestà

di Piero Rauber

Cinque anni filati di mantenimento e cura del proprio figlio, quasi esclusivi, non sono bastati ad A.F. per recuperarne, al momento, la potestà genitoriale. E ora che L.P., la mamma, è rientrata in città dopo aver vissuto a Pordenone, quello che era stato il loro bambino e che oggi è un ragazzino cresciuto di 16 anni, E.F. le sue iniziali, starà con loro per decisione del Tribunale. Uno alla volta chiaramente, pressoché in egual misura, sempre e comunque sotto la respon-

sabilità dell'avvocato Francesca Castelletti, che ne è il tutore legale. A.F. è il papà 53enne già noto alle cronache cittadine in quanto protagonista di una singolare vicenda di alimenti riconosciuti al contrario, nel senso che in questo caso era la madre, oggi 48enne, a doverli riconoscere al padre per contribuire al mantenimento del minorenne. Una vicenda che si è arricchita nei giorni scorsi di una nuova puntata, dopo che il collegio del Tribunale civile di Foro Ulpiano presieduto dal giudice Anna Fanelli (giudice relatore Mauro Sonego,

giudice a latere Paolo Vascotto) da un lato ha rigettato la domanda dello stesso papà di poter riottenere la potestà sul figlio (tolta per la cronaca a entrambi i genitori nel 2011 per l'elevatissimo grado di conflittualità fra loro) pur confermando il formale collocamento del ragazzo a casa sua, e dall'altro ha revocato l'obbligo della madre di riconoscere appunto al padre l'assegno mensile per il mantenimento dello stesso E.F. (comunque da lei sostanzialmente non onorato) proprio per il fatto che adesso, dato che lei è tornata a Trieste, le po-



L'interno di Foro Ulpiano: i giudici hanno confermato la tutela legale del figlio

trà essere più naturale accoglierlo in casa. Tanto che - così ha deciso il collegio, che ha stabilito nei dettagli i criteri di tempo che il sedicenne passerà con l'uno e con l'altra - nell'arco di due settimane d'ora in poi il minore dormirà di norma otto notti dal bab-

bo e sei dalla mamma. Quello dei tre magistrati civili è però un pronunciamento che non sta bene ad A.F., e infatti il legale che l'assiste, l'avvocato Giovanna Augusta de' Manzano, ha annunciato di aver impugnato il decreto: la relativa udienza è in

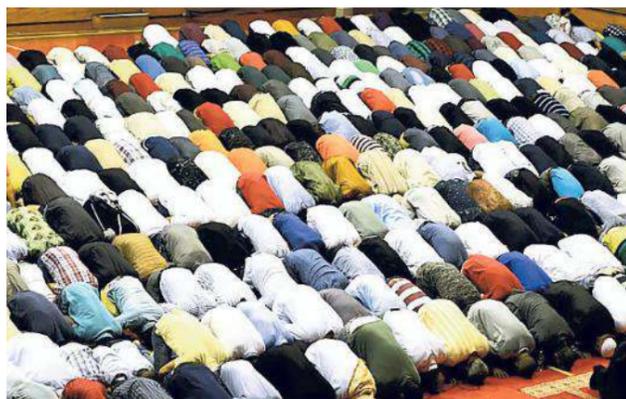
agenda a febbraio, il difensore della madre è invece l'avvocato Elisa Cantarutti.

In questo continuo braccio di ferro tra due persone che s'erano tanto amate spunta però, anche tra le righe del decreto, la dignitosa sofferenza di un ragazzino che si sta facendo uomo, e in fretta, costretto anche dalla contingenza familiare. I giudici Fanelli, Sonego e Vascotto, in effetti, hanno comunque preso atto della testimonianza resa in udienza mesi fa da E.F.: «So che i miei genitori continuano a litigare, io avrei piacere che smettessero di darsi contro, il regalo più bello che potrebbero farmi è che cominciasse ad andare d'accordo». E ancora: «Io vivo con papà e voglio continuare a vivere con lui. Vedo volentieri anche la mamma, mi fermo a dormire da lei, però preferisco continuare a vivere con papà. Non c'è alcun motivo perché cambi».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Il Centro islamico lancia il dialogo con la città

Al via oggi una serie di conferenze aperte alle diverse opinioni: «La non conoscenza è il peggior nemico»



La comunità raccolta in preghiera al PalaTrieste

di Luca Saviano

Il Centro islamico di Trieste si apre alla città, attraverso un ciclo di conferenze che prenderà il via questo pomeriggio presso il Centro culturale di via Maiolica 17. «L'Islam dialoga con la realtà», questo il nome dell'iniziativa che si ripeterà ogni giovedì dalle 18 alle 20, vuole diventare un terreno sopra il quale fare crescere il seme del confronto.

«La non conoscenza è il peggior nemico da combattere - spiega Saleh Igbaria, presidente del Centro culturale islamico di Trieste e della Venezia Giulia -

La religione mi ha insegnato il valore del dialogo, elemento che contraddistingue le persone libere. Qualsiasi opinione o argomento troverà cittadinanza nel corso di questi incontri, a patto che ogni discussione venga affrontata nel segno del rispetto». Il rapporto con Dio, con se stessi e con la società saranno delle tematiche che consentiranno ai presenti di esplorare l'arcipelago Islam. Non mancheranno delle approfondite riflessioni sul ruolo delle donne, che compongono per più di metà la comunità islamica triestina, e sul rapporto con le altre

confessioni religiose. Verrà poi affrontato uno degli argomenti cardine dell'Islam: la giustizia, vista nell'ottica dell'amore e del rispetto, del perdono e della generosità e come più nobile atto di fede. Il tema dell'equilibrio fra corpo, anima e spirito servirà a introdurre una serie di conferenze durante le quali si parlerà del sistema economico e della solidarietà sociale. Logiche di culto e di cultura si intrecceranno nel corso degli incontri. Si parlerà di fondamenti della religione, di struttura del culto e delle fonti sacre. Il passo successivo riguarderà l'approccio alla

realtà, cercando di scoprire, al di là delle contraddizioni fra le fonti e la pratica, la dimensione dell'Islam nella quotidianità.

«La cultura - continua Igbaria - può rappresentare l'humus con il quale fare crescere la fede. Nella società moderna si presta spesso più attenzione alla costruzione dei palazzi, trascurando la crescita dell'uomo». Igbaria mostra una propensione al dialogo che affonda le radici in una infanzia ricca di contaminazioni linguistiche, religiose e culturali. Arabo-israeliano, residente a Trieste da trent'anni, Igbaria ha studiato l'ebraico dall'età di otto anni. «Sono cresciuto leggendo il Corano, la Bibbia e il Talmud - ricorda con orgoglio - vivendo in prima persona il valore del confronto interreligioso».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Lo **statuto** è approvato dallo **Stato** italiano e prevede un consiglio di amministrazione. Tutti i ruoli sono a titolo **gratuito**

di Lilli Goriup

Eredi di mercanti e marinai approdati nel porto franco ai tempi di Maria Teresa d'Austria. Operatori edili arrivati in regione per ricostruirla, dopo il terremoto del 1976. Profughi delle guerre jugoslave negli anni Novanta e Duemila. Sono i Serbi di Trieste che, domani, festeggiano i 260 anni della loro comunità.

Una comunità coesa, vivace e ben strutturata. Quando a Belgrado, Tito inaugurava il socialismo, l'enclave triestina eleggeva i propri rappresentanti all'interno di una confraternita cristiana. Oggi come allora il cuore pulsante è la chiesa di San Spiridione. Varcata la soglia dell'edificio religioso, ci si trova immersi in un'esperienza sensoriale totalizzante: le pareti sono lastrate d'oro in stile bizantino, l'aria è pervasa da un forte odore di incenso e risuonano antichi cori liturgici slavi. Un ragazzo entra, lascia un'offerta in cambio di una candela e si dirige al centro della chiesa, dove saluta tre immagini sacre, baciandole e segnandosi davanti a ciascuna. «In Serbia, quando si entra in una casa, si salutano i padroni: allo stesso salutiamo i santi patroni di questa chiesa», spiega Dušan, un volontario. In un angolo, intanto, padre Rasko esegue una benedizione: attorno al collo porta una lunga stola («si chiama un epitrahilj»), continua Dušan, con cui copre il capo del fedele inginocchiato.

Il pope, Rasko Radovic, è a capo del tempio. Ha una stretta decisa e senso dell'umorismo: «Per conoscere la storia dei serbi a Trieste conviene chiedere al presidente della comunità: qui amministrano lo spirito, ma solo dalla terza sfera angelica in su!», dice. La comunità serba invece si amministra attraverso il proprio consiglio, regolato da uno statuto approvato dallo Stato italiano. Il presidente, Zlatimir Selakovic, ne chiarisce alcune funzioni: «La comunità religiosa serbo-ortodossa è un organo dello Stato italiano, mentre lo Stato serbo è rappresentato dal consolato. Abbiamo uno sta-

Le celebrazioni in via Genova e l'annullo filatelico

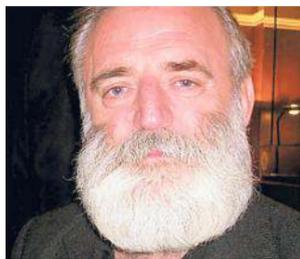
La comunità religiosa serbo-ortodossa festeggerà il traguardo dei 260 anni della presenza a Trieste con una celebrazione in programma alle 19 nella sede della comunità, in via Genova 12. A fare gli onori di casa sarà il presidente Zlatimir Selakovic. E sempre in occasione del 260.º anniversario della comunità, Poste Italiane emetterà domani uno speciale annullo postale filatelico. Il servizio funzionerà dalle 18.45 alle 20.30 nella sede della comunità. L'iniziativa, spiegano in una nota le Poste, consentirà di obliterare le corrispondenze presentate direttamente a questo sportello nonché quelle che perverranno per posta, in tempo utile, al referente per la Filiale di Poste Italiane di Trieste.



Una cerimonia religiosa all'interno della chiesa di San Spiridione

I settemila serbi di Trieste festeggiano 260 anni di storia

La comunità ricorda la costituzione del primo consiglio autorizzato da Maria Teresa. Previste cerimonie senza sfarzi. Le cifre risparmiate verranno donate ai terremotati



Rasko Radovic

IL RUOLO DELLA CHIESA
San Spiridione è il punto di riferimento della vita cittadina

tuto e un consiglio di amministrazione, con tanto di presidente e organi di controllo civili e fiscali. Tutti i ruoli sono onorari, a titolo gratuito». Per esercitare il diritto di voto nella comunità, bisogna essere membri della confraternita religiosa: «I con-



Zlatimir Selakovic

I PALETTI DA RISPETTARE
Per esercitare il diritto di voto bisogna far parte della confraternita

fratelli eleggono il consiglio, il consiglio elegge presidente e vicepresidente. Per diventare confratelli ci sono precisi requisiti: non avere precedenti penali, avere un certificato di un pope che attesta l'appartenenza al rito serbo-ortodosso. Trattandosi



Il palazzo che ospita il caffè Stella Polare di proprietà della comunità serba

di una confraternita, le donne non possono farne parte», spiega il presidente.

Fin qui gli organi amministrano della comunità serba che, come soggetto giuridico, possiede molti palazzi nel centro di Trieste, costruiti dalle ricche fami-

glie serbo-triestine ai tempi degli Asburgo: si parla di nomi, per intendersi, del calibro di Gopcevic. I palazzi sono affittati, e i ricavati investiti in attività culturali: «C'è un archivio, una biblioteca con 7.000 volumi che presto aprirà i battenti al pubblico,

Tra le **iniziative** spiccano il grande torneo di calcio organizzato in Carso dal **circolo** Vuk Karadzic e la **rassegna** folkloristica della Pontes Mostovi

una scuola supplementare, i lavori di restauro della chiesa, due associazioni culturali, la Vuk Karadzic e la Pontes Mostovi - continua Selakovic -. Il circolo Vuk Karadzic ogni estate organizza il più grande torneo di calcio della regione a Domio, dove arrivano pullman dai Balcani, dall'Austria e dalla Svizzera. Diventa un piccolo festival di cultura serba, con grigliate giganti e orchestre balcaniche. La Pontes Mostovi ha diversi gruppi folkloristici; organizzano spettacoli teatrali, concerti e anche cene etniche, aperte a tutti i triestini».

Oggi i serbi a Trieste sono 6800, secondo il dato più recente, ma il picco si è registrato nel 2011, con oltre 11 mila presenze tra residenti e non. «Per il 260.º anniversario della comunità di Trieste, faremo una festa nella nostra sala, ridotta rispetto agli anni scorsi per mandare il denaro così risparmiato ai terremotati: nel 2014, dopo le alluvioni in Serbia, gli italiani e in particolare i triestini sono stati generosissimi e non lo dimentichiamo. Trieste è una piccola New York», conclude il presidente.

L'anniversario ricorre nella data della costituzione a Trieste del primo consiglio, nel 1756, di serbi e greci, accomunati dall'ortodossia. La fondazione del collettivo religioso era stato autorizzato dall'imperatrice Maria Teresa nel 1751 e subito erano iniziati i lavori per la costruzione di San Spiridione. Nel 1781 serbi e greci si separarono in seguito a una disputa sulla lingua da usare nelle liturgie: i serbi tennero San Spiridione, ricostruito più grande un secolo dopo, mentre i greci, risarciti dai serbi per la perdita del tempio, edificarono San Nicolò. I primi serbi erano giunti a Trieste nel 1736 sulla scia delle migrazioni commerciali, attratte a Trieste da tutta Europa dall'istituzione del Porto franco nel 1719. Per questo le famiglie più antiche, oggi quasi tutte estinte o migrate, sono esponenti dell'alta borghesia triestina di assicuratori, mercanti e armatori. Le famiglie recenti invece fanno i mestieri più disparati.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IL RISTORATORE

I super civa premiati a Milano

«Rappresento la Serbia nel mio piccolo: questa è l'ambasciata cevapcici», scherza Aleksandar "Sasha" Mitic, gestore del Rustiko, in via della Madonna, dove alla radio c'è Goran Bregovic, in vetrina moussaka, burek e birra Jelen. «Qui si gustano le ricette di mia nonna, ritrovate scritte a mano nel suo quaderno. A lei dedico questo angolo della Serbia della mia infanzia». Su una parete c'è il cappello di feltro della nonna, mentre del nonno era la tromba, affissa al soffitto: la suonava da militare. Sasha invece è arrivato a Trieste come obiettore di coscienza, nel 1993: «Non volevo sparare sui miei fratelli jugoslavi - spiega -. Così ho fatto diversi lavori, tra cui il portinaio in un negozio di Ponterosso». Alla fine arriva il Rustiko: «L'ho preso nel 2010 con la mia compagna, che è italiana». Nel 2015 il panino di civa di Sasha è stato premiato a Milano come miglior cibo di strada del Fvg. (L.gor.)



ri, tra cui il portinaio in un negozio di Ponterosso». Alla fine arriva il Rustiko: «L'ho preso nel 2010 con la mia compagna, che è italiana». Nel 2015 il panino di civa di Sasha è stato premiato a Milano come miglior cibo di strada del Fvg. (L.gor.)

L'IMPRENDITORE

Dalla fuga ai cantieri per l'Expo

«Sono local-patriottico: non posso dirmi italiano, ma triestino a pieno titolo sì», dice Dejan Nikodijevic, titolare di Edil Serbia, socio del circolo Vuk Karadzic, tra gli organizzatori del festival balkan Guca sul Carso per anni, e membro della confraternita religiosa. «Con gli altri confratelli, una trentina, eleggiamo i rappresentanti della comunità e facciamo volontariato: se arriva una scolarecchia da Belgrado, m'improvviso guida turistica». Dejan è arrivato nel 1999: «Con la guerra ho perso tutto e sono partito - racconta -. Parlavo inglese, ma gli italiani non mi capivano; ho fatto il camionista e con i risparmi ho portato qui la famiglia. Una figlia mi è nata



a Belgrado e una a Trieste, e vuole entrare in ditta. La grande invece vuole fare il medico». Dejan si è messo in proprio nel 2008: «Siamo l'unica ditta triestina con un appalto a Expo2015 e abbiamo lavorato anche alla Biennale di Venezia». (L.gor.)

LA FAMIGLIA RAICEVICH

Gli eredi del capitano di Cattaro

Giuliano Raggi appartiene a una delle più antiche famiglie serbe di Trieste. Nel 1870 il capitano Cristoforo Raicevich, nato a Cattaro nel 1834, si trasferì a Trieste, città natale della moglie, Slava. Si erano sposati a Odessa, ed è qui che nacque loro figlio



Andrea, capitano del Lloyd Adriatico (in foto). Andrea viaggiò per tutta la vita, mentre le sorelle Ljuba, Mila e Zora rimasero a Trieste con la madre. Andrea sposò Maria Angela Tiziani, del Cadore, e cambiò il cognome della famiglia: nel 1921 nacque così Stefano Raggi, ufficiale del Gma dopo il '45. Ebbe due figli, Claudio e Giuliano. Quest'ultimo sposò poi Patrizia Zivec e, nel 1979, nacque il loro figlio, Paolo, il primo Raggi a doversi trasferire per lavoro. «Dal 1870 a oggi la vita della nostra famiglia è stata a stretto contatto con la chiesa di S. Spiridione - dicono Giuliano e Patrizia -. Tutti i Raicevich "triestini" riposano nel cimitero di via della Pace». (L.gor.)

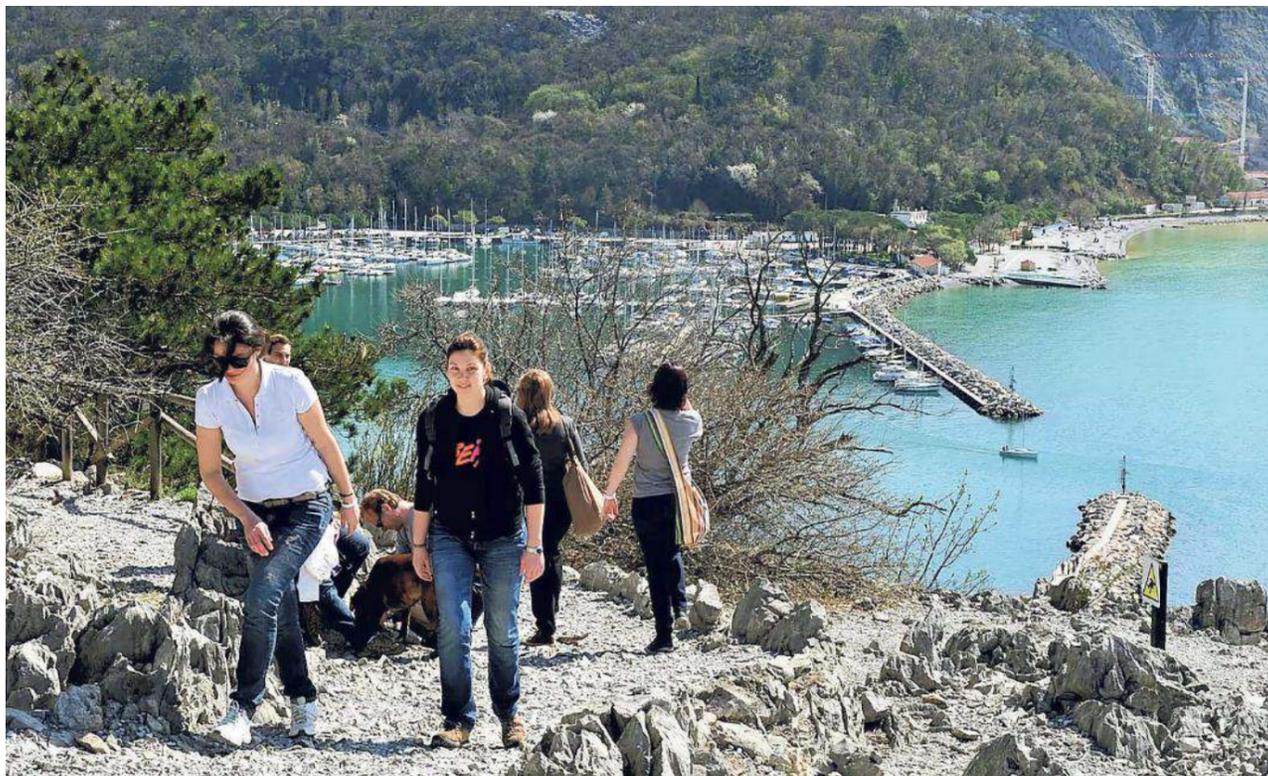
di Ugo Salvini

DUINO AURISINA

È a favore del Comune di Duino Aurisina il primo round del contenzioso fiscale fra l'amministrazione e la Serenissima sgr, società che opera in campo turistico nella baia di Sistiana. La commissione tributaria provinciale, cioè il primo grado della giustizia tributaria, ha notificato al sindaco Vladimir Kukanja la decisione di rigettare il ricorso che la Serenissima aveva presentato opponendosi alla richiesta del Comune che aveva accertato, a carico della stessa sgr, mancati versamenti di Ici per un importo pari a 912.050 euro relativo agli anni 2012 e 2013. In realtà, l'importo che la Serenissima dovrebbe versare, in base alla decisione della Commissione, è superiore al doppio di tale cifra, per la precisione 1.861.248 euro, perché alle pure imposte vanno aggiunte le sanzioni e gli interessi di mora. «Si tratta di un importo molto rilevante per le dimensioni del bilancio del nostro Comune - ha spiegato ieri Lorenzo Corigliano, assessore della giunta Kukanja - e la decisione della Commissione non può che farci piacere, anche se sappiamo che l'effettivo incasso di tale somma potrebbe slittare».

La Serenissima avrà 60 giorni di tempo per decidere il da farsi. Due le opzioni: pagare, magari chiedendo una rateizzazione della somma riguardante le pure imposte, ottenendo così anche lo sconto del 50 per cento sulle sanzioni, oppure ricorrere in secondo grado, davanti alla Commissione regionale. Dovesse perdere anche in tale sede, per la sgr esisterebbe sempre la possibilità di arrivare in Cassazione. Ecco perché Corigliano dovrà forse aspettare per l'incasso. «Ciò non toglie - ha sottolineato Kukanja - che è elemento di soddisfazione per noi riscontrare un successo a livello giudiziario. Posso anzi precisare che tutte le cause nelle quali ci siamo trovati coinvolti da quando siamo al governo del Comune ci hanno sempre visto vincitori».

Ma nel contenzioso fra Comune e Serenissima potrebbe a breve aprirsi un nuovo capitolo. «Recentemente - ha ripreso a proposito Corigliano - abbiamo emesso altri due accertamenti per 555.682,43 euro, relativi agli anni 2010 e 2011, sempre a carico della sgr per Ici non versata e sempre su terreni edificabili». Rispondendo poi ad accuse formulate da componenti dell'opposizione di centrodestra, sul bilancio di previsione, Corigliano ha replicato così: «Per ora queste somme le abbiamo dovute accantonare, almeno in parte, nel Fondo crediti di dubbia esigibilità. In particolare quest'anno, abbiamo immesso nel fondo l'85% del totale». Più difficile sarà inve-



Una veduta della baia di Sistiana dal Rilke in un'immagine di repertorio

Battaglia sull'Ici milionaria A Kukanja il primo round

La Serenissima che opera in baia condannata dalla Commissione tributaria
Chiude subito se versa il 50% della somma ma può ricorrere in secondo grado

LA PARTITA DEL BILANCIO

I contenziosi, lo spettro dell'addizionale Ici, la polemica in Regione



Sta per aprirsi un secondo braccio di ferro tra Comune e Serenissima sgr. «Abbiamo appena emesso altri due accertamenti per 555mila euro per il 2010 e il 2011, sempre per Ici non versata», annuncia l'assessore al Bilancio Lorenzo Corigliano (foto)



La giunta di Duino Aurisina guidata dal sindaco Vladimir Kukanja (nella foto) sta considerando l'opzione di proporre l'addizionale Irpef per garantire i servizi se la Serenissima non pagasse subito



Il predecessore di Kukanja oggi consigliere regionale Giorgio Ret (nella foto) denuncia: «Gabrovec del Pd ha chiesto alla Regione di salvare il Comune di Duino Aurisina perché non riesce a chiudere l'assettamento di bilancio»

ce stilare il bilancio di previsione per il 2017. «In carenza di novità - ha osservato Corigliano - dobbiamo annunciare che, se non arrivassero i soldi oggi in discussione nei contenziosi tributari, saremmo costretti a proporre

l'addizionale Irpef. Se invece la Serenissima sgr decidesse di pagare, cambieremo idea. Oggi i bilanci armonizzati costringono a rinunciare a spendere se non ci sono i soldi in cassa. Siccome abbiamo 14 milioni di previsione

di spesa per continuare a garantire i servizi alla popolazione dobbiamo avere entrate altrettanto certe». Ma le decisioni della giunta sono anche altre. «Presenteremo esposti sia in Procura sia alla Corte dei conti - ha con-

cluso l'assessore - perché l'amministrazione che ha governato prima di noi nel 2010 raggiunse un accordo con gli allora proprietari della baia di Sistiana, accettando una valorizzazione per metro quadrato, ai fini Ici, pari a 44 euro, quando nel resto del territorio aree simili raggiungevano valori all'incirca tripli».

Sul fronte del centrodestra, va registrata la nota dell'ex sindaco di Duino Aurisina Giorgio Ret, oggi consigliere regionale. «Ho assistito oggi - ha scritto - a uno scomposto intervento del collega consigliere Gabrovec, del Pd, che ha chiesto aiuto alla Regione per salvare il Comune di Duino Aurisina dal commissariamento perché non sono in grado di chiudere l'assettamento di bilancio. È intollerabile che il partito della Serracchiani tenti di scaricare sulla Regione le responsabilità di quattro anni e mezzo di totale vuoto politico e amministrativo. Per la cronaca, la giunta regionale ha rifiutato la proposta, è troppo anche per loro».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

DUINO AURISINA

A Santa Croce "pedoci" osservati speciali

■ I molluschi bivalvi vivi provenienti dalla cosiddetta "Zona O6 Ts Santa Croce" possono essere raccolti ed immessi sul mercato ai fini del consumo umano soltanto previa depurazione in un centro riconosciuto. Lo impone in una nota il Servizio di tutela igienico-sanitaria degli alimenti di origine animale dell'Azienda sanitaria integrata dopo che le consuete analisi di controllo hanno riscontrato una concentrazione microbiologica superiore alla norma di E.coli. Le prescrizioni resteranno in vigore fino a nuovi controlli con esito sotto soglia.

SAN DORLIGO DELLA VALLE

Si svela il calendario sugli ulivi del Breg

■ Domani alle 18 a Palazzo Gopcevic, a Trieste, e il prossimo martedì alle 19.30 al Centro visite della Riserva naturale della Val Rosandra, a Bagnoli, il Comune di San Dorligo della Valle e il Consorzio Olio Tergeste dop presenteranno il calendario 2017 "Sotto gli ulivi della Valle del Breg".

MUGGIA / 1

Divieti per cantiere in Salita delle mura

■ Disagi domani in Salita delle mura a causa di una serie di scavi per la sistemazione dei sottoservizi. Dalle 7 alle 24 vigerà il divieto di sosta con rimozione forzata tra Corso Puccini e il civico 6 e sull'area di carico e scarico all'imbocco dello stesso Corso Puccini. Sarà vietato anche il transito tra Corso Puccini e il civico 1: questo determinerà l'istituzione del doppio senso in Salita delle mura tra via Molcenigo e il punto interessato dagli scavi.

MUGGIA / 2

"Egon & Jim" sbarca sabato al Verdi

■ Prosegue la stagione di Muggia Teatro 2016/17 dell'Associazione Culturale Tinao con il patrocinio del Comune e il contributo della Regione, della Fondazione CRTrieste e della Fondazione Foreman Casali. Sabato alle 20.30 al Verdi andrà in scena lo spettacolo "Egon & Jim", produzione della Contrada di Trieste per la regia di Enza De Rose e Francesco Godina.

Il Comitato per il Prosekar incalza le istituzioni

«Avevano promesso fondi per il ciglione carsico. In migliaia ci guadagnano e noi restiamo a guardare»



Un brindisi con dei calici di Prosecco

TRIESTE

«Il nome del nostro territorio tutela nel mondo miliardi di bottiglie, ma la quasi totalità degli impegni presi nel 2009 per lo sviluppo di quello stesso territorio non è stata mantenuta».

Con queste parole, i componenti del Comitato per il "Prosekar" riaccendono la polemica sull'utilizzo della denominazione "Prosecco", che si ritrova sulle etichette della grande quantità di bottiglie commercializzate in tutti i mercati nazionali e internazionali. A fungere da scintilla è stata la recen-

te puntata che la trasmissione "Report" ha dedicato all'argomento. «Ringraziamo autori e redattori del programma - spiegano quelli del Comitato - per l'ottimo servizio sul Prosecco doc e docg, che ha saputo informare il pubblico sulle problematiche legate all'industrializzazione di un prodotto di fama mondiale quale il Prosecco. La trasmissione però - aggiungono - non ha potuto in un paio di minuti trattare tutte le problematiche della vicenda, si rende perciò necessario aggiungere alcune precisazioni».

Inevitabile il richiamo alle di-

chiarazioni di pubbliche istituzioni, a cominciare dal governo, per arrivare al ministero competente e alla Regione, che nel tempo «hanno promesso - spiegano ancora quelli del Comitato - che sarebbero stati stanziati fondi per metterci in grado di aumentare le superfici del nostro territorio da destinare alla coltivazione dei vitigni da cui nasce il Prosecco, eseguendo una serie di opere sul ciglione carsico. Finora - evidenziano - nulla di tutto ciò è successo, però ci sono migliaia di persone che commercializzano questo vino guadagnando,

mentre noi restiamo a guardare. Il Prosecco coltivato nel suo territorio ed in modo coscienzioso - precisano dal Comitato - può essere ed è un ottimo prodotto, purtroppo però alcuni hanno approfittato di questo business». Il Prosecco, chiamato "Prosekar" in sloveno, è nato e viene tuttora prodotto nelle vicinanze del paese. Si tratta di un vino spumante, nonché uvaggio di tre vitigni: vitovska, malvasia e glera. «Sul nostro vino - insistono i rappresentanti del Comitato - c'è una notevole documentazione storica. Era conosciuto alla corte e nell'inte-

ro impero degli Asburgo e fino al Cinquecento era chiamato Ribolla, non avendo però nulla a che fare con la Ribolla gialla. Ma già dal 1548 si trova la prima testimonianza del "vino di Prosecco", contenuta nell'opera di Pier Andrea Mattioli. Altro punto da evidenziare - proseguono - è quello relativo alle tutele imposte dalla legge denominata "Natura 2000", che non permette uno sviluppo agricolo là dove l'agricoltura c'è sempre stata. Le notevoli difficoltà legate al lavoro lungo il costone carsico hanno portato a un lento abbandono dello stesso. La posizione e il clima di cui gode il costone carsico - concludono dal Comitato del "Prosekar" - permettono una viticoltura più orientata al biologico, senza il bisogno di continui trattamenti chimici». (u.sa.)